Tassa Riscossa - Taxe Perçue. ASTI CPO

SODALITIUM

N. 68

Anno XXXIII n. 1 - giugno 2017 - Sped. a. p. - art. 2 - comma 20/c, Legge 662/96 - Filiale di Asti - Organo ufficiale del Centro Librario *Sodalitium* - Loc. Carbignano, 36. 10020 VERRUA SAVOIA (TO) Tel. +39.0161.839.335 - In caso di mancato recapito, rinviare all'ufficio C.R.P. ASTI per restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa

"Sodalitium" Periodico -
n° 68, Anno XXXIII n. 1/2017

Editore *Centro Librario Sodalitium*

Loc. Carbignano, 36. 10020 VERRUA SAVOIA TO
Tel.: 0161.839335 - CCP 36390334
INTERNET: www.sodalitium.it - email: info@sodalitium.it

Direttore Responsabile *don Francesco Ricossa*
Autorizz. Tribunale di Ivrea n. 116 del 24-2-84
Stampa: - Alma Tipografica Villanova M.vì. CN
Questo numero della rivista
è stato chiuso in redazione il 16/05/2017

Ai sensi della Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, i dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti verranno trattati in forma cartacea ed automatizzata e saranno utilizzati esclusivamente per invio del giornale oggetto di abbonamento o di altre nostre testate come copie saggio e non verranno comunicate a soggetti terzi. Il conferimento dei dati è facoltativo ed è possibile esercitare i diritti di cui all'articolo 13 facendone richiesta al responsabile trattamento dati: Centro Librario Sodalitium.

In copertina: sacerdoti, seminaristi e religiosi dell'Istituto a Roma davanti alla basilica di s. Pietro (gennaio 2016).

Sommario

Editoriale pag. 2
Maria antitesi di Satana pag. 4
"La seconda breccia di Porta Pia": il monumento a Giordano Bruno pag. 22
Un passaggio del Vangelo fra i più difficili da capire. La parabola dell'economo infedele pag. 30
Non ci credo... ma è vero! pag. 35
"Se Lutero tornasse sulla terra, troverebbe che Bergoglio va troppo in là..." pag. 38
L'apostasia delle nazioni: le "unioni civili" pag. 42
Don Ennio Innocenti, pioniere dell'ecumenismo a Roma pag. 44
Don Innocenti e i "cari amici" massoni pag. 47
COMUNICATI DI SODALITIUM
Martirio o castigo? pag. 48
Bergoglio e i preti sposati pag. 49
"La fine di un equivoco": Mons. Fellay conferma pag. 50
Gestire l'opposizione pag. 52
RECENSIONI
"Storia Sociale della Chiesa" di Mons. Umberto Benigni pag. 53
Vita dell'Istituto pag. 56

Editoriale

Lo scopo di *Sodalitium* è sempre lo stesso: quello di contribuire con la conoscenza di Dio e delle cose divine, alla salvezza delle anime, e nel contempo di mettere in guardia dagli errori, sia quelli manifesti sia quelli più insidiosi che spesso si celano sotto apparenza di bene.

Ricominciamo da dove ci eravamo lasciati… Nell'ultimo editoriale ricordavamo il trentennale del nostro Istituto (1985-2015). Tutto l'anno 2016 è stato per noi un anno "giubilare", nel quale abbiamo festeggiato questa tappa così importante per la vita della nostra piccola famiglia. E pertanto lo abbiamo inaugurato con un pellegrinaggio che ci riportava alle nostre origini. I giorni 26, 27 e 28 gennaio 2016 Mons. Stuyver, i sacerdoti dell'Istituto, i seminaristi e i fratelli, sono tornati al Santuario della Madonna del Buon Consiglio, a Genazzano, come fece l'Istituto nascente nel lontano 1986. Ricevuta la benedizione della nostra Patrona e Madre, ci siamo recati a Roma, che è e resta la Capitale della Chiesa e di tutto il Cristianesimo, e ci siamo raccolti davanti alle reliquie di san Pio X, di san Pietro e di tanti altri Sommi Pontefici che riposano in quella grande basilica.

Qualche mese dopo, sono le religiose del nostro Istituto che si sono recate a Genazzano. Sono stati momenti commoventi, una grande manifestazione di fede, di carità fraterna, di fedeltà alle origini del nostro Istituto, che non hanno mancato di dare frutti e grazie abbondanti. Tra queste, ricordia-

mo l'entrata nell'Istituto di don Piero Fraschetti il 12 febbraio 2016, che già ci aveva raggiunto nel 2013, l'ordinazione sacerdotale di don Charbel Madi il 1° ottobre 2016, e la recente entrata nell'Istituto di don Arnold Trauner, nella festa della Madonna del Buon Consiglio, 26 aprile 2017. Ordinato nel 1994 nella Fraternità san Pio X, ha esercitato il suo ministero per molti anni in Africa, lasciando la Fraternità nel 2013. Attualmente, celebra la S. Messa in Austria, a Budapest in Ungheria, e a Londra. Siamo lieti e onorati di accoglierlo tra di noi.

L'apostolato del nostro Istituto deve far fronte a tante nuove necessità, che divengono ancora più pressanti con l'aggravarsi della crisi – nella Chiesa e nella società – che aumenta potremmo dire di giorno in giorno. Siamo così costretti a dare la precedenza all'apostolato (almeno rispetto alla nostra rivista), apostolato che si apre vasto davanti a noi, secondo le parole del Vangelo: *la messe è grande, ma gli operai sono pochi*. Abbiamo così cercato di soddisfare il nostro compito di formazione indulgendo di più alle caratteristiche della moderna comunicazione, privilegiando brevi comunicati con i quali commentare gli avvenimenti e dare la 'linea' del nostro Istituto, oppure, per gli approfondimenti, fare un maggior uso della parola rispetto allo scritto: le numerose conferenze e ancor più le giornate di formazione (pensiamo a quelle ormai annuali di Modena, Milano e Parigi) sono a disposizione di chi le vuole ascoltare nei 'canali' di *Sodalitium*. In questo numero della rivista troverete quindi in buona parte la raccolta dei nostri ultimi comunicati e la trascrizione di alcune conferenze, assieme ad alcuni articoli inediti, mentre altri sono già in preparazione.

Lo scopo è sempre lo stesso: quello di contribuire con la conoscenza di Dio e delle cose divine alla salvezza delle anime, e nel contempo di mettere in guardia dagli errori, sia quelli manifesti sia quelli più insidiosi che spesso si celano sotto apparenza di bene.

Buona lettura!

Sacerdoti, seminaristi e religiosi dell'Istituto al Santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano

Dottrina e Mariologia

*Pubblichiamo il testo della relazione tenuta da **don Francesco Ricossa** in occasione del 14° Convegno di Studi Albertariani, il 14 novembre 2015. Essa illustra lo stato della teologia mariana e come deve essere la nostra devozione alla Madre di Dio. È stato mantenuto lo stile parlato.*

Maria antitesi di Satana:
lo sviluppo omogeneo del dogma mariano ai tempi di Pio XII negli scritti di Padre Guérard des Lauriers

"*Ipsa Conteret: ella ti schiaccerà il capo – Il ruolo di Maria Santissima nella difesa della fede*". L'Istituto che abbiamo fondato 30 anni fa è intitolato alla Madonna. Negli scopi, e nelle finalità del nostro Istituto, come sono stabiliti negli statuti, vi è la diffusione della devozione alla Vergine Maria.

Questo convegno ha una doppia tematica. La prima si intitola, in maniera generica, *"Ipsa Conteret: ella ti schiaccerà il capo – Il ruolo di Maria Santissima nella difesa della fede"* e poi l'intervento ha un titolo più dettagliato *"Maria antitesi di Satana: lo sviluppo omogeneo del dogma mariano ai tempi di Pio XII e negli scritti di Padre Guérard des Lauriers"*. Mentre invece la seconda relazione riguarderà un ricordare nostalgico i 30 anni del nostro Istituto: quanto tempo è passato! Il collegamento tra i due temi è presto detto, ovverossia l'Istituto che abbiamo fondato 30 anni fa è intitolato alla Madonna. Negli scopi, e nelle finalità del nostro Istituto, come sono stabiliti negli statuti, vi è proprio la diffusione della devozione alla Vergine Maria. Abbiamo quindi forse mancato un po' alle nostre finalità statutarie e questo convegno è più che mai opportuno proprio per permetterci di realizzare, in quest'occasione, questo nostro intendimento.

Quando si parla poi negli statuti dello spirito del nostro Istituto viene detto cosi: «La Vergine Maria ha un ruolo fondamentale nella vita interiore dell'Istituto. Venerata particolarmente sotto il titolo di "Mater Boni Consilii", vedremo poi perché, Maria deve essere l'anima dell'Istituto. Alla S. Messa, nella recitazione dell'ufficio divino e del rosario, durante ogni attività. Nel corso dei viaggi, nell'amministrazione dei Sacramenti e, per chi non fosse sacerdote o religioso, durante il lavoro e nella vita familiare, la presenza della Madre del Buon Consiglio deve farsi sentire. A lei si affideranno le pene e le gioie, a lei si chiederanno le luci necessarie prima di ogni decisione, a lei si offriranno le nostre mortificazioni. Il membro dell'Istituto che non intendesse l'importanza di questa affiliazione totale a Maria, specialmente in quanto Madre del Buon Consiglio, avrebbe certamente malinteso il senso di questa scelta. Se un istituto si vota a Maria sotto un titolo particolare, il nostro alla Mater Boni Consilii, è perché proprio nel buon consiglio della Madre Celeste esso ripone tutte le sue speranze e le sue debolezze». Quindi scusate se la presentazione era piuttosto lunga, ma questo per esprimervi quindi un po' il legame, il vincolo tra le due relazioni di questa sera. Ho preparato solo la prima, perché quanto alla seconda farò opera di memoria dei vecchi tempi o dei tempi presenti. Invece vediamo un pochettino la prima relazione che per la verità è ricchissima: ci sarebbe materia per discutere lungamente e merita approfondimento.

Vi è infatti una branca, per così dire, della teologia che si chiama "Mariologia". Avete qui un volume, che non credo si trovi più in commercio ma, forse, si trova non difficilmente in vendita dagli antiquari: *"Il dizionario di Mariologia"* di Roschini, un religioso servita di cui parleremo ancora, che vi dà sotto forma di dizionario, quindi in maniera facile da consultare, le informazioni base su questa scienza e su quello che la teologia cattolica ha ricavato nella propria riflessione sul mistero della Madre di Dio. Queste sono invece le note delle lezioni che ho tenuto e che terrò ancora in Seminario sul medesimo tema, ma non spaventatevi, non ve le leggerò. Le ho portate giusto per rassicurarmi.

Papa Pio XII

Abbiamo molte cose di cui parlare. Da un lato il legame, com'è nel titolo generale del convegno, tra la Santa Vergine e la difesa della Fede. D'altra parte invece lo sviluppo veramente straordinario della devozione mariana, ma anche, e qui soprattutto parliamo di questo, della riflessione dei teologi e della Chiesa sul mistero della Santa Vergine, in particolare sotto il Pontificato di Pio XII, con una riflessione su un teologo in particolare che abbiamo avuto la grazia, la gioia e la fortuna di conoscere e che è stato un po' il fondatore del nostro Istituto, cioè Padre Michel Louis Guérard des Lauriers. A questo proposito, per quel che riguarda il legame con la fede si può presentare questa cosa da un punto di vista storico, ovverossia tutti gli interventi di Maria o della devozione alla Vergine Maria in favore della fede e della società cristiana, della cristianità oppure contro gli errori più gravi che si oppongono alla fede. Ad esempio, dopo una bella introduzione, c'è una carrellata storica che espone bene e in maniera molto chiara e molto facile questi fatti, in un discorso che il Cardinale Ottaviani tenne al Congresso di Mariologia di Lourdes nel 1958: *"Acta Congressus Mariologici-Mariani in civitate Lourdes"*.

Questo congresso di Mariologia fu, potremmo dire, il canto del cigno di questo grande sviluppo dello studio sulla Vergine Maria e quindi dell'approfondimento della fede. Esso si tenne proprio nell'anno della morte di Papa Pio XII, che possiamo chiamare, con Pio IX, il Papa mariano per eccellenza, proprio per la sua profondissima devozione e per l'approfondimento della fede che egli diede a proposito delle verità che concernono la Vergine Maria. In quel testo del Cardinale Ottaviani, che potete trovare su internet (ormai su internet si trova di tutto, il bello e il brutto), lo trovate per esempio nel sito di un sacerdote, l'abbé Belmont, in francese ma probabilmente si potrà trovare anche in italiano, esso s'intitola: *"Interventi vittoriosi di Maria nella vita della Chiesa"*. Egli fa una carrellata storica dal mondo pagano, attraverso la letteratura giudaica anticristiana e quindi nemica della Vergine Maria; si occupa poi dello gnosticismo, l'eresia ariana, le prime invasioni mussulmane, oggi di attualità, le eresie medievali, il protestantesimo, le vittorie della Cristianità contro i turchi nel XVII secolo. E poi l'illuminismo: voi sapete che a Notre Dame fu adorata la Dea Ragione, che era una prostituta, al posto della Vergine Maria: è un pochino il simbolo del mondo moderno e della sua opposizione alla Santa Vergine. Ma anche il ruolo di Maria nella restaurazione: sapete che Don Bosco volle che nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, vi fossero due date sulla facciata, una è la data della vittoria di Lepanto e l'altra è la data del ritorno del Papa a Roma al momento della restaurazione, 1815: entrambe le vittorie attribuite a Maria Ausiliatrice, Ausiliatrice dei Cristiani e che rende vittoriosi in tutte le battaglie della fede contro i nemici della Chiesa e della civiltà. E poi il Cardinale finiva coll'osservare il trionfo di Maria nella Chiesa, ma nello stesso tempo l'ostilità del mondo moderno. Ecco io adesso non vi leggo tutto questo, perché anche se sarebbe molto bello ci prenderebbe troppo tempo, e rinvio il lettore alla ricerca su internet; io lo segnalo soltanto, e voi potrete studiare e leggere questo bel testo.

Questo sviluppo della conoscenza da parte della Chiesa del deposito della verità rivelata da Dio a proposito della sua Santa Madre, che è oggetto della nostra Fede, si è avuto soprattutto a partire da Papa Pio IX: questo periodo, diciamo, di fulgore va più o meno dalla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria nel 1854, al quale fece seguito l'apparizione della Madonna a Lourdes, fino alla proclamazione, potremmo dire, da parte di Pio XII della festività della Regalità di Maria Vergine nel 1954, che fu anche l'Anno Mariano. Noi quindi parleremo di questo e dopo parleremo invece della svolta che ancora una volta portò il Concilio Vaticano II: possiamo dire la battuta d'arresto e la condanna a morte di questo periodo di fulgore sia nella devo-

Padre Guérard des Lauriers

zione alla Santa Vergine, ma soprattutto nell'approfondimento teologico della fede della Chiesa Cattolica in Cristo e in Maria, che sono indissolubilmente uniti.

Infine in una terza parte di questa esposizione vedremo invece qualche accenno agli scritti di Padre Guérard des Lauriers, scritti che fanno parte del periodo in questione, cioè del periodo sotto il Pontificato di Pio XII, particolarmente degli anni dal '50 al '54, che vanno dalla proclamazione del dogma dell'Assunzione in Cielo di Maria e la festa di Maria Regina nel 1954. Tra l'altro uno di questi scritti si intitola *"Marie anti-type de Satan"*, Maria anti-tipo di Satana, ma non sarà l'unico testo che commenterò, se avrò il tempo, se voi resisterete fino a quel momento. Per il resto prima di introdurre quello che vi volevo dire, prima di entrare in *media res*: Maria e la Fede. Maria non solo è intervenuta sempre in difesa della Fede, non solo Maria è intervenuta contro le eresie, tutte, tant'è vero che la liturgia della Chiesa dice proprio della Santa Vergine che ha distrutto le eresie nel mondo intero. La *pars destruens* di Maria, quella di lotta contro l'errore, è importantissima ma viene dopo la *pars construens*, quella positiva; Maria è prima di tutto donna di Fede, è prima di tutto credente e questo lo afferma il Vangelo. Quando la Santa Vergine, con la Visitazione, portando nel suo seno il Figlio, Verbo di Dio fatto uomo, si recò da Elisabetta che a sua volta portava nel suo seno il Battista, il precursore, Elisabetta disse: "*Com'è che la Madre del mio Signore viene a me?*". Elisabetta fu la prima, in un certo senso, dopo l'Angelo, che proclamò la maternità divina di Maria, cioè Madre del Signore, Madre di Dio. Ebbene questa donna, Elisabetta, rivolgendosi a Maria le disse pure: *"Beata quæ credidisti"*, beata tu perché hai creduto. Le poche parole che sono nel Vangelo sulla Santa Vergine sono, proprio per la loro rarità, assolutamente preziose e devono essere tutte soppesate fino in fondo. E quindi anche questa. Maria è colei che ha creduto, è la prima dei credenti, è il modello dei credenti, colei che ha mantenuto viva la fede, la Fede nel Verbo incarnato, la Fede trinitaria, la Fede nella divinità del Figlio e nello stesso tempo nella sua umanità. La doppia natura fu rivelata per prima a lei dall'Angelo, nell'Annunciazione, quindi a questa fede lei aderisce, questa fede conosce, questa fede medita, *"Maria meditava tutte queste cose nel suo cuore"*. Più volte san Luca ci riferisce questo fatto, diciamo dell'intimità della Vergine Maria perché l'ha ricevuto da lei stessa; Maria conserva questa Fede anche nell'ora tragica della Passione e del Sabato Santo. Tant'è vero che delle donne che erano ai piedi della Croce, è l'unica che non si reca al Sepolcro il mattino di Pasqua, è l'unica che non cerca tra i morti Colui che è vivo, il Risorto, questo solo perché aveva mantenuto viva, integra e intatta la Fede nel Cristo risorto e trionfante della morte. E quindi è normale che Maria sia Colei che mantiene viva la Fede, che sia la guida di tutti coloro che difendono la fede e che credono, e nello stesso tempo è la nemica acerrima del demonio, di Satana, al quale essa schiacciò il capo. Allora diremo qualche cosa, anzi più di qualche cosa a questo proposito, ma vorrei innanzitutto, come avevo già accennato prima, darvi una brevissima, a causa del tempo, idea appunto di questo periodo fortunato della riflessione del Magistero della Chiesa e dei teologi sul mistero della fede, quindi sulla Vergine Maria.

Esaminiamo come oggetto della nostra fede, quello che diciamo nel Credo: Gesù nato "*ex Maria Virgine*"; nella nostra professione di fede è presente la Santa Vergine, quindi vorrei dirvi qualche cosa su questo sviluppo provvidenziale. Certamente non è con la proclamazione del dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria che la Chiesa ha iniziato questa predicazio-

ne delle verità di fede concernenti la Santa Vergine, perché esse sono, come vedremo, intrinseche al cristianesimo stesso. Il cristianesimo ha come misteri principali della fede la Trinità di Dio e l'Incarnazione del Verbo, e questi due misteri son già presenti nell'Annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine, l'uno e l'altro. È quindi dalle prime pagine del Vangelo di san Luca che noi abbiamo di già Maria al centro del mistero cristiano. Tutti i negatori di Cristo e dell'Incarnazione, della Trinità saranno negatori di Maria; tutti i devoti veri di Maria saranno difensori della fede trinitaria, della fede nella divinità di Gesù Cristo, evidentemente perché si tratta di cose inseparabili.

Tra i grandi Concili cristologici, i primi quattro Concili gloriosi della Chiesa, il Concilio di Efeso è quello che proclamò la maternità divina di Maria, ma perché? Perché proclamò che Gesù Cristo è una persona divina, ed è perché Gesù Cristo è una persona divina e non c'è in Gesù Cristo una persona umana, c'è una natura umana, non una persona umana, e perché Gesù Cristo è una persona divina che Maria è Madre di Dio. Ancora una volta la maternità divina è la chiave di tutti i privilegi di Maria e il centro di tutto quello che si deve dire su essa, è la *Mater Dei* come diciamo nell'Ave Maria ogni giorno, Santa Maria Madre di Dio. Ebbene questo mistero fu proclamato ad Efeso, assieme al mistero dell'unità della persona di Cristo e quindi dell'unione delle due nature umana e divina nell'unica persona di Cristo, l'unione ipostatica.

Potremmo parlare di tanti altri Concili, ma vogliamo soffermarci invece sul glorioso sviluppo della devozione mariana e della conoscenza della fede, che inizia con Pio IX. Ancora su internet, senza cercare chissà dove, si trova facilmente nel sito del Vaticano, la bolla di Pio IX *"Ineffabilis Deus"*. Non ve la leggerò e sarebbero da leggere tutte, le ho rilette oggi proprio per prepararmi a questa giornata, e veramente sono una magnificenza. Allora vi raccomando come continuazione di questo nostro incontro di oggi la lettura di questi documenti, la lettura di questo documento dell'8 dicembre 1854, con il quale Pio IX proclamò il dogma di fede, la verità di fede che non è una verità moderna: se è una verità di fede l'ha rivelata Dio e quindi è sempre stata nel deposito della rivelazione, e la Chiesa ha definito che è sempre stata nel deposito della rivelazione con questo documento di Pio IX *"Ineffabilis Deus"*. Poi consiglio tra i tantissimi documenti, omettendo Leone XIII che tanto ha scritto a questo proposito, un'altra enciclica, una enciclica che, si trova anch'essa su internet, e che pubblicammo anche su *Sodalitium* tantissimi anni fa *"Ad diem illum lætissimum"* per il cinquantenario della proclamazione del dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria. È un documento di san Pio X, molto importante perché partendo dalla verità di fede sull'Immacolata, san Pio X anticipa gli sviluppi che saranno poi portati avanti con forza dai suoi successori, particolarmente da Benedetto XV e Pio XII, ovvero la verità sulla Mediazione di Maria e sulla Corredenzione di Maria.

Un'altra enciclica che consiglio, tra le tante che potremmo leggere di quel magnifico periodo, è quella sotto il Pontificato di Pio XII ed è commovente leggere in questi testi gli accenti di pietà, di devozione che proclama, questo grande Papa, nei confronti della Santa Vergine. Questo documento dovrebbe essere noto perché si tratta niente meno che della Costituzione Apostolica con la quale fu dichiarato il dogma dell'Assunzione di Maria in Cielo. Eppure non credo che tanti l'abbiano letto dalla prima all'ultima riga. Non chiedo di alzare la mano a quelli che l'han letto, ma immagino che non siano poi tantissimi. Ve lo consiglio veramente. Il 1° Novembre 1950 era l'Anno Santo, giorno di Tutti i Santi e la Costituzione si chiama *"Munificentissimus Deus"*. L'Assunzione di Maria in Cielo è deduzione immediata del suo Immacolato Concepimento: a causa del legame tra il peccato e la morte attestato da san Paolo, se non c'è peccato non c'è morte. E a questo proposito c'è questa riflessione di Padre Guérard des Lauriers: *"Assomption : en quel sens Marie est-elle morte"*, "Assunzione: in che senso Maria è morta", dove mette morte tra virgolette. Perché queste virgolette? Perché Padre Guérard des Lauriers (e non è l'unico, Padre Roschini pure, sebbene in maniera diversa, raggiunge la medesima conclusione) difende il fatto che Maria non è morta, cioè non solo il suo corpo è assunto in Cielo, ma Maria non è morta, o meglio spiega in che modo può essere detta

morta, ma non con la separazione dell'anima dal corpo come avviene per noi. *"Munificentissimus Deus"* non tratta solo della Assunzione di Maria in Cielo, cioè uno dei privilegi di Maria, ma ci dà tutti i principi che la teologia trova e che la fede manifesta a proposito dell'Assunzione della Vergine Maria.

Sono i princìpi sui quali noi possiamo basare anche gli ulteriori sviluppi, e particolarmente giungiamo all'enciclica *"Ad Cæli Reginam"*, sulla dignità regale della Santa Vergine Maria. Dopo che Pio XI, nell'enciclica *"Quas primas"* contro la peste del laicismo aveva istituto la festa della Regalità di Cristo Re, Pio XII l'11 ottobre, festa della Maternità Divina, del 1954, Anno Mariano (proclamato Anno Mariano per il centenario della proclamazione dell'Immacolata Concezione) diede questo documento sulla Regalità di Maria. Ma attenzione, chi legge questa enciclica si renderà subito conto di come l'enciclica contenga di già non implicitamente, ma esplicitamente la dottrina della Chiesa su queste due altre verità, insegnate ormai a quei tempi costantemente dal Magistero della Chiesa, dal Magistero del Papa, dal Magistero di tutti i Vescovi praticamente, o di quasi tutti, e creduta pacificamente da tutti i fedeli, sul fatto che Maria è Mediatrice di ogni grazia e sul fatto che Maria è Corredentrice del genere umano. Queste due verità sono spiegate benissimo sia nell'enciclica di san Pio X, sia nella bolla di Pio XII e ancor più in questa enciclica di cui vi parlo ora; queste verità, la Mediazione e la Corredenzione, o meglio bisognerebbe dire in ordine logico la Corredenzione prima, la Mediazione dopo, fanno parte della dottrina sulla Regalità di Maria. Cioè la Regalità di Maria si svuota del suo significato, resta quasi nulla, se le togliamo questi due esercizi della sua Regalità, ovverossia la Corredenzione del genere umano e la Mediazione di Maria nella distribuzione di tutte le grazie che giungono agli uomini da parte di Dio.

Maria Mediatrice di tutte le grazie. [Madonna della Misericordia, dalla chiesa di san Bartolomeo di Vertine (Chianti), Pinacoteca Nazionale di Siena]

Questo era lo stato della teologia alla morte di Pio XII. Vi darò i principi e cercherò di spiegarvi i motivi di queste dottrine, cercherò di spiegare in cosa consistono e su che cosa si fondano, altrimenti faccio delle affermazioni senza dire il perché e neanche il che cosa, né di che cosa si tratta né perché la Chiesa insegna questo. Ma per ora, da un punto di vista diciamo storico, volendo presentarvi diciamo questo sviluppo, possiamo dir questo: che alla morte di Papa Pacelli la dottrina sulla Regalità di Maria, sulla Mediazione universale di ogni grazia da parte di Maria, sulla Corredenzione della Vergine Maria era insegnata in maniera talmente chiara dalla Chiesa ed era dottrina comune di tutti i cattolici, che un grande teologo di quei tempi, Roschini per l'appunto, un servita che fu il fondatore del *Marianum*, praticamente una università a Roma che aveva lo scopo di insegnare particolarmente la mariologia sotto la guida dei Servi di Maria, ebbene Padre Roschini, ma non solo lui, era giunto alla vigilia del Concilio Vaticano II a questa conclusione: la Mediazione universale di Maria di ogni grazia e la Corredenzione sono di già, diceva lui, delle verità di fede. Certo lo dice un teologo, però il teologo lo dice e lo spiega.

Se infatti noi leggiamo la bolla di Pio XII *"Munificentissimus Deus"*, nella quale egli spiega come è giunto alla decisione di proclamare solennemente

la definizione dogmatica sulla verità di fede che Maria è stata assunta in Cielo, dopo aver completato il corso della sua vita terrena (vediamo che non dice dopo essere morta, ma dopo aver portato a termine il corso della vita terrena) dice come Maria fu assunta in Cielo non solo con l'anima, come tutti i santi, ma anche col corpo. Primizia quindi di quella redenzione finale e generale dell'umanità eletta e beata, che vedrà anche per noi la resurrezione della carne a immagine, a sequela della Resurrezione di Cristo. Nel proclamare questa verità di fede, Pio XII dice di avere consultato precedentemente l'Episcopato mondiale. E da questa consultazione dell'Episcopato mondiale, che anche Pio IX aveva fatto (questo non perché il Papa non possa definire o insegnare senza gli altri Vescovi, egli può farlo benissimo da solo, ma perché egli volle chiedere il parere e sentire la voce dei suoi colleghi nell'Episcopato), il Papa dice: "La risposta dei Vescovi cattolici diffusi nel mondo intero ci ha detto che per loro l'Assunzione di Maria in Cielo era già verità di fede, come pure per i loro fedeli". Ragione per cui insegna il Papa: "Siccome il Concilio Vaticano (Vaticano I, n.d.r.) insegna l'infallibilità non solo del Magistero Solenne ma anche del Magistero Ordinario", cioè quello quotidiano fatto dai Vescovi, che è vissuto nella Chiesa, fatto dall'insegnamento ordinario del Papa, eccetera, quando esso è universale, cioè si estende a tutta la Chiesa, anche in un solo momento della storia; allora in virtù dell'infallibilità del Magistero Ordinario Universale l'Assunzione di Maria in Cielo è già verità di fede, cioè abbiamo già l'infallibile certezza che Dio l'ha rivelata, l'ha rivelata agli uomini, agli apostoli, fin dall'inizio, prima ancora di venire solennemente definita. Questo si trova nella *"Munificentissimus Deus"*.

Quando Padre Guérard des Lauriers più tardi, nella crisi conciliare o dopo il concilio, ebbe a polemizzare, ma non solo a polemizzare, a spiegare, a rammentare ai cattolici rimasti fedeli alla tradizione, quindi ai cattolici veri, autentici, che non vi è solamente un Magistero solenne che è garantito dall'infallibilità, ma che è garantito dall'infallibilità anche il Magistero Ordinario Universale, ebbene egli si rifaceva proprio, e perché molto da vicino aveva seguito tutte queste questioni, alla dottrina insegnata non solo dal Vaticano I, ma da Pio XII nel definire l'Assunzione di Maria in Cielo. Orbene Padre Roschini, allo stesso modo, diceva: "La Mediazione di Maria e la Corredenzione, che sono solamente due aspetti della medesima verità, sono di già insegnati dal Papa e sono di già ricevuti, recepiti, creduti dall'Episcopato cattolico nel mondo intero come una verità di fede, ragione per cui di già è una verità di fede divina, alla quale manca solamente la solenne definizione della Chiesa".

Questa solenne definizione della Chiesa se l'aspettava lui, se l'aspettavano tutti i veri cattolici col Concilio Vaticano II. Pie illusioni. Alla fine del concilio un teologo, scotista tra l'altro, il padre francescano Balich, che era membro del Sant'Uffizio ed ebbe durante il concilio a occuparsi di tutta questa questione della mariologia, disse sconsolato: "Questo giorno è il naufragio di tutta la mia vita". Ma era il naufragio non solo suo, ma di tutti i devoti di Maria. Lo dico non in un senso di devozione melassosa o personale, privata, pia, devota, ma non fondata. È il naufragio di tutto quello che la teologia cattolica, particolarmente nel pontificato glorioso precedente, era giunta a dare, a offrire alla fede della Chiesa alla vigilia del concilio. Non solo questa definizione non ci fu, ma ci fu una terribile battuta d'arresto. L'ultimo dei documenti mariologici che ho portato è il capitolo VIII della costituzione dogmatica *"Lumen Gentium"* del Concilio Vaticano II: "La Beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa".

Questo capitolo ha una storia che cercherò di raccontarvi. Vorrei farvi capire, giacché quando poi parlereremo di Padre Guérard saranno cose un po' difficili, anche se tanto più belle quanto più difficili: qui si tratta invece di una paginetta facile di un confratello di Padre Guérard des Lauriers. Erano domenicani entrambi, teologi entrambi e hanno vissuto entrambi nello stesso studio domenicano detto del Saulchoir, in Francia: era una grande scuola di teologia, nel bene e nel male. Si tratta di Congar, padre Congar; molto noto perché dopo il concilio gli fu data la porpora di Cardinale, Yves Marie Congar, mentre prima del concilio fu privato della cattedra e gli fu vietata ogni sorta di insegnamento da Papa Pio

XII. Si tratta di un libretto *"Entretiens d'automne"*, cioè una specie di intervista, di riflessioni giunto all'autunno della sua vita, prima di morire, nel quale egli racconta un po' la sua vita di teologo, e una delle domande che gli viene posta, a partire dalla pagina 81, riguarda la Vergine Maria, il ruolo della Madonna nella sua vita di credente, di teologo: "Ci sono stati vari periodi nella mia vita", - scrive - un primo periodo in cui come ogni buon cattolico era devoto alla Vergine Maria e poi un secondo periodo quando ha cominciato ad essere teologo.

Però quello che ci interessa qui è la descrizione che egli dà di questo periodo storico, possiamo dir così dal 1854 al 1958, questi cent'anni, o più brevemente sotto Pio XII, soprattutto dal 1950, con l'Assunzione, al 1954. Questo periodo io ve l'ho descritto fino ad ora come questo grande sviluppo della dottrina della Chiesa e quindi dell'approfondimento della fede riguardo alla Vergine Maria, adesso vediamo un altro punto di vista. Guareschi aveva la famosa rubrica "Visto da destra, visto da sinistra": lo stesso fatto era descritto in maniera opposta. Ebbene qui abbiamo visto da destra, adesso vediamo da sinistra. Congar scrive: "Quando ho cominciato a fare teologia in maniera più attiva, cominciò per me un secondo periodo", "che corrisponde, abbastanza, al Pontificato di Pio XII". Ecco che cosa pensa di questo Pontificato da questo punto di vista. "Ci fu allora uno sviluppo di mariologia abbastanza scatenato *effréné*, senza freni, sfrenato. Ho persino fatto uso di questa espressione: "Mariologia galoppante". Un po' come quando si parlava di tisi galoppante". La tisi è una malattia, la tubercolosi, quando si sputava sangue, c'era la tisi galoppante: ebbene la mariologia ai tempi di Pio XII è paragonata da Congar, che è il teologo del Concilio, come una malattia e per giunta in fase acuta, galoppante. "Si parlava di tisi galoppante, una malattia che si diffonde in maniera anormale e ultrarapida. Il Papa stesso fece preparare la definizione dogmatica dell'Assunzione corporale di Maria Madre di Dio e io non ero assolutamente a favore di questa definizione". Tra l'altro non era solo, perché tra quei pochi che si opposero, sia alla definizione dell'Assunta sia alla proclamazione di Maria Regina, vi era Angelo Giuseppe Roncalli. "Io non ero per nulla in favore di ciò perché storicamente" (ecco lo storicismo, Congar più che un teologo fa storia dei dogmi) "le antiche testimonianze sono piuttosto rare e non si può neppure ammettere che la fede attuale della Chiesa", cioè che la Chiesa oggi crede che Maria è assunta, "abbia un valore rivelante". Cioè lui vuol dire: anche se la Chiesa oggi crede questo non vuol dire che l'ha rivelato Dio, perché non è la Chiesa che rivela, è Dio che rivela, ma è pur vero che è la Chiesa che ci dice quello che ha rivelato Dio. "Al concilio fui testimone della conseguenza di questa mariologia galoppante perché nella commissione preparatoria, che grazie a Dio non è poi stato ciò che fu il concilio stesso, padre Balich", di cui ho parlato prima, "che era del Sant'Uffizio, potentissimo a Roma e molto dinamico, aveva fatto nominare più mariologi che poteva", per poter giungere alla definizione di cui vi ho parlato prima. Tra l'altro nominò un francese, padre Laurentin, che poi divenne un esponente del carismatismo, io l'ho conosciuto tanti anni fa, e Laurentin passò dall'altra parte e Balich gli disse: "Lei ci ha tradito". "Balich avrebbe voluto che il concilio proclamasse Maria Mediatrice di tutte le grazie, Regina, Corredentrice".

Era la dottrina del Papa, era la dottrina della Chiesa, era normale che i Vescovi del mondo riuniti in concilio sanzionassero diciamo quello che il Magistero del Papa pochi anni prima aveva autoritariamente spiegato. Qui invece sembra che fosse una mania di questo padre Balich. E allora cosa spiega Congar? Quello che accadde durante il concilio e che vedremo dopo, ma ci dà una descrizione interessante non solo di quello che hanno fatto con la mariologia, cioè il capitolo 8 di "*Lumen Gentium*", ma quello che hanno fatto un po' tutte le manovre del concilio. Ecco come ce le spiega lui: "Il concilio fu un grande momento perché fino allora c'era stato nella Chiesa Cattolica una specie di movimento che isolava le mediazioni e le magnificava all'eccesso. Si isolava il Papa dal collegio (dei Vescovi), ebbene il concilio lo ha rimesso nel collegio", giù, vai giù, lo ha rimesso nel collegio, "come capo ma nel suo seno".

Adesso nell'ultimo discorso di Bergoglio al sinodo non solo lo hanno rimesso nel collegio, ma l'hanno messo a testa in giù, perché Bergoglio ha detto che la Chiesa è una

piramide rovesciata in cui in cima ci sono i fedeli laici che ascoltano lo Spirito Santo e il posto più giù in fondo è quello del Papa. Poi dice: "Si isolavano i religiosi dalla vita dei cristiani, il concilio li ha rimessi nella ricerca globale di santità": i religiosi con i voti messi giù assieme a tutti gli altri che non fanno i voti, non siete diversi e migliori dagli altri! "Si isolava il sacerdote dai fedeli, mentre invece adesso vediamo bene come si trovano tutti assieme", ciò vuol dire che il sacerdote non si distingue più dai fedeli: i fedeli fanno i preti, i preti fanno i laici. "E così si isolava Maria da tutti i Santi e dalla Chiesa stessa, se ne faceva una sorta di mediatrice riprendendo la parola di S. Bernardo, che personalmente non amo affatto: Maria è il collo che unisce la testa al corpo. No, Maria è nel corpo. Ora come il concilio ha rimesso il Papa nel collegio, così Maria è stata rimessa nel mistero di Cristo e della Chiesa", cioè vattene via da lì e ritorna nei ranghi con tutti gli altri! "Ciò è molto sano, aderisco del tutto al capitolo 8 di "*Lumen Gentium*". Maria ha un posto considerevole nel mistero di Cristo e della Chiesa, ma nella Chiesa".

E questo naturalmente tra l'altro per motivi ecumenici. Poi parla di cosa pensava Calvino, di cosa pensava Lutero, di cosa pensavano gli ortodossi, di cosa pensavano gli anglicani, eccetera eccetera. Ma quello che vi volevo leggere è questo, anche perché in maniera molto brutale o divertente, a seconda dei gusti, Congar esprime dei concetti teologici che erano espressione dei due fronti che si opponevano e che si opposero nell'ultimo Congresso Mariologico del '58 tenuto a Lourdes di cui vi ho parlato. Congar conclude queste paginette sulla Madonna dicendo: "Un tempo scrissi che Maria era una fedele nella Chiesa, una laica. Oggi non lo direi più, però bisogna situare Maria nella Chiesa". Ora, non è sbagliato dire che Maria è membro della Chiesa, è sbagliato però dire che Maria è un membro della Chiesa, come gli altri, e non è nello stesso tempo, come tra l'altro pure Paolo VI disse, Madre della Chiesa e quindi superiore, con un ruolo superiore che l'avvicina più che alla Chiesa, a Cristo.

E qui noi arriviamo appunto a questa duplice polarizzazione della mariologia, che venne a scontrarsi anche a Lourdes, ma co-

Il domenicano modernista Yves Congar

munque che già covava, da parte dei tedeschi soprattutto, e dei progressisti di ogni dove, ma soprattutto francesi, tedeschi, quelli che nel libro "*Le Rhin se jette dans le Tibre*" di Padre Vitgen. L'autore chiama appunto il Reno, cioè l'alleanza renana, i padri del concilio che venivano dai paesi bagnati dal Reno. Ebbene c'era questa differenza di idee, di considerare Maria come unita a Cristo e assimilata a Lui, come esprimeva in una formula esattissima la proclamazione del dogma dell'Immacolata e come lo riprendeva la proclamazione del dogma dell'Assunzione, cioè che Maria è stata voluta da Dio *uno eodemque decreto* con Cristo, cioè che nella sapienza eterna di Dio, Dio ha liberamente voluto con un decreto divino eterno, che è Dio stesso, l'incarnazione del Verbo e la sua Santa Madre non come distinti ma come una sola cosa: cioè ha voluto Lei con Lui e Lui con Lei inseparabili in un solo e medesimo decreto divino. Quindi questo ci porta alla profondità di tutto quello che si deve dire sulla Vergine Maria: l'inseparabilità del Verbo di Dio fatto carne e della Sua santissima Madre perché Dio ha voluto così! Dio avrebbe potuto volere in maniera diversa. Dio avrebbe potuto non creare, Dio avrebbe potuto una volta che ha creato l'uomo non riscattarlo dal peccato, Dio avrebbe potuto non farsi uomo, ma Dio da tutta l'eternità ha voluto creare, ha voluto elevare l'uomo alla vita sovrannaturale, ha voluto riscattare l'uomo caduto nel peccato, l'ha voluto fare con l'incarnazione del Verbo (non entro nella questione incarnazione per redenzione solo oppure no, è un'altra questione) e ha voluto Maria assieme a Gesù. Questo è quello che ha voluto Dio, senza chiedere il permesso di Congar. E questo è stato il suo torto...

L'altra corrente, quella dei teologi renani cioè dei teologi influenzati dal protestan-

tesimo, provenienti da paesi divisi dove il protestantesimo ha avuto un'influenza profonda nel pensiero, voleva invece assimilare Maria non a Cristo ma alla Chiesa. Ma assimilare Maria alla Chiesa nella loro mente voleva dire che cosa? Farla rientrare nella Chiesa. Ovverossia, che cosa significa farla rientrare nella Chiesa? Considerarla un membro eminente della Chiesa. Come un santo, come gli altri santi, magari un pochino di più, ma sostanzialmente come tutti gli altri, come tutti noi. Come disse brutalmente Congar, che poi si è un po' pentito, una laica. Che ancora una volta non è falso per quel che dice, è falso per quel che non dice evidentemente. Stesso giudizio si dovrà dare sul testo del Concilio. Negli storici del Concilio, sia gli storici di tendenza, tra virgolette, tradizionalista, sia negli storici di tendenza, tra virgolette, progressista, come la famosa e voluminosa "Storia del Concilio Vaticano II" diretta dalla Scuola di Bologna, sono descritti gli stessi fatti, di come all'inizio quindi fu preparato uno schema che doveva essere praticamente un documento conciliare dedicato solo a Maria Vergine. E questo documento, che aveva come titolo, se ricordo bene, "*Maria madre di Dio e madre degli uomini*", cioè la maternità divina e la maternità verso di noi, madre di Dio perché madre di Gesù che è Dio, madre di noi perché madre del Verbo che è capo del Corpo Mistico, e madre di noi perché Cristo dalla croce ce la affidò come madre: *"Ecco tua madre"*, e in quanto tale Mediatrice e Corredentrice.

Questo schema avrebbe dovuto portare alla solenne proclamazione nel Concilio di questa verità di fede sulla Vergine Maria. Questo era il piano originario naturalmente fu distorto. All'inizio si mutò il testo e l'orientamento, cioè Maria non più madre di Dio e madre degli uomini ma Maria ponte del mistero di Cristo e della Chiesa, cioè più orientata verso la Chiesa che verso Cristo. Dopodiché si decise: non dobbiamo più fare un documento a parte per la Vergine Maria, ma dobbiamo inserire quello che si dovrà dire su Maria (non si poteva farne a meno perché sarebbe stata una bestemmia a quei tempi farne a meno) nel documento sulla Chiesa. Ecco quello che vi dicevo che ha spiegato Congar brutalmente: togliti di lì e vai indietro nel posto che è giusto per te, cioè in mezzo a tutti gli altri. Naturalmente ci furono delle discussioni per sapere se veramente fare così oppure no.

Gli storici di tendenza tradizionalista, De Mattei ad esempio, ci fanno i nomi di chi ha voluto che lo schema su Maria scomparisse per essere assorbito in quello della Chiesa e il principale nome è Rahner, il gesuita Rahner, ma ne dimentica uno, dimentica un nome di un altro teologo che con Rahner volle questo, diciamo, siluramento della dottrina cattolica sulla Madonna. Eppure la fonte di De Mattei è la stessa per tutti ed è Vitgen, il quale cita l'altro nome: Ratzinger. Ma la penna del nostro storico si vede che si è inceppata in quel momento e il nome fatidico, che invece oggi è più interessante di Rahner, è misteriosamente evaporato, scomparso, evidentemente. E così ho tenuto a rimettere le cose e le persone a posto e a dargli i meriti o i demeriti che gli spettano. Perché solo Rahner poverino deve portare il merito o il demerito di questo brutto scherzo? Diamo a ciascuno ciò che gli è dovuto e a Ratzinger ciò che è di Ratzinger. Allora si passò ai voti e al 29 ottobre 1963 un gruppo di Vescovi progressisti organizzatissimo, che si era riunito già a Fulda e altrove per ottenere il suo scopo, vinse per 17 voti sugli altri padri, numerosissimi, che volevano mantenere lo schema solo per la Vergine Maria, ma che erano disorganizzati; mai più si aspettavano una cosa di questo genere. Quindi 1.114 voti sui 1.097 richiesti per avere la maggioranza. Quando ormai non solo non si parlava più di definizioni e di dogmi e di Maria mediatrice di tutte le grazie. Padre Balich e gli altri devoti di Maria e che credevano nel Magistero del Papa (Papa Pacelli era morto da pochi anni), cercarono di salvare il salvabile. Non si parlava più di Corredenzione, figuriamoci. Di Mediazione di tutte le grazie, per carità assolutamente no. Chiedevano di poter mettere la parola mediatrice. Di che cosa non si sa. Anche un santo può essere mediatore con le sue preghiere di qualche cosa. E allora glielo concessero. Ci fu un accordo di compromesso tra il teologo Philipps e il teologo Balich ed ecco che da lì, dal compromesso, è venuto il capitolo 8 di "*Lumen Gentium*", che non è male per quello che dice, perché dice tutte cose buone e vere, ma è male per quello che non vuole dire, per quello che si rifiuta di dire e

per il modo in cui riduce la dottrina cattolica su Maria rispetto a quello che l'insegnamento della Chiesa aveva già dichiarato fino a pochi anni prima. Il motivo, o uno dei motivi, di questa mutazione evidentemente è stato l'ecumenismo.

Non era l'unico motivo in realtà. In realtà il motivo principale è un razionalismo di fondo che è tipico del modernismo agnostico, ma uno dei motivi, che non è solo un pretesto, ma un motivo, era l'ecumenismo: il concilio vuole realizzare l'ecumenismo, vuole andare incontro ai non-cattolici, siano essi gli orientali che venerano la Vergine Maria ma non ammettono i dogmi dell'Immacolata Concezione, dell'Assunzione, eccetera, allontanandosi dalla tradizione greca e orientale più antica o almeno dai principi anche di questa tradizione veneranda, e soprattutto i protestanti. E allora qui avremo un aspetto che Padre Guérard des Lauriers sottolinerà, su un modo di fare teologia. Egli dice ci sono due modi di fare teologia: quello che guarda alla verità, la teologia parla di Dio e quindi quello che guarda a Dio, ha Dio davanti agli occhi, guarda Dio e parla di Dio, e invece fare teologia guardando l'uomo.

Ecco allora lì non vediamo più Dio e la verità prima, ma vediamo l'uomo con le sue aspirazioni, con le sue necessità, coi suoi desideri, eccetera e quindi vediamo le cose non dall'alto ma dal basso. E vedremo come Padre Guérard des Lauriers riconduce questo, ve lo spiegherò, a Satana. È tutto il contrario di Maria. Non vuol dire che tutti i teologi che si occupano più dell'uomo che di Dio seguano Satana, ma è una mentalità che giustamente viene ricollegata non a Maria ma al suo nemico, al serpente infernale. Adesso cerchiamo di vedere un pochino quello che la Chiesa dice a proposito di queste belle verità sulla Santa Vergine. Fin qui vi ho detto tutte le verità, tutto quello, che noi possiamo dire, conoscere su Maria Vergine: tutto ruota attorno alla divina maternità. Adesso senza parlare della divina maternità, o parlandone da un certo punto di vista, vorrei incominciare utilizzando anche qui una parola di Pio XII nell'enciclica *"Ad Cœli Reginam"* nella quale Pio XII, sviluppando poi questo termine, chiama la Santa Vergine *"alma socia"*, la santa socia. Di chi? Di Gesù Cristo. Padre Guérard des Lauriers dava ritiri spirituali, esercizi spirituali alle religiose del suo ordine domenicano, e in questo volume *"Recueillement sur le parvis du Mystère"*, l'ultima delle meditazioni concerne la Santa Vergine e come titolo egli scelse queste due parole, una tratta da san Luca e l'altra dalla Genesi. La prima: "*Marie a trouvé grâce devant Dieu*", Maria trovò grazia davanti a Dio (Luca 1, 30). E poi: "Dio ha scelto per sé in Maria un aiuto simile a sé stesso", un aiuto simile a se stesso è preso da Genesi 2, 18. Naturalmente in Genesi 2, 18, un aiuto simile a sé, si parla di Adamo: è il racconto della creazione. Dio crea il mondo e al termine della creazione come coronamento, complemento del mondo creato, che però è sempre creato, vi è l'uomo, Adamo. Adamo è simile a Dio, è a sua immagine e somiglianza, è a immagine e somiglianza di Dio naturalmente e sovrannaturalmente. Naturalmente perché a differenza di tutti gli altri esseri creati, ben più splendidi di lui, pensiamo all'universo, al sole, alle stelle, ai pianeti, alle meraviglie anche solo di questo piccolo pianeta terra, l'uomo ha in sé l'intelletto che è fatto per il vero e la libera volontà che è fatta per il bene.

Mentre tutto il resto segue le leggi divine necessariamente, ecco che l'uomo invece liberamente deve andare a Dio sommo bene e deve conoscere Dio verità prima. In questo l'uomo assomiglia analogicamente, lontanissimamente a Dio che è la verità prima, il sommo bene, la volontà e l'intelligenza stessa, la sapienza divina, la divina volontà e vi è quindi un riflesso e un'immagine nell'uomo della grandezza divina, perche anche Dio è persona, anzi è in tre persone. E poi sovrannaturalmente. Non c'è solo una immagine, ma una vera somiglianza perché Dio gratuitamente, liberamente, senza alcuna necessità decide di elevare l'uomo, che ha già in quanto è razionale la capacità di conoscere e di amare Dio tramite la natura, alla vita sovrannaturale, la vita divina. Per cui l'uomo è partecipante della vita divina, ha la vita divina in sé, partecipante della natura divina per cui possiamo veramente chiamare Dio, Padre: Adamo fu creato in grazia di Dio, liberamente, non necessariamente.

Questo ha fatto Dio, la meraviglia dell'uomo innocente. Ma il povero Adamo si guardava attorno e vedeva dei cagnolini, dei gatti, dei leoni, di tutto un po' e nessuno con cui parlare perché nessuno simile a lui. Lui era simile al Padre suo che è Dio,

ma non trovava nessuno simile a lui e allora Dio gli diede una socia, gli diede qualcuno che fosse simile a lui e nello stesso tempo diversa da lui, ed è la donna. Dio ha creato l'uomo maschio e femmina e dall'uomo ha creato la donna affinché fosse sotto di lui, ma nello stesso tempo simile a lui e sua compagna, tra virgolette. È un termine brutto in tutti i sensi, da tutti i punti di vista, politico e di convivenza, ma insomma compagna di per sé vuol dire "mangia lo stesso pane", quindi vive assieme, quindi fosse la socia di Adamo. I primi uomini, così ci insegna la fede, sono loro. Recentemente a un bambino che è andato in prima media e che è molto devoto, hanno spiegato il libro della Genesi, e l'hanno messo nell'epica: Odissea, Iliade, la Genesi. E il bambino ha detto: "Ma non è credibile la Genesi". Invece gli ho spiegato i significati profondissimi di quello che Dio rivela in queste pagine della Sacra Scrittura. Già solo il concetto di creazione dal nulla è qualche cosa di unico, di una profondità straordinaria dove non era giunto nessuno.

Ebbene tra le altre cose quindi noi vediamo l'importanza, dell'uomo e della donna; si chiamano Adamo che vuol dire "tratto dalla terra", ed Eva che è la "madre dei viventi". Sono stati i primi, in ordine cronologico, i primi come si direbbe teologicamente, nell'esecuzione, ma erano i primi nell'intenzione divina? No. Nell'intenzione divina, il fine in genere che noi vogliamo si realizza alla fine e prima abbiamo i mezzi, prima prendiamo i mezzi e poi arriviamo al fine che ci proponevamo. Il fine arriva al termine, ma è voluto prima di ogni altra cosa. Così in *mente Dei*, nella mente di Dio Adamo ed Eva poverini, l'uomo e la donna naturali, non sono il fine per cui Egli ha creato tutta la creazione. Noi vediamo che Adamo è al centro della creazione, è il re della creazione, è la sommità della creazione sotto Dio, non parliamo degli angeli adesso, ma in realtà è proprio lui, Adamo, il re della creazione? No. Il vero Adamo è il primo voluto da Dio. Quando Dio ha voluto liberamente comunicarsi alla creatura per essere intimamente unita a Lui (in quanto bene vuole comunicarsi a noi) Dio pensa al vero Adamo che è Cristo. Questo dice san Paolo, non padre Roschini e neanche Pio XII, è san Paolo, è la Sacra Scrittura. Gesù Cristo è il vero Adamo. L'Adamo fallito, l'Adamo miserabile, l'Adamo peccatore, l'Adamo caduto, che siamo tutti noi in lui nel peccato originale, non era colui che era voluto per primo da Dio.

Chi è voluto per primo da Dio è Gesù Cristo. Ma Dio ha voluto solo Adamo, solo l'uomo o ha voluto anche la donna? Ha voluto anche la donna, che viene dal suo costato, che è tratta da lui, che è come una cosa sola quindi con lui, che è voluta assieme a lui e che deve essere la socia, cioè colei che con lui fa ogni cosa, indissolubilmente uniti come indissolubile è lo sposalizio che Dio vuole tra il primo uomo e la prima donna. All'inizio era così. A chi vuole il divorzio Cristo insegna che ciò non è voluto da Dio e all'inizio con Adamo non era così. Diventano una sola cosa. Ebbene questo vero Adamo che è Gesù Cristo, per cui san Paolo ci dice *"per la disobbedienza di un sol uomo il peccato è entrato nel mondo e col peccato la morte"*, la morte fisica e la morte eterna, la dannazione, *"ma per l'obbedienza di un sol uomo ecco che il mondo è giustificato"*, è fatto salvo per Gesù Cristo quindi. Questo è rivelazione divina, esplicita, ma implicitamente cosa abbiamo allora? Che a fianco di quest'uomo c'è Eva, la vera Eva, la nuova Eva. E i padri della Chiesa fin dai primi secoli esplicitano questa verità, che in san Paolo e nel libro della Genesi è già presente, ovverosia che Dio non ha voluto solo Adamo ma ha voluto Adamo ed Eva. Se è vero che nel peccato la colpa si è trasmessa alla discendenza tramite Adamo, non Eva, perché era lui il capo dell'umanità, e così è Cristo il novello Adamo che ci ha redenti (è pur vero però che la colpa iniziò con Eva).

E allo stesso modo, come nell'opera della creazione (la redenzione è come la nuova vera creazione dell'uomo) l'uomo che è stato mirabilmente creato e ancora più mirabilmente redento, ecco che l'opera della redenzione è certamente l'opera di Cristo (come ahimè il peccato fu l'opera di Adamo) ma avente come socia indissolubilmente Maria, perché Lui ha voluto così: Dio ha scelto in lei una socia, un aiuto simile a Lui. E così allo stesso modo quindi come la caduta di Eva iniziò il peccato, così Maria iniziò l'opera della redenzione, con Gesù, sotto Gesù, in dipendenza da Gesù, analogicamente a Gesù, in modo che Gesù è l'unico Redentore, è l'unico Mediatore come è

Padre Gabriele Roschini

esplicitamente rivelato. Ma perché come precisa molto bene Padre Guérard noi non dobbiamo vedere e concepire la cosa come un Redentore e una Corredentrice come uno di fronte all'altro, un Mediatore e una Mediatrice come uno di fronte all'altro, bisogna sempre capire che Maria è in Gesù, è in Gesù Cristo e non sono due persone distinte, ma sono in un unico decreto, in un unico mistero, in una sola cosa, come lui poi spiegherà ancora meglio.

Allora vedete, questa verità profondissima ci incammina a considerare l'Immacolato Concepimento di Maria: immacolata fu creata Eva, la peccatrice, e non fu creata immacolata Maria, che è la Madre di Dio? E così pure, e conseguentemente, la sua vittoria sulla morte, l'Assunzione in Cielo, la sua glorificazione, l'incoronazione di Maria, Maria Regina, che non è la stessa cosa dell'Assunzione, come i misteri del rosario ci fanno intravvedere, come Padre Guérard spiega così bene. Ed infine questo doppio ruolo, quindi regalità vuol dire sia corredenzione sia mediazione. Allora cerchiamo di capire queste cose e per aiutarvi vorrei, prima di tutto perché è più breve, anche se devo cambiare tema, sviluppare quello che ho appena detto col commento a Maria Regina; adesso dobbiamo parlare di Padre Guérard. Quindi vi accennerò a due scritti solamente dei tantissimi sulla Santa Vergine di Padre Guérard: uno si intitola come vi ho detto "*Marie anti-type de Satan*" e l'altro "*Marie Reine*", Maria Regina, è il commento all'enciclica del Papa alla quale Padre Guérard collaborò perché era docente di Mariologia in Laterano, che era l'università del Papa, potremmo dire a Roma; le altre appartenevano agli ordini religiosi, il Laterano era quella della diocesi, proprio della Chiesa.

Vediamo un po' questo primo testo "Maria anti-tipo di Satana", cioè uno è un tipo, una tipologia, un modello e l'altro un'altra tipologia, un altro modello. Beh, abbiamo parlato di Adamo ed Eva e abbiamo parlato del peccato e vediamo sempre cosa dice il libro della Genesi, il famoso *Ipsa conteret* nel testo della Volgata e *Ipsum conteret* nel testo ebraico e che in realtà sono veri tutti e due, cioè Ella ti schiaccerà il capo e Lui ti schiaccerà il capo. Che cosa è vero delle due versioni? Tutt'e due, perché Lui schiaccia il capo del serpente, Lei schiaccia il capo del serpente perché Lei è la socia di Lui, perché Lei è in Lui nell'opera della redenzione e della salvezza di tutti gli uomini, è evidente. E questo è confermato da quello che è il contesto di questa citazione, ovverossia il castigo del serpente, cioè del demonio che è tentatore, e tutti Padre Guérard, Padre Roschini, Pio XII, tutti i Papi, tutti quanti, tutti i dottori, tutti ci presentano questo rapporto antitetico di queste due scene basilari, l'una che è all'inizio dell'Antico Testamento, l'altra che è all'inizio del Nuovo.

All'inizio dell'Antico Testamento c'è un angelo che inganna una vergine rovinando il genere umano, dicendogli che deve farsi Dio con le sue forze, e questo è peccato, e poi abbiamo l'Annunciazione all'inizio del Vangelo di san Luca, un altro angelo che saluta a nome di Dio una vergine, la quale invece col suo *"sì"* all'Incarnazione del Verbo di Dio inizia l'opera della redenzione e della salvezza del genere umano. Abbiamo quindi già questa netta antitesi tra angelo e angelo, tra donna e donna, tra l'orgoglio satanico della religione dell'uomo che si fa Dio e invece della religione di Dio che si fa uomo, che sono una l'opposta dell'altra, una che è satanica, l'altra che è divina, mentre Paolo VI, nel famoso discorso di chiusura del concilio, disse che c'è una simpatia immensa tra queste due religioni. E allora vediamo che nel castigo del peccato sono castigati tutti, la donna, l'uomo e Satana. E il castigo di Satana è anche la promessa, che viene fatta all'uomo e alla donna peccatori: *Inimicitias ponam*, ecco viene data una promessa e un castigo. *"Porrò inimicizie tra te* (il serpente) *e la donna, tra la tua discendenza e la sua. Lei o lui, lei o la discendenza o tutti e due assieme ti schiacceranno il capo e tu la insidierai al calcagno"*. Ora in queste parole noi abbiamo veramente in Maria l'anti-tipo di Satana. C'è la generazione di chi segue la don-

na, questa donna misteriosa che troviamo al capitolo 3 del libro della Genesi che è Maria chiaramente, la madre del Messia, del Salvatore, del Redentore, che ribaltando il peccato dell'umanità restaura, reintegra l'umanità nella giustizia e nella santità, e anzi ancora meglio di prima, e schiaccia il capo del serpente evidentemente. E poi c'è la discendenza del demonio: lo spirito di menzogna.

Allora Padre Guérard, ci mostra Satana e Maria presenti sia nel libro della Genesi sia nel simbolo del capitolo 12, "*Signum magnum*", del libro dell'Apocalisse; anche se lì la donna è prima di tutto la Chiesa, Israele, l'antico Israele, la Chiesa, e poi è Maria, figura e tipo esemplare della Chiesa. Ma vediamo qui Satana e Maria. Satana è opposto a Maria perché è il padre della menzogna, mentitore e omicida, dice Gesù di lui, fin dal principio perché disse: "Non morirete affatto" e invece sarebbero morti; omicida e mentitore perché disse che non ci sarà castigo per il peccato e invece ci sarebbe stato. Chiunque oggi dice che non c'è castigo per il peccato è figlio di Satana perché è mentitore e omicida. E allora Satana ha commesso nell'ombra il primo peccato dal quale deriva in seguito tutto il peccato del mondo. Maria invece è lo strumento di cui si è servito Dio personalmente per schiacciare la testa del serpente, una sorta di antidoto vivente ed efficace del peccato.

Fino a qui Padre Guérard non dice niente che non sia già noto. Poi il nostro autore si addentra in un primo esame, quello sul peccato dell'angelo: per chi ha letto san Tommaso la cosa è chiara, per chi non l'ha letto non è chiara. San Tommaso nel *Trattato degli angeli* si chiede come ha potuto l'angelo, dall'intelligenza così perfetta che vede tutte le conseguenze nei princìpi, che non ragiona come noi ma vede tutto in una maniera intuitiva, come ha potuto uno degli angeli tra i più perfetti, peccare e compiere quindi una stoltezza di questo genere. San Tommaso lo spiega così: il peccato dell'angelo incomincia con inavvertenza. Fu un peccato, che ancora non era peccato all'inizio, era una non avvertenza, una sorta di dimenticanza, una preterizione, cioè andare avanti senza osservare ciò che doveva. Che cos'è che non ha osservato? L'angelo ribelle non ha pensato in quell'attimo del peccato, a Dio. Non è che lo ha odiato, lo ha voluto offendere, eccetera. Ha fatto astrazione pensando a sé, alla propria perfezione naturale: è proprio la sua perfezione che lo ha portato come vedremo alla rovina. Quindi il peccato dell'angelo è una preterizione. Incomincia così: non ha portato il proprio sguardo su Dio. Allora Satana è tentato. Uno dice: come tentato? Adamo, Eva furono tentati da Satana, ma Satana da che? Fu tentato nel senso che essendo una creatura non è, come solo Dio è, la regola di se stesso. Quando noi diciamo: io sono mio, voglio autonomia, cioè regola da me stesso, proclamiamo di essere Dio, vogliamo essere Dio perché solo Dio è la regola di se stesso, è la sapienza divina, è la regola di se stesso; ogni creatura non è regola di se stesso, è regolata da Dio.

Quindi in questo modo lui è tentato, è tentato dal cercare di essere regola di se stesso, prima con una semplice preterizione, una dimenticanza, che poi diventa omissione e in mezzo c'è la tentazione: tra il non volgere lo sguardo a Dio e il peccare c'è la tentazione, voler essere solo se stesso. L'angelo fedele fin dall'inizio, nel primo istante, invece orientò se stesso a Dio, pose il suo sguardo su Dio. Questo si ripete in maniera molto più terra a terra in noi: quando viene la tentazione, se guardiamo Dio e la sua forza, la tentazione è già vinta, se guardiamo noi e vediamo le cose dal basso e le creature dal basso, siamo già vinti. Nel peccato c'è questa preterizione che isola la creatura da Dio, non la pone più sotto la mozione divina perché da Dio viene tutto. Allora "Satana soccombe al suo stesso splendore volendone prendere possesso per sé": è una frase di Padre Guérard che trovo riassuma perfettamente il peccato dell'angelo. Soccombe al suo stesso splendore, tentato da se stesso, dalla perfezione della sua natura, volendo prenderne possesso per sé, non ponendo più Dio quindi come suo fine ultimo: è la definizione del peccato mortale.

E Maria? All'opposto. Maria è nel suo essere stesso, come l'ha voluto Dio dall'eternità, totalmente relativa a Dio. Non come le persone divine che non sono altro che relazione, spiega Padre Guérard, ma comunque sempre relazionata a Dio. Per disposizione divina, prima l'essere di Maria, come è stata voluta e concepita da Dio, poi l'agire di Maria è per volgersi a Dio, ri-

ferirsi a Dio. Qui abbiamo quindi l'idea dell'Immacolata in positivo, cioè non in negativo priva di macchia, priva di peccato, il che è vero, ma in positivo piena di grazia. Piena di grazia è la faccia positiva di senza peccato. È quindi piena di grazia originale che è la positiva ed efficace possibilità di giungere a Dio nell'intimità divina, perché è la grazia che ci mette in relazione con Dio, ci unisce a Lui, alla sua vita divina intima. La piena di grazia è totalmente relazionata a Dio. Dio quindi annulla in lei, in Maria, ciò che Satana ha compiuto in sé, il peccato, ogni ombra tra Dio e lei. E questo dal primo istante: come Satana peccò nel primo istante, dice san Tommaso, così Maria fu immacolata e piena di grazia dal primo istante. Da qui le due discendenze, quella di Satana e quella di Maria. Se quindi schiaccia Maria la testa al serpente è per opposizione di contrarietà tra Maria e lui: in lui preterizione, passaggio, non vedere di riferirsi a Dio, in lei riferimento a Dio perciò lei è colei che schiaccia la testa del serpente, è il contrario di ciò che ha compiuto Satana.

Poi c'è tutta un'altra riflessione sull'amore. Allora qui Padre Guérard parla dell'amore, sia dell'amore umano sia dell'amore divino e mostra come l'amore inizia da un amore di sé che è naturale, non c'è niente di male, noi non possiamo non amare noi stessi, ontologicamente, tanto è vero che Dio dice: *ama il prossimo tuo come te stesso*. L'amore di sé viene fatto dall'identità perfetta di me stesso. Però quando si incomincia ad amare un altro ecco che usciamo da noi stessi. È quello che san Tommaso chiama l'estasi, cioè andare fuori, uscire, e quindi si ha qualche cosa in più che poi porta addirittura nell'amore vero, di amicizia, nel dono e nel sacrificio di sé. Ora vedete, anche nell'amore divino o nella negazione di ogni amore vi sono questi aspetti. Satana è negazione di ogni amore e vi rimane perché non può non essere nell'amore di sé; e questo amore di sé che non lo porta verso l'altro, che è Dio, fa sì che poi non ama più neppure se stesso. C'è una sorta di menzogna latente per la creatura nella preterizione di Dio. Mentre invece ecco che nella Santa Vergine c'è il contrario: l'amore di Dio evidentemente e conseguentemente il sacrificio, che sarà la sua opera di corredentrice. Allora un'ultima idea che noi vediamo in quello che dice Padre Guérard a questo proposito in questo testo è: in che cosa pecca il mondo moderno, come vi dissi prima? In questa preterizione satanica di Dio. Anche quando non nega Dio fa come se Dio non ci fosse, non pone il proprio sguardo su Dio. E prima ancora del peccato è questo non porre lo sguardo innanzitutto e primariamente su Dio che fa sì che il mondo moderno sia sotto lo spirito del padre di menzogna.

Come vi spiegavo, anche in teologia, anche quella di buoni autori, quando l'uomo e le cose umane vengono al primo posto e c'è come una preterizione dei principi, e quindi di Dio, abbiamo una teologia falsata, viziata. Maria invece è esattamente il contrario. Non ho il tempo di commentarvi la *"Maria Regina"*, questo scritto in cui Padre Guérard ci spiega appunto i due aspetti, quello di corredenzione e quello di mediazione nell'ambito della regalità.

Prima ho dimenticato come per Papa Pio IX l'Immacolata fosse veramente Colei che doveva difendere la Chiesa. Tra l'altro ricordo così, *en passant*, ma è importante, come il *Sillabo* contro gli errori moderni fu pubblicato anch'esso nella festa dell'Immacolata; nell'intenzione di Pio IX doveva essere unito alla definizione del dogma, invece è stato pubblicato dieci anni dopo, ma dimostra appunto come questo grande Papa avesse messo la Chiesa e se stesso sotto la protezione di Maria Immacolata contro i nemici della Chiesa, cioè la rivoluzione. Dei quali nemici mi è stato chiesto di parlare e anche dell'attualità; noi oggi abbiamo le conseguenze estreme della dissoluzione totale causata da una rivoluzione che è iniziata secoli fa. E delle quali quella italiana dell'ottocento è stata solo una tappa.

Vorrei dire adesso una parola su Maria Regina. Come già detto, questo privilegio della Regalità di Maria fu inserito nella liturgia l'undici ottobre 1954 da Papa Pio XII. Cristo è Re, ora Maria ha questo singolare rapporto con Cristo che nessun'altra creatura ha, Maria è quindi Regina. Allora bisogna vedere quali sono i titoli di questa Regalità di Maria. Papa Pio XI nel parlare della Regalità di Cristo contro il laicismo delle nostre società, dei nostri stati e delle nostre costituzioni ricordò i titoli della Regalità di Cristo. Non dico della Regalità di Dio, Dio è Re

senza dubbio, ma più gli si addice il titolo di Signore, che include la Regalità. Dio è il Signore, Cristo anche in quanto uomo è Re e Maria in quanto socia di Cristo è Regina.

Allora quali erano i titoli della Regalità di Cristo? I titoli della Regalità di Cristo erano non solamente, come diremmo noi per un re umano, per diritto di nascita; è re perché figlio di re, e così allo stesso modo Gesù Cristo e molto di più naturalmente, analogicamente, Gesù Cristo è Re perché è il Figlio di Dio. Anche in quanto uomo nella sua umanità Gesù, la persona di Gesù la persona divina, Gesù è il Figlio di Dio, Dio è il Signore di tutto il Creato, conseguentemente Gesù Cristo è il Re dei re e il Signore dei signori. Ma poi a volte si è Re per diritto di conquista conquistando un regno, e Gesù Cristo è Re non solo per diritto di nascita per la sua natura divina, per la sua Persona divina anche, ma è Re per diritto di conquista in quanto ci ha redenti, riscattati, ricomprati e conquistati col suo Prezioso Sangue. È quindi in quanto Redentore che il Signore è Re, ed infine si può anche dire che questo, è espresso soprattutto nelle Epistole di san Paolo, e anche nella liturgia nella Festa di Cristo Re – Cristo è Re in quanto tutto il Creato è stato fatto per Lui; Egli è Colui che ricapitola tutto il Creato e che in quanto uomo lo offre a Dio Padre, alla Santissima Trinità. Il Creato è stato fatto per Cristo e Cristo lo offre e lo mette ai piedi del trono divino; e in questo Cristo esercita anche il suo sacerdozio e quindi unisce in sé nella sua Persona il sacerdozio, non solo nel Sacrificio della Croce, ma anche in questo ruolo nei confronti della Trinità che è quello regale: è Sacerdote e Re e quindi assume la perfezione in questo senso. Ora, cosa dobbiamo dire di Maria? Vi è in Maria, come abbiamo detto, secondo questo principio di assimilazione a Gesù Cristo, non di identità chiaramente, vi è una regalità in Maria secondo i medesimi punti che abbiamo appena spiegato. Ovverosia prima di tutto, Maria nella sua assimilazione a Cristo è Regina giacché Egli è Re.

Assimilata a Cristo Maria Lo glorifica, fa parte della Sua gloria e reciprocamente Ella stessa è la Gloria di Cristo in quanto è l'opera di Cristo. E non c'è alcun'ombra nella gloria dell'uno nei confronti dell'altro come invece avviene negli uomini. Questa Regalità di Maria, prima di tutto, si dimostra nel Mistero dell'Incarnazione, della Maternità Divina, nel Mistero della Redenzione, quindi prima di tutto, nell'Incarnazione, nella Redenzione e poi in quest'offerta alla Trinità e al Padre del Creato che ricapitola ogni cosa. E questo si realizzerà nella maternità divina di Maria verso noi. Prima di tutto nell'Incarnazione: il nostro teologo spiega che nell'Incarnazione, nel racconto dell'Annunciazione dell'Angelo, c'è un atto di Maria che è il "*fiat*", il *"sì"* di Maria a questo Mistero, che poi porterà a tutto il concorso di Maria nel concepire e generare verginalmente il Verbo di Dio Incarnato. Ma dove si pone questo atto di Maria in questo Mistero? Nell'azione generatrice di Maria: Maria genera il Verbo di Dio, è quindi la Madre di Dio nel Mistero dell'Incarnazione, giacché Gesù è una Persona Divina e questa Persona quindi è quella che Maria ha concepito e generato. Questa operazione generatrice di Maria, spiega Padre Guérard, non è anteriore a quella assumente del Verbo. Cosa vuol dire? Il Verbo Eterno di Dio, il Figlio di Dio, la Seconda Persona della Trinità nell'Incarnazione assume una natura umana. Questo atto con il quale il Verbo assume una natura umana deve essere logicamente anteriore all'atto di Maria con il quale ella diventa Madre di Dio. Perché? Altrimenti Gesù non sarebbe sempre stato Dio; e invece contrariamente alle teorie di Nestorio, Gesù non è un uomo che diventa Dio, ma Gesù è sempre stato Dio.

Non può neppure l'atto di Maria essere posteriore perché vi sarebbe stato in qualche momento un istante in cui Maria non era Madre di Dio. Sono cose un pò difficili, ma cerco di spiegarmi: il Verbo assume una natura umana, questo Atto Divino che è primo, che precede ogni cosa, non può però essere precedente all'atto di Maria, non può essere posteriore all'atto di Maria con il quale Maria diventa Madre di Dio, e quindi com'è? Maria diventando Madre di Dio lo fa in maniera concomitante, cioè assieme a quell'Atto Divino col quale Dio assume una natura umana. In modo tale però che tra l'atto di Maria che è umano e quello del Verbo che è Divino qual è quello che è primo? quello che è fondante? Il principale? Quello di Dio, che si fa uomo. Quindi questo Atto Divino del Verbo che si fa uomo, del Verbo che s'incarna, fonda quello di Maria.

Aderendo al Mistero con la sua fede, che contribuisce a produrre, generando nel Suo seno il Verbo di Dio, Maria diventa Madre del Verbo Incarnato. Lo fa nella fede, nel suo "*fiat*", nel suo "*sì*" e integra il suo essere nell'operazione divina. Come sempre è Dio che ama per primo, è Dio che inizia ogni atto e Maria è integrata come strumento nell'Atto di Dio e vi è in questo un perfetto ordine e una perfetta armonia. Come sempre tra le cose divine e le cose create. Per cui vedete, Maria qui non è mostrata come separata; "c'è il Verbo di Dio che si fa carne, c'è la Madre di Dio ecc.", ma ci viene mostrata Maria, l'atto di Maria – col suo "*fiat*" e con la generazione con cui diventa Madre di Dio – integrato in questo Atto Divino ben superiore che è quello col quale Dio, il Verbo di Dio, dall'eternità il Figlio del Padre, assume una natura umana nel seno di Maria.

Quindi primo titolo col quale Maria è Regina, perché è la Madre di Dio, Madre di Dio che è il Signore e Madre di Gesù Cristo che è Re dei Re, quindi è la Regina. Secondo titolo, la Redenzione; e allora abbiamo l'idea di Corredenzione. Gesù è Re per conquista, Maria che è assimilata a Lui e che è sua socia lo sarà anch'essa con Lui, analogicamente a Lui. Qui Padre Guérard esamina il mistero di Cana. Perché Cana? Uno penserebbe di più al Mistero della Croce; in effetti Maria è Corredentrice anche ai piedi della Croce (*Stabat Mater* ecc.). Ma perché Cana? Nel mistero di Cana Maria invita Gesù, silenziosamente, a porre quell'atto che porterà alla Passione. Perché con le nozze di Cana Gesù inizia la sua vita pubblica, raduna attorno a sé gli Apostoli che per primi, per la prima volta, credono in Lui. Visto il primo miracolo, quello di Cana, gli Apostoli credono in Lui. E Gesù inizia così la sua vita pubblica manifestando agli uomini la sua divinità; vita pubblica che terminerà, d'altronde entro breve, nel suo compimento che è quello della Passione.

La Passione, il sacrificio sulla Croce, la redenzione del genere umano inizia, per così dire, a Cana. E Cana inizia con un intervento di Maria; perché è Maria che dice, senza dirlo, "*non hanno vino*" e con queste parole Gesù decide il primo miracolo. Gesù pone l'atto che porterà alla Passione. Questa è l'ora di Cana; ora Gesù dice *"non è venuta la mia ora"*. Di quale ora parla Gesù? Quella del primo miracolo? No, sostanzialmente quella dell'Agonia, della Passione, quella che Lui chiamerà sempre la *"sua ora"*. E la preghiera di Maria anticipa quest'ora; anticipa quest'ora non perché Dio cambi idea, non è possibile. D'altronde tutte le nostre preghiere sono così. Non è che le nostre preghiere fanno cambiare a Dio i suoi propositi, è che Dio dall'eternità vuole che tale grazia sia concessa, tale cosa si realizzi, non senza la nostra preghiera. Quindi è Dio che ci muove alla preghiera per darci mediante la preghiera ciò che Lui vuole darci solo mediante la nostra preghiera; non diversamente con Maria.

La domanda di Maria fa anticipare l'ora, l'ora di Cana, che è quella dell'Agonia e della Passione che in fondo sono la stessa ora. Dice Padre Guérard "l'ora non è venuta – così dice Gesù – e tuttavia inizia a venire, perché su preghiera di Maria compie il miracolo – Gesù – che lo incammina verso l'ora decisiva della Passione". E quindi il primo miracolo fondante della Chiesa e iniziatore della Passione di Cristo è su preghiera di Maria. Non però in quanto a Maria è venuta in mente quest'idea; sì anche, ma perché Dio ha voluto che così fosse. E come nell'Incarnazione la preghiera di Maria, il "*fiat*" di Maria, il credere di Maria, il dire "*sì*" da parte di Maria si integra nell'opera divina, per cui il "*fiat*" di Maria "è nel" ed è fondato nell'atto divino che assume la natura umana, così Ella a Cana è mossa da Gesù e strumentalmente muove Gesù. Cosa vuol dire? Che da un lato è

Le nozze di Cana.
(Giotto, Cappella degli Scrovegni a Padova)

mossa da Gesù Cristo, da Dio, perché nessuno può pregare se non per mozione divina, dall'altro è Dio come vi ho spiegato, che dall'eternità vuole che Maria anticipi l'ora della Passione e quindi anche l'ora del miracolo, con la sua preghiera.

Nello stesso tempo Maria che pure è una persona diversa da Gesù, cioè che è se stessa e che quindi liberamente si muove, con la sua preghiera è stata strumento divino per muovere Gesù a sua volta a dire di sì alla sua domanda e a decidere l'ora. Anticipare l'ora. A iniziare il processo che lo porterà alla sua Passione. Questo d'altronde accade anche in noi; sempre Dio ci muove a fare e noi a nostra volta possiamo muovere liberamente. E così Maria è mossa da Dio e nello stesso tempo muove. Così in questo modo noi vediamo anche in questo secondo aspetto, Maria presente in quest'opera redentiva di Cristo. Ma non dobbiamo come vi ho detto concepire come due redentori, non ce ne può essere che uno, ma dobbiamo capire che Maria è nel cuore della Redenzione; il suo volere redentivo si integra nel volere redentore di Gesù Cristo stesso. Non c'è "UN Redentore", "UNA Redentrice", ma una Corredentrice che è integrata all'Essere stesso del Redentore in quanto tale, che è Cristo. D'altronde l'uniformità di Maria alla volontà di Gesù è espressa anche lì nel Mistero dell'Annunciazione: "*Ecco l'ancella del Signore* (quindi come creatura schiava di Dio), *sia fatto di me secondo la tua Parola*".

Maria vuole tutto quello che vuole Gesù e tutto quello che vuole Dio. Siccome Dio Padre vuole la Passione di Cristo e siccome Cristo è obbediente alla volontà del Padre, fino alla morte così anche Maria è obbediente alla volontà del Padre. Ci sono tanti altri modi in cui spiegare quest'opera redentrice: li troverete nell'Enciclica di Pio XII, io vi segnalo solamente questa spiegazione.

Dicevamo infine, dell'offerta alla Trinità e al Padre del Creato che è ricapitolato in Gesù Cristo. Allora, si presenta anche qui la stessa economia; però questo riguarda la maternità di Maria verso di noi; è in quanto madre che Maria in un certo modo ricapitola tutti noi per presentarci tramite Gesù Cristo a Dio Padre e alla Santissima Trinità. E qui c'è diciamo una parte maggiore da parte della Santa Vergine. Nel ruolo di una madre ci sono due aspetti, per così dire: quello del generare e quello dell'educare.

Nel generare - ed è un pò l'aspetto precedente, quello dell'Incarnazione - si è solamente strumenti; nell'educare c'è molto di più, in quanto è la madre che forma veramente i figli. Non li ha solamente generati, ha trasmesso loro la vita e dopo non gliela può più ridare, ma invece nell'educazione la madre fa veramente i figli come figli suoi. Allora spiega Padre Guérard: "una madre genera ed educa; nel generare è puro strumento come nel caso della Corredenzione dove è STRUMENTO del Redentore principale che è Gesù Cristo, nell'educare è molto di più". Non introduce in cielo i peccatori, come a volte si usa dire, un po' scherzando, un pò sul serio: la Madonna è la misericordia e la bontà, Gesù è la giustizia e allora la Madonna fa entrare di soppiatto i peccatori in cielo; no, non è così. In realtà che cosa fa Maria? Non introduce in cielo chi aderisce al peccato ma con la sua preghiera - è lì che è mediatrice di ogni grazia - cambia la volontà dei peccatori.

E noi sappiamo - spiega Padre Guérard - quanto sia difficile cambiare una volontà. Anzi a strettamente parlare Dio solo lo fa; perché Dio solo, come Creatore, può senza violentare la libera volontà dell'uomo entrare e uscire dalla nostra volontà come vuole, con la sua premozione. Allora Maria uniformandosi alla predestinazione antecedente, secondo la quale Dio vuole che tutti noi siamo salvi, e alla conseguente di Dio per i suoi eletti, quelli che effettivamente sono salvi, ebbene tutti coloro che effettivamente sono salvi (come san Luigi Maria Grignion de Montfort spiega benissimo nel suo *"Trattato della vera devozione a Maria"*), sono coloro che ricevono le grazie di Maria. Tutti ricevono delle grazie, ma le grazie che conducono alla salvezza eterna vengono sempre da Cristo perché solo Cristo è l'autore della grazia mediante, la Vergine Maria. Cioè Maria si situa con la sua intercessione tra l'uno e l'altro dei disegni divini a riguardo della salvezza eterna dell'uomo.

Padre Guérard dice: "è un dato di fatto che nessuno può negare che noi vediamo delle conversioni inspiegabili in coloro che hanno mantenuto la devozione a Maria. Come anche un dato di fatto riscontrare in alcuni un'attrazione particolare per la Vergine Maria; e in altri purtroppo no, anzi si vede quasi un'ostilità". Questo è uno dei segni, potremmo dir così, del fatto che negli

eletti vi sia questa materna intercessione della Vergine Maria. “Non dobbiamo stupirci che nell’ordine gratuito Dio, che dà a tutti sufficientemente e abbondantemente, dia di più ad alcuni; non ci deve essere gelosia, dobbiamo anzi rallegrarci di questo”. E quindi Maria attira alcuni di più. Ne segue quindi una riflessione sulla potenza quasi infinita di Maria. Ripetiamo: “Essa non introduce i peccatori in cielo, li converte. Convertire vuol dire muovere la volontà; la forza della verità da un lato, si scontra con l’indurimento del peccato. Solo Dio può e Maria può perché ancora una volta opera in Dio nella mozione divina, perché Dio vuole che sia così. Ne segue quindi che Maria conosce i suoi figli, cioè quelli che l’amano e che lei ama”. Quindi noi dobbiamo da un lato – come spiega il Montfort – mettere la Madre dalla nostra parte e nello stesso tempo essere noi dalla parte della Madre. E in questo vi è – spiegherà poi – una triplice gratuità da parte di Dio, una triplice fatica, cioè un ruolo da parte di Maria.

Che cosa possiamo ricavare da queste poche parole dove si cerca di riassumere qualcosa di molto più complesso? Come spiegano molto bene sia padre Roschini, sia Pio XII soprattutto nella sua Enciclica, la Regalità di Maria si articola in queste due forme: quella che viene dalla sua Maternità divina e quella che viene dal fatto che è Corredentrice. Allora prima di tutto la questione che è Corredentrice sotto il Redentore che è Gesù, analogicamente a Lui; offrendo il figlio suo, il suo cuore e la sua anima sono stati trafitti da una spada di dolore. Ella è ai piedi della Croce, c’è stata data ai piedi della Croce come Madre. Ella è Eva che è la socia di Adamo nell’opera della Redenzione, come abbiamo spiegato.

Quindi questo è il ruolo di Maria come socia di Gesù nell’acquisizione della grazia: la mediazione. In teologia si dice “la Redenzione oggettiva” e quella “soggettiva”; oggettiva che cos’è? Cristo che col Suo Sangue ha redento tutti gli uomini (ce n’è per redimere il mondo intero). La soggettiva: il Sangue di Cristo che è applicato a ciascuno di noi in particolare, a coloro che si salvano. Ebbene Maria svolge un’azione di mediazione essendo nell’azione di Cristo, come strumento di Cristo (esattamente come strumento di Cristo sono i Sacramenti, come strumento di Cristo è la Sua umanità: chi toccava le sue vesti veniva guarito). Era strumentale l’umanità di Gesù, sono strumentali i Sacramenti, è strumentale Maria. Dio spesso si serve di strumenti per disporre colui che deve ricevere la Sua azione all’azione divina in lui. Maria mediatrice di una grazia svolge quindi questo ruolo strumentale, prima nell’acquisizione della grazia come Corredentrice, poi nella distribuzione della grazia come Mediatrice. Mediatrice quindi è un aspetto, per giunta secondario, di Corredentrice. Corredentrice e Mediatrice sono due aspetti della sua Regalità, che fanno di Maria la “potentissima”.

Ho detto questo per terminare quello che volevamo dire prima; nel dizionario di Roschini troverete spiegato diffusamente con tutti gli argomenti del Magistero, della Sacra Scrittura e della Tradizione, l’una e l’altra di queste idee; definibili nel 1958 sono definibili ancor oggi e aspettiamo tempi migliori.

La SS. Trinità incorona Maria Regina
(Annible Carracci)

"LA SECONDA BRECCIA DI PORTA PIA": IL MONUMENTO A GIORDANO BRUNO

don Francesco Ricossa

La storia della statua di Giordano Bruno è una storia interessante e istruttiva non solo per i massoni e i liberi pensatori, ma anche per noi cattolici che a tutto ciò che rappresenta quel monumento ci opponiamo fermamente.

Roma, 9 giugno 1889: in Campo dei Fiori fu inaugurato il monumento a Giordano Bruno, che rappresenta l'eresiarca mentre volge lo sguardo, in segno di rimprovero, verso san Pietro. L'avvenimento fu chiamato una "seconda Porta Pia", ed ha trovato il suo cantore moderno nella persona dello storico Massimo Bucciantini, autore del volume "*Campo dei Fiori, storia di un monumento maledetto"* (Einaudi, 2015). L'autore racconta la storia di una statua: una storia interessante e istruttiva non solo per i massoni e i liberi pensatori, ma anche per noi cattolici che a tutto ciò che rappresenta quel monumento ci opponiamo fermamente.

L'inaugurazione del monumento romano, dopo una battaglia durata ben tredici anni tra oppositori e sostenitori dell'iniziativa, seguiva di pochi mesi un'altra inaugurazione: quella che ebbe luogo a Parigi, il 15 maggio. La *Tour Eiffel* – è di lei che parliamo – fu voluta quale "simbolo grandioso della marcia del progresso dal 1789" (così il *New York Tribune* citato dal Bucciantini), simbolo cioè "della Rivoluzione e della Repubblica". Lo stesso ingegnere Eiffel ([1]) aveva permesso a Fréderic-Auguste Bartholdi ([2]) di creare la Statua della Libertà (*La Liberté éclairant le monde*: la Libertà che illumina il mondo), collocata a New York nell'ottobre del 1886, dono della Francia agli Stati Uniti per commemorare la Rivoluzione americana. New York, Parigi, Roma, come scrive nel suo prologo Bucciantini, sono quindi idealmente unite in quella fine dell'Ottocento, da questi tre monumenti alla Rivoluzione.

In un articolo del 12 febbraio 2017 (Giordano Bruno morì il 17 febbraio 1600) sulla *Domenica* del *Sole 24 ore*, intitolato, vedremo perché, *Lutero in Campo dei Fiori*, Bucciantini scrive: *"e non fu, come spesso si continua a sostenere, la massoneria, che ebbe un ruolo marginale nella vicenda e salì sul carro dei vincitori solo nell'ultimo anno, quasi al termine del conflitto"* ad avere il dubbio onore di aver voluto il monumento a Bruno. Era il "*movimento studentesco romano"* che aveva vinto la battaglia, *"degli studenti innamorati di Mazzini e Garibaldi" "che decisero di mettere in pratica un disegno radicale che in breve tempo si trasformò in una seconda Porta Pia"*.

Ma davvero la Massoneria ebbe poco a che vedere col progetto dei "giovani studenti"? Non vorrei contraddire l'illustre studioso, tanto più prima di aver letto il suo libro come mi propongo di fare, ma è proprio vero che la Massoneria ebbe 'poco a che vedere' con il progetto anticlericale?

1. Un monumento massonico

Certamente massone fu l'artista al quale dobbiamo la statua in questione, quell'Ettore Ferrari (1845-1929) iniziato in Massoneria nella Loggia Rienzi di Roma nel 1881, Gran Segretario dei Grandi Maestri Adriano Lemmi ed Ernesto Nathan, e poi Gran Maestro lui stesso dal 1904 ([3]), come pure l'oratore ufficiale della cerimonia del 9

Il monumento a Giordano Bruno a Roma, di cui si parla nel presente articolo

Il massone Ettore Ferrari
autore della statua a Giordano Bruno

giugno 1889, ovvero l'on. Giovanni Bovio (1837-1903) iniziato massone nella Loggia Caprera di Trani nel 1863, e che il 17 febbraio 1889 era stato eletto Grande Oratore del Grand'Oriente ([4]). Fu Bovio a comporre l'iscrizione del monumento: *A Bruno/il secolo da lui divinato/qui/dove il rogo arse.* Giuseppe Garibaldi (1807-1882), che fin dall'inizio sostenne l'iniziativa ("*possa il monumento da voi eretto al gran pensatore e martire essere il colpo di grazia alla baracca di cotesti pagliacci che villeggiano sulla sponda destra del Tevere*") pur non vedendone la realizzazione, fu iniziato nel 1844 e nella prima costituente massonica del 1861 fu acclamato "Primo Libero Muratore d'Italia", nel 1864 fu eletto Gran Maestro e nel 1872 Gran Maestro Onorario a vita; fu anche (*risum teneatis*) Gran Jerofante dei Riti di Misraim e Memphis. Il capo del governo, che con la sua solerte azione vinse le opposizioni al monumento (tra l'altro destituendo nel 1887 il sindaco di Roma Leopoldo Torlonia reo di aver inviato degli auguri al Papa) era il fratello Francesco Crispi (1818-1901), iniziato pare già nel 1860 e certamente – nella famigerata Loggia Propaganda Massonica – nel 1880, ed eletto nel Consiglio dell'Ordine nel 1885 ([5]). E ancora: Alfredo Baccarini (1826-1890), deputato e ministro, fu anch'egli massone ([6]); Francesco De Sanctis (1817-1883), che da ministro della pubblica istruzione fece ripubblicare le opere del Nolano, fu membro della Costituente massonica del Grand'Oriente nel 1869 ([7]); Jacob Moleschott (1822-1893); nel Comitato d'Onore troviamo Crispi, Zanardelli (Maestro della Loggia Propaganda Massonica) ([8]), Aurelio Saffi (Loggia Dante Alighieri di Torino e Propaganda Massonica di Roma) ([9]), Bovio, Nicotera (Maestro venerabile della Loggia Rigenerazione di Napoli, nel 1872 eletto al Consiglio dell'Ordine). Ma Bucciantini vuol mettere in rilievo il ruolo dei giovani studenti universitari che nel 1876 lanciarono l'iniziativa di un "Comitato promotore universitario internazionale per l'erezione di un monumento a Giordano Bruno in Campo dei Fiori", e *in primis* del primo ideatore, il comunardo esule francese Armand Lévy, "un rivoluzionario di professione", nonché quello dell'"unico professore della Sapienza" che dal 1885 li sostenne, il socialista Antonio Labriola.

Mettendo per il momento da parte il "rivoluzionario di professione", Armand Lévy, che merita un capitolo a parte, diamo subito un'occhiata ai famosi studenti e al professor Labriola. Ecco alcuni degli studenti 'mazziniani' e 'garibaldini': Adriano Colocci, Alfredo Comandini, e il più stagionato Pietro Cossa… Adriano Colocci (1855-1941), da Jesi, affilato alla Loggia Tito Vezio di Roma il 6 giugno 1876, figlio del marchese e senatore Antonio, pur esso massone che visse l'esperienza della Repubblica Romana con Mazzini e fornì l'esplosivo per aprire la breccia di Porta Pia ([10]); Alfredo Comandini (1853-1923), giornalista e deputato, fu iniziato il 18 ottobre 1883 nella Loggia La Ragione di Milano ([11]); Pietro Cossa (1830-1881), drammaturgo, entrò in massoneria nel gennaio 1874 nella Loggia Universo di Roma ([12]). Quanto a Labriola, secondo lo storico della Massoneria Aldo Alessandro Mola "*il caposcuola del marxismo italiano" "era fugacemente passato tra le colonne di Jachin e Boaz"* ([13]): di sicuro nel 1888 chiese l'affiliazione alla Loggia Rienzi all'Oriente di Roma, il che dimostra come il filosofo socialista si riconoscesse nel pensiero massonico. Ma Bucciantini ha dimostrato che il discutibile onore di aver per primo proposto un monumento a Bruno in Campo dei Fiori spetta al rivoluzionario comunardo Armand Lévy, esiliato in Italia proprio per i suoi trascorsi sovversivi e che con gli "studenti romani" era legato tramite il Colocci ([14]). È giunto il momento di far conoscere ai lettori il nostro "eroe".

2. Armand Lévy

Dall'età, è difficile pensare che nel 1876 fosse studente: però era massone. Ci dice infatti il già citato *Dictionnaire des Francs-Maçons européens*:

"Lévy Armand François Théodore. Giornalista, francese. Nato nel 1827 a Précy-sous-Thil (Côte-d'Or) e deceduto nel 1891. Combattente nel febbraio 1848, poi al servizio della Comune nel 1871, dovette esiliarsi in Italia dopo la settimana di sangue di maggio. Iniziato nel 1858 da una Loggia della Gran Loggia di Francia" ([15]). Fin qui, le scarne notizie di un dizionario. Ma c'è di meglio, e di più interessante.

Armand Lévy nasce cattolico ([16]), ma le acque del battesimo non riusciranno a cancellare il sangue ebraico che gli scorre nelle vene. A 21 anni è "combattente nel febbraio 1848": la sua prima rivoluzione, quindi, combattuta per cacciare la monarchia (orleanista) e instaurare la Repubblica. A quei tempi, Lévy aveva già conosciuto Adam Mickiewicz (1798-1855), esule a Parigi, di cui diventerà il segretario e l'intimo amico ([17]). Di Mickiewicz abbiamo già abbondantemente parlato in *Sodalitium* ([18]) nell'articolo intitolato *Karol, Adam, Jacob*, dove 'Karol' sta per Karol Wojtyla, 'Adam' per Adam Mickiewicz, e 'Jacob' per Jacob Frank, il falso messia polacco erede di Sabbatai Zevi, che proclamava l'avvento del Messia mediante il peccato. Poiché il più grande peccato era senza dubbio l'apostasia, Zevi da giudeo si fece maomettano, e Frank – con tutti i suoi seguaci – cattolico. Dei cattolici apparenti, beninteso, tanto che dalla setta dei frankisti sorsero sempre dei rivoluzionari della tempra di Mickiewicz e Lévy, basti pensare al caso emblematico di Moses Dobrushka che tanto affascinò Gershom Scholem ([19]). Mickiewcz era lui stesso un rivoluzionario, e verosimilmente, sotto l'apparenza di un fervente cattolico, un frankista ([20]). Adepto di società segrete che complottavano contro il governo zarista, fu arrestato ed espulso nel 1829. Sostenne la sollevazione polacca del 1831 e preparò la rivoluzione del 1848, alla quale partecipò il giovane Lévy. Dopo aver fatto danno in Francia, si recò a Roma per sostenere con una sua Legione Polacca la Repubblica Romana di Mazzini. Il 9 luglio 1876 (lo stesso anno quindi nel quale Lévy ispirò l'edificazione del monumento a Giordano Bruno) Armand Lévy, "israelita, giurista, ma di professione giornalista, cresciuto nell'atmosfera rivoluzionaria e democratica del '48, massone e deciso anticlericale (…) tenne nella sala del teatro Argentina a Roma una conferenza su Michelet, Quinet e Mickiewicz nella quale lanciò l'idea di inaugurare a Adamo Mickiewicz una lapide commemorativa in via del Pozzetto 114" dove nacque la Legione romana; una successiva proposta del sodale Samuele Alatri fece sì che il 29 marzo 1877 (anniversario della fondazione della Legione) il Comune di Roma inaugurasse la lapide, e anche un bassorilievo del poeta polacco in Campidoglio, alla presenza, naturalmente, dell'amico Lévy che, come si vede, aveva la mania dei monumenti. Un anno dopo, 1878, il "Mazzini polacco" ebbe, sempre in Campidoglio, un suo busto commemorativo, sempre alla presenza di Lévy che non contento lo portò poi in processione a Parigi, scrivendo infine, sulle commemorazioni capitoline, un articolo sulla rivista della Massoneria italiana: *Adamo Mickiewicz in Campidoglio.* Ma al busto mancava ancora una corona d'alloro, e così il solito Lévy la fece deporre, con suo immancabile discorso, durante una "pia cerimonia" (!) il 26 novembre 1879, anniversario della morte a Costantinopoli del suo amico e sodale. "Pia" cerimonia, giacché si concluse con la recita della *Preghiera dei Pellegrini polacchi*, composta da Mickiewicz e tradotta in francese da Montalembert ([21]).

Costantinopoli… Armand Lévy aveva assistito alla morte di Mickiewicz, ne aveva riportato le spoglie in Francia, ne aveva educato il figlio minorenne, Ladislao. Ma cosa ci facevano Mickiewicz ed il suo segretario a Costantinopoli? "In compagnia di Lévy, Mickiewicz parte per la Turchia. Ha creato una Legione polacca per combattere la Russia e liberare la Polonia. Siamo nel 1855, durante la guerra

Adam Mickiewicz

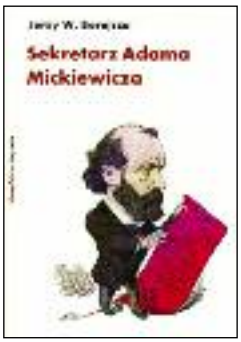
di Crimea. (…) A Smirne (Izmir), Mickiewicz e il suo segretario Lévy si recano alla grande Sinagoga. Conversando col rabbino Lévy dichiara: *mi pare che il tempo del ritorno a Gerusalemme si avvicini.* Quando il rabbino gli chiede su quali segni si fondi, Lévy rispose: *La caduta prossima dell'autorità papale, la presente agonia della Turchia e la rovina della Russia.* Boreisza ([17]) cita anche le parole di Mickiewicz a Lévy, dopo la caduta di Sebastopoli: *Non vorrei che gli ebrei lasciassero la Polonia (…) l'unione tra la Polonia e Israele rafforzerà la nostra potenza morale e materiale (…).* Nel campo di Saddik-Pacha ([22]), Mickiewicz e Lévy incontrarono dei soldati ebrei, soprattutto prigionieri russi (...). Gli venne l'idea di creare una Legione ebraica, nella quale potesse essere rispettato il giudaismo. Il progetto ricevette l'accordo di personalità autorevoli: vi sottoscrissero degli ufficiali francesi di origine ebraica. M. pensava che facendo la sua entrata in Polonia i distaccamenti ebraici avrebbero attirato in loro favore la maggioranza della popolazione ebraica, dando così l'esempio e spingendo i polacchi a combattere la Russia. Questi ultimi avrebbero acquisito la certezza che dove combattono gli ebrei la vittoria è assicurata. Nel frattempo, Lévy contattò gli ambienti ebraici per ottenere un finanziamento per appoggiare il piano. Arrivò in Turchia un emissario di Alfonso Rothschild per negoziare col Sultano un prestito alla Turchia. Poiché Rothschild era legato ai massoni ([23]), Lévy potè facilmente incontrare il suo delegato Israel Landau, grazie al quale poté avvicinare il ministro degli esteri turco. Rothschild da un lato, e la comunità ebraica dall'altro, dovevano occuparsi delle necessità materiali della Legione". Ma i Turchi temevano di irritare i cristiani facendo concessioni agli ebrei a Gerusalemme, per cui, finita la guerra, e morto Mickiewicz, non se ne fece più niente ([24]).

Perfettamente Ebreo (malgrado il suo battesimo) e perfettamente massone, Armand Lévy sembra realizzare in sé stesso il termine forgiato da Mons. Jouin: "giudeomassoneria". E per l'appunto, Armand Lévy svolse un ruolo importante in due associazioni che collegano massoneria e mondo ebraico: l'*Alleanza Israelitica mondiale* e i *B'naï B'rith*. Jean-Philippe Schreiber ([25]) ci dà maggiori ragguagli: iniziato fin dal

Basamento della Statua della Libertà a New York con la firma del Gran Maestro della Massoneria

1858 nella Loggia Saint-Vincent de Paul 133 di Parigi, Lévy frequenta anche la Loggia *La Renaissance par les Emules d'Hiram* assieme al rabbino Elie Aristide Astruc, Alexandre Weil e Moses Hess ([26]). Astruc e un altro massone, più volte ministro, Isaac Moise detto Adolphe Crémieux, fondano nel 1860 l'*Alliance Israélite Universelle*, in seguito ai fatti di Damasco e al caso Mortara, ispirandosi ai principi della massoneria. I giudei romeni fanno appello nel 1867 all'*Alliance Israélite* in vista della "restaurazione d'Israele" e l'anno seguente il rabbino Taubes e Armand Lévy intervengono in questo senso presso il governo romeno ([27]). Nel 1873, Lévy conribuì a fondare il Comitato dell'*Alliance Israélite* a Roma ([28]).

Quanto all'appartenenza di Lévy ai *B'naï B'rith* (Figli dell'Alleanza), fondata negli Stati Uniti nel 1843 ([29]) molti autori antimassonici fanno riferimento a un documento sottoscritto da Armand Lévy (con il nome iniziatico di Natanael Kelup-Abiachaz), in quanto delegato del Sublime Concistoro del B.B., ed Albert Pike, in quanto rappresentante della Massoneria Universale, di mutuo riconoscimento tra le due associazioni. La fonte di tale documento però è l'ex-massone (convertito al Cattolicesimo) Domenico Margiotta, nel suo libro *Adriano Lemmi, Capo Supremo dei Liberi Muratori* (anche: *Ricordi di un Trentatrè*), pubblicato nel 1894 con prefazione del "dottor Bataille" e lettera di Mons. Fava, vescovo di Grenoble. Purtroppo detta fonte, come tutto quello che riguarda il Palladismo e il caso Léo Taxil, non è assolutamente certa, al contrario. Il testo del documento è riferito anche da Emmanuel Ratier nell'opera documentatissima *Misteri e segreti del B'naï B'rith* (pp. 56-57 della nostra edizione italiana), anche se l'autore francese non sem-



•*Armand Lévy (sulla copertina del libro di Boreisza: vedi nota 17)*
• *I medaglioni sul basamento del monumento a Giordano Bruno: sotto il Vanini c'è il volto di Lutero*

bra dargli, anche lui, una credenza assoluta (parla del fatto come un 'lato aneddottico' della invece più che dimostrata collusione tra Massoneria e *B'naï B'rith*). Vista la vita e il pensiero di Lévy, la sua appartenenza ai *B.B.* appare, comunque, verosimile.

Chiedersi come sia possibile che un bonapartista ([30]) amico dei Rothschild abbia potuto militare nella Prima Internazionale ([31]) e sotto la bandiera rossa della Comune di Parigi rivela una certa ingenuità, tipica di chi ignora le sotterranee collusioni della rivoluzione. (Come ingenuo sarebbe colui che si chiedesse come mai il Lévy, così ostile alla religione quando si tratta di quella cristiana e cattolica, si sentisse invece così legato ai rabbini e alle sue radici ebraiche).

3. Torniamo al monumento…

A tutti è nota la statua con la lugubre figura di Giordano Bruno; meno noti, nello stesso monumento, i medaglioni del basamento. Ce li descrive un articolo pubblicato sul sito del Grand'Oriente, *Giordano Bruno, iconografia eretica del celebre monumento di Ettore Ferrari. «Intorno al basamento della statua si stagliano otto medaglioni con i ritratti dei "martiri del libero pensiero". In senso orario, partendo dal lato nord troviamo: Huss e Wycliff, contestatori della Chiesa prima della Riforma protestante; a est Michele Serveto e Antonio Paleario, umanisti critici della dottrina ecclesiastica; a sud LucilioVannini e Pietro Ramo, protestanti* [Giulio Cesare Vanini e Pierre de la Ramée, n.d.a.]*; a ovest Tommaso Campanella e Paolo Sarpi. Sotto i medaglioni tre rilievi nei quali Ferrari raccontò: Bruno all'università di Oxford; la sentenza del Sant'Uffizio e l'epilogo tragico. Sulla parte anteriore l'iscrizione composta dal filosofo e massone Giovanni Bovio: "A Bruno il secolo da lui divinato, qui, dove il rogo arse".*

"Chissà quante volte – commenta Massimo Bucciantini sul *Sole 24 Ore* – lo scultore Ettore Ferrari si sarà chiesto quale impatto un monumento del genere avrebbe avuto sul pubblico. Non era una 'semplice' statua come le altre che si vedono sotto il cielo di Roma. Era il frutto di una sinergia perfetta: ai bassorilievi spettava il compito di raccontare i momenti salienti della vita del Nolano, ai medaglioni di fissare nella memoria i crimini commessi dalla Chiesa Cattolica – e non solo – contro la libertà di coscienza e di pensiero" (peccato che molti dei Riformatori ritratti nei medaglioni negassero *sic et simpliciter,* non solo la libertà di coscienza e di pensiero ma finanche la libertà e il libero arbitrio, come pare pure i 'filosofi' del *Sole 24 Ore,* seguaci del determinismo assoluto delle neuroscienze; e allora, di che libertà stiamo parlando?). Gli adoratori della Libertà che non credono alla libertà, sono anche anticlericali che venerano frati e preti, purché naturalmente sfratati e spretati, o almeno eretici, invece se un prete o un frate muore ucciso per la Fede cattolica non è da considerarsi – ovviamente – un martire del Libero Pensiero che i massoni si curino di monumentizzare, ma un martire del "Fanatismo". Huss e Wycliff erano sacerdoti, lo erano Campanella e Bruno, religiosi domenicani, Sarpi religioso servita, carmelitano il Vanini (con una sola 'n'), agostiniano Lutero che, come vedremo, si nasconde nel medaglione di Vanini.

4. Gittò la tonaca Martin Lutero…

Infatti, continua il Bucciantini nel citato articolo *Lutero in Campo dei Fiori*: "*Ma a*

un osservatore attento il monumento riserva un'altra sorpresa. Una sorpresa a dir poco stupefacente. I ritratti non erano otto, ma nove. Un medaglione ne conteneva due. Quello del filosofo ed eretico Vanini riportava, seminascosto, un altro ritratto, piccolissimo ma perfettamente riconoscibile: l'omaggio segreto a Lutero. A pochi passi da san Pietro. Per l'anticlericale Ferrari il ritratto dell'acerrimo nemico del papato non poteva mancare, e faceva tornare alla memoria le parole pronunciate da Bruno a Wittemberg in onore del grande riformatore: 'Il vicario del tiranno dell'inferno, volpe e leone, armato delle chiavi e della spada, d'ipocrisia e di ferocia, aveva infetto l'universo di un culto superstizioso e d'ignoranza brutale, sotto il titolo di sapienza divina, di semplicità cara a Dio. Nessuno osava opporsi a questa belva vorace, quando un novello Alcide si levò per riformare il secolo indegno, l'Europa depravata a stato più puro e più felice'". Il primo ad accorgersi, pare, della presenza di Lutero in Campo dei Fiori, fu lo storico svedese Lars Berggren nel 1991. Ma già tra il 1863 e il 1881, data della stesura definitiva, il fratello libero muratore Giosuè Carducci (uno dei promotori del monumento a Giordano Bruno), iniziato alla Loggia Galvani di Bologna nel 1862, fondatore della Loggia Felsinea, passato il 20 aprile 1886 alla Loggia Propaganda Massonica di Roma dove fu elevato al grado 33° del rito scozzese, scriveva, nel suo *Inno a Satana*:

Gittò la tonaca — *E splendi e folgora*
Martin Lutero: — *Di fiamme cinto;*
Gitta i tuoi vincoli — *Materia innalzati:*
Uman pensiero, — *Satana ha vinto.*

5. Da Campo dei Fiori al Vaticano

"A pochi passi da San Pietro": il laico Bucciantini s'emoziona al pensiero che il ritratto di Lutero sorga seminascosto a Roma, in Campo dei Fiori, '*a pochi passi da San Pietro*', ove, secondo il gran maestro Garibaldi, stava la '*baracca di cotesti pagliacci che villeggiano sulla sponda destra del Tevere*'. Molto di più dovrebbe allora rallegrarsi del fatto che non un piccolo ritratto, ma una statua di Lutero abbia fatto i pochi passi suddetti in direzione di San Pietro, quando l'effigie dell'eresiarca sassone fu esposta all'ammirazione di tutti dallo stesso "*pagliaccio*" (copyright del 'padre della Patria' Peppino Garibaldi) Jorge Mario Bergoglio, in occasione del 'pellegrinaggio' ecumenico a Roma dei Luterani, il 13 ottobre 2016 (aula Paolo VI). La libertà di coscienza e di pensiero fa ormai parte dell'insegnamento ufficiale (dichiarazione conciliare *Dignitatis humanæ personæ*), il Sant'Uffizio è stato soppresso, Giovanni Paolo II ha ripetutamente chiesto scusa per i "peccati" della Chiesa, particolarmente durante il "giubileo" del 2000.

In occasione del Concordato tra Stato e Chiesa, Pio XI chiese invano a Mussolini la rimozione del monumento a Giordano Bruno; il Duce si limitò a impedire manifestazioni e commemorazioni di piazza. Il 14 febbraio 2000, con lettera del cardinale Segretario di Stato Angelo Sodano, Giovanni Paolo II fece conoscere il "rammarico" dei modernisti per la condanna di Giordano Bruno: "*L'Anno giubilare costituisce per la Chiesa un'occasione privilegiata per ravvivare e celebrare la sua fede in Cristo: alla luce dell'Incarnazione, essa è intenta a ripensare con gratitudine agli innumerevoli frutti di santità maturati nel suo seno nell'arco di questi due millenni. Ciò tuttavia non la dispensa dal riandare alle* ***tante incoerenze*** *che hanno segnato il comportamento dei suoi figli,* ***gettando ombra sull'annuncio del Vangelo****. È per questo che, tra i segni del Giubileo, il Sommo Pontefice ha posto quello della purificazione della memoria, chiedendo a tutti un atto di coraggio e di umiltà nel riconoscere le proprie mancanze e quelle di quanti hanno portato e portano il nome di cristiani (cfr Incarnationis mysterium, n. 11).*

In questa direzione sono andati alcuni importanti simposi - come quelli ***sull'antise-***

13 ottobre 2016. Bergoglio accoglie in Vaticano il 'pellegrinaggio' ecumenico a Roma dei Luterani con una statua di Lutero

mitismo, sull'inquisizione e su Giovanni Hus *- che si sono svolti col patrocinio della Santa Sede, per stabilire sul piano storico lo sviluppo effettivo degli avvenimenti e discernere ciò che in essi debba essere giudicato* ***poco conforme allo spirito evangelico****. Simile ricognizione appare importante sia per chiedere perdono a Dio e ai fratelli delle mancanze eventualmente commesse sia per indirizzare la coscienza cristiana verso un futuro più vigile nella fedeltà a Cristo.*

Sua Santità ha appreso, pertanto, con piacere che, appunto con questi sentimenti, codesta Facoltà Teologica ***intende rievocare Giordano Bruno****, che, il 17 febbraio del 1600, fu giustiziato a Roma in Campo dei Fiori, in seguito al verdetto di eresia pronunciato dal Tribunale dell'Inquisizione Romana.*

Questo ***triste episodio della storia cristiana moderna*** *è stato talora assunto da alcune correnti culturali come spunto ed emblema di un'aspra critica nei confronti della Chiesa. Lo stile di dialogo inaugurato dal Concilio Vaticano II ci invita a superare ogni tentazione polemica, per rileggere anche questo evento con spirito aperto alla piena verità storica. (…) Resta il fatto che i membri del Tribunale dell'Inquisizione lo processarono con i metodi di coazione allora comuni, pronunciando un verdetto che, in conformità al diritto dell'epoca, fu inevitabilmente foriero di una morte atroce. Non sta a noi esprimere giudizi sulla coscienza di quanti furono implicati in questa vicenda. Quanto emerge storicamente ci dà motivo di ritenere che i giudici del pensatore fossero animati dal desiderio di servire la verità e promuovere il bene comune, facendo anche il possibile per salvargli la vita****. Oggettivamente, tuttavia, alcuni aspetti di quelle procedure e, in particolare, il loro esito violento per mano del potere civile non possono non costituire oggi per la Chiesa - in questo come in tutti gli analoghi casi - un motivo di profondo rammarico. Il Concilio ci ha opportunamente ricordato che la verità "non si impone che in forza della verità stessa" (Dignitatis humanæ 1). Essa va perciò testimoniata nell'assoluto rispetto della coscienza e della dignità di ciascuna persona*" ([32]). La "seconda breccia di Porta Pia", il monumento a Giordano Bruno, non infastidisce più, pertanto, da quando vi sono i modernisti al potere, tanto più che essi non mancano di celebrare e solennizzare persino la prima e autentica breccia di Porta Pia, quella del XX Settembre ([33]).

Quanto ai massoni, si può dire che essi abbiano buona memoria storica e sappiano ben individuare nei protestanti, specie antitrinitari, nell'ermetismo e nel cabalismo rinascimentali ([34]), e perché no, giacché lo evocano Carducci e Michelet, in Satana stesso, gli antesignani del proprio pensiero e della propria battaglia. Il problema è che coloro che si dicono cattolici, oggigiorno, abbiano dimenticato i propri, sventolando a più non posso le bandiere del nemico. Questo modesto articoletto ha proprio questo scopo: ricordare ai veri cattolici chi siano i nostri eterni nemici, perché senza corretta diagnosi non c'è cura che tenga.

Note

1) Gustave Bonickhausen (1832-1923), che mutò il cognome in Eiffel nel 1852, era "membro di una Loggia del Grande Oriente di Francia" (MICHEL GAUDART DE SOULAGES e HUBERT LAMANT, *Dictionnaire des Francs-Maçons européens,* Dualpha, 2005, p. 337).

2) Fréderic-Auguste Bartholdi (1834-1904), fu iniziato il 14 ottobre 1875 dalla Loggia *Alsace-Lorraine,* Oriente di Parigi, e divenne Maestro il 9 dicembre 1880 (GAUDART DE SOULAGES, Lamant, *op. cit*, p. 79).

3) VITTORIO GNOCCHINI, *L'Italia dei liberi Muratori*, Erasmo Editore, Mimesis, collana Il flauto magico, 2005, pp. 119-120.

4) ivi, p. 47.

5) ivi, pp. 87-88.

6) ivi, p. 21. Lo attesta il Gran Maestro Ferrari.

7) ivi, p. 101.

8) ivi, p. 277.

9) ivi, p. 245.

10) http://www.grandeoriente.it/vivere-jesi-massoneria-jesina-in-consiglio-comunale-presidente-circoscrizionale-illuminati-evento-storico/ ; http://loggiaheredom1224.blogspot.it/2015/02/a-ispirare-la-statua-di-giordano-bruno.html Sulla famiglia, cf. *il Libro d'oro della nobiltà italiana*, dove ho trovato le date di nascita e di morte.

11) GNOCCHINI, *op. cit*., p. 79.

12) ivi, 85.

13) ALDO ALESSANDRO MOLA, *Storia della Massoneria italiana dall'Unità alla Repubblica,* Bompiani, 1976, p. 313.

14) *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 27, 1982, voce Colocci: *Molto attivo, si muoveva frequentemente tra Iesi, Roma e Pisa, fondò i Comitati progressisti marchigiani per le elezioni del 1876, sviluppò relazioni con immigrati francesi e polacchi, fu tra i fondatori dell'Accademia "Adam Mickiewicz", chiaramente polonofila, si batté in favore degli ebrei di Romania, strinse amicizia con Władysław Mickiewicz, figlio di Adam, e con il comunardo Armand Levy, del quale rilevava l'"idealismo" contro l'"opportunismo ... inventato per legittimare tutte le capitolazioni di coscienza".*

15) GAUDART DE SOULAGES, HUBERT LAMANT, o*p. cit.*, p. 590.

16) Suo nonno era un giudeo di Metz che sposando una cattolica si fece battezzare. Suo padre, Georges, partecipò alle campagne napoleoniche.

17) Jerzy W. Boreisza, *Sekretarz Adama Mickiewicza. Armand Lévy i jego czasy* (Il segretario di Adam Mickiewicz. Armand Lévy e il suo tempo), Varsavia 1969, poi 2006. Pawel Korzec ne ha fatto una interessante recensione in francese nella rivista *Annales*, 1972, vol. 27, n. 3, pp. 779-783, che si può leggere a questo indirizzo: http://www.persee.fr/doc/ahess_0395-2649_1972_num_27_3_422536_t1_0779_0000_4

18) *Sodalitium* n. 49, anno 1999, pp. 30-41; traduzione francese n. 48. L'articolo è stato anche tradotto in polacco.

19) G. Scholem, *Le tre vite di Moses Dobrushka,* Adelphi, 2014. La madre di Moses Dobrushka era cugina di Jacob Frank (1726-1791) il fondatore della setta alla quale apparteneva Dobrushka. "Convertitosi" al cattolicesimo, prese il nome di Franz Thomas von Schönfeld. La "conversione" non impedì al nuovo "cristiano" di entrare in massoneria (prima del 1780), prima quella ordinaria, e poi in due Ordini, rispettivamente quello dei Cavalieri della Vera Luce (1781) e quello dei 'Fratelli Asiatici' (1783). La terza vita del protagonista fu quella del rivoluzionario giacobino sotto il nome di Sigmund Gottlob Junius Frey. Siccome la Rivoluzione divora i suoi figli, e il diavolo fa le pentole ma non i coperchi, il cittadino Junius Frey fu coinvolto nella disgrazia di Danton e Chabot e con loro ghigliottinato il 5 aprile 1794.

20) Sia la madre, sia la moglie, appartenevano a famiglie frankiste: vedi *Sodalitium*, cit., pp. 35-36.

21) Le notizie sugli onori romani a Mickiewicz sono tratte dall'articolo di Bronislaw Bilinski, *Il lauro capitolino di Adamo Mickiewicz,* pubblicato in *Strenna dei Romanisti*, 21 aprile 1989 (2742 *ab Urbe condita*), pp. 73 ss. L'autore cita il libro di Borejsza, e anche: *L'ombra di Mickiewicz. Armand Lévy e l'Italia* in *Conoscersi, Roma,. n. 64-65, 1971, pp. 85 ss.*

22) Nome islamico di Michele Czajkowski (1804-1886), legato al principe Adam Czartoryski, figlio del massone Adamo Casimiro. Coinvolti entrambi nella rivolta del novembre 1830. In odio ai russi si fece turco. Più tardi, divenuto panslavista, divenne russofilo. Morì suicida.

23) Il dizionario Gaudart de Soulages-Lamant (*op. cit.*) elenca tra i massoni europei quattro Rothschild (lista che ritengo non esaustiva): Nathan Mayer (1777-1836), Anselm (1803-1874), Ferdinand (1839-1899) e Mayer detto James (1792-1868) padre dell'Alfonso in questione.

24) N. Gruss, *Une amitié exemplaire: Adam Mickiewicz et Armand Lévy*, Les Nouveaux Cahiers (rivista dell'*Alliance Israélite*) n. 26, 1971, in: http://turquetto.blogspot.com/2012/07/armand-levy-catholique-dorigine-juive.html

All'indirizzo citato si trovano ampi riferimenti tratti da scritti di Lévy in favore dei Bonaparte e della politica francese filo-turca, il suo tentativo di ricostituire una Legione ebraica questa volta in Romania nel 1857, e di organizzare l'emigrazione ebraica in Palestina nel 1867, per cui Turquetto può a buon motivo definire Lévy come un proto-sionista.

25) Jean-Philippe Schreiber, *Les élites politiques juives et la franc-maçonnerie dans la France du XIXe siècle*, in *Archives Juives*, 2010/2 vol. 43. Si veda https://www.cairn.info/revue-archives-juives-2010-2-page-58.htm Dello stesso autore, con Luc Nefontaine, vedi *Judaïsme et Franc-maçonnerie. Histoire d'une amitié,* Albin Michel, 2000, in cui si parla dei legami tra Massoneria e *Alliance Israélite*.

26) Moses Hess (1812-1875), militante comunista e amico di Marx ed Engels (sarebbe suo il motto marxiano sulla "religione oppio dei popoli"). Hess fu anche proto-sionista (come Armand Lévy), con il libro "*Roma e Gesusalemme*" (1862) che ispirò Thedor Herzl. Sepolto nel cimitero ebraico di Colonia, le sue spoglie sono state traslate in Israele.

27) Cf. Carol Iancu, "*Aux sources de l'Etat d'Israël : La Conférence sioniste de Foc ani (1882) en Roumanie*", in Jean-Antoine Gili et Ralph Schor (dir.), *Hommes, idées, journaux. Mélanges en l'honneur de Pierre Guiral*, Paris, Publications de la Sorbonne, 1988, pp. 219-220. Citato da Turquetto.

28) L'attività di Armand Lévy in Italia a favore degli Ebrei di Rumenia nel 1879, in *La rassegna mensile di Israel,* n. 6 giugno 1956: https://www.jstor.org/stable/41278159?seq=1#page_scan_tab_contents

29) Emmanuel Ratier, *Misteri e segreti del B'naï B'rith*. La più importante organizzazione ebraica internazionale. Centro Librario Sodalitium, Verrua Savoia, 1995.

30) Lévy era particolarmente legato al principe Napoléon Joseph Charles Paul, detto Jérôme Bonaparte, noto come Plon Plon, membro della Loggia "Amis de la Patrie", candidato Gran Maestro nel 1862, Gran Commendatore del Supremo Consiglio del Grand'Oriente di Francia (Gaudart-Lamant, *op. cit.* p. 136). Ma Lévy era in buoni rapporti con lo stesso Imperatore Napoleone III. Il mito napoleonico (Napoleone come un messia degli ebrei) era vivo tra i discepoli di Towianski, cf. *Adam, Karol, Jacob, cit*., pp. 33 e 39-40, nota 10, e tra gli ebrei in genere, cf. Bernard Lazare, *L'Antisemitismo. Storia e cause,* 1894, edizione italiana: Centro Librario Sodalitium, Verrua Savoia, 2000, pp. 167 e 277.

31) Bernard Lazare, *op. cit.*, p. 276, 289, nota 21, ove l'autore, ebreo e socialista, evoca il concorso degli ebrei al movimento socialista e alla Comune di Parigi, e in genere, a tutte le Rivoluzioni.

32) Testo completo in: http://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/documents/rc_seg-st_doc_20000217_sodano-letter_it.html

Per chi, legato alla mentalità moderna, fosse tentato di dar ragione ai fautori della libertà religiosa in materia di Inquisizione, rinvio ai seminari di studio tenuti a Modena sull'Inquisizione (anno 2015) e sulle Guerre di religione (anno 2016), che si possono ascoltare sul nostro canale YouTube.

33) *Sodalitium*, n. 65, pp. 57 ss: *La breccia di San Pietro.*

34) Sull'influenza di Bruno sul pensiero rosacruciano e massonico, si consultino (con prudenza) le opere di Frances Yates: *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, Laterza, 2006; *L'illuminismo dei Rosacroce*, Mimesis, 2011; *Cabala e occultismo nell'età elisabettiana*, Mondadori, Einaudi, 2002, nonché, se lecito citarmi ancora, il video sulla conferenza da me tenuta a Bologna sulla Massoneria.

Per conoscere meglio il personaggio leggete:

Il vero volto di Giordano Bruno

Pietro Balan (Pagg. 86) € 8,00

www.sodalitiumshop.it

Esegesi

Un passaggio del Vangelo fra i più difficili da capire. La parabola dell'economo infedele

La parabola dell'economo infedele del Vangelo di san Luca è oggettivamente di difficile comprensione. Lo scopo di questo articolo è quello di farne un'esegesi cattolica.

don Ugolino Giugni

Il testo del Vangelo

«Diceva anche ai discepoli: "Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. [2] Lo chiamò e gli disse: 'Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare'. [3] L'amministratore disse tra sé: 'Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. [4] So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua'. [5] Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: 'Tu quanto devi al mio padrone?'. [6] Quello rispose: 'Cento barili d'olio'. Gli disse: 'Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta'. [7] Poi disse a un altro: 'Tu quanto devi?'. Rispose: 'Cento misure di grano'. Gli disse: 'Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta'.

[8] Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

[9] Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne » (Luca XVI, 1-9).

"Reverendo io non capisco questa parabola del Vangelo. Sembra che qui Gesù approvi il modo di agire ingiusto dell'economo infedele e quindi approvi il male". Così mi parlava un'anziana e pia signora tanti anni fa dopo la messa della domenica VIII dopo la Pentecoste, durante la quale si era appena letta questa parabola. Ma la pia signora non era la sola, allora come oggi, a non comprendere bene questo passaggio del Vangelo di san Luca che resta oggettivamente di difficile interpretazione. Cerchiamo di farne un'esegesi cattolica, soprattutto basandoci sulla spiegazione che ne danno i Padri della Chiesa ([1]).

Senso evidente della parabola

Vi è un senso generale piuttosto evidente di questo passaggio che è il seguente: il padrone è Dio e ogni uomo è in qualche modo un economo infedele che ha dissipato i beni del suo maestro col peccato facendo servire alla soddisfazione personale quei beni (spirituali o materiali) che Dio gli aveva affidato per la Sua gloria.

Il quadro umano in cui si svolge l'immagine evangelica è quello dell'amministratore (ingiusto!) che sa approfittare del tempo a disposizione per assicurarsi il proprio futuro, quando dovrà lasciare questa sua attività. Il tratto essenziale è uno solo: ***la prudenza*** dell'amministratore. Tutti gli altri tratti sono ornamentali. È infatti solo ***la prudenza*** ad apparire come elemento spirituale della comparazione; se ne può ravvisare anche un secondo in verità: **la condizione di semplice amministratore** rivestita dal personaggio principale. Il quadro spirituale o morale della parabola sta nel fatto che, come principio generale, gli uomini sono più "prudenti" in ordine alle cose temporali che in ordine alle cose eterne. L'insegnamento si trova nel vers. 9: il cristiano vive in due momenti: nel tempo in cui amministra i beni temporali; nell'eternità in cui, lasciata l'amministrazione si presenta davanti a Dio per renderne conto. Se ne conclude che chi avrà amministrato bene i beni temporali, dimorerà nella casa di Dio (Paradiso), che lo farà partecipe di tutto il suo; chi invece non li avrà amministrati bene non resterà nella casa di Dio. In altri termini, il cristiano si garantisce il felice esito futuro operando correttamente nel presente.

L'economo infedele

L'economo è accusato...

Presso il tribunale di Dio, si leveranno contro di noi le anime che avremo mal-edificato o scandalizzato, il demonio che ci ha così sovente vinto nella tentazione, l'angelo custode che avremo contristato, il sangue di N.S. che avremo reso sterile; saranno altrettante voci che ci accuseranno.

'Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare'.

Non necessariamente l'accusa è fondata: è possibile che non lo sia, il padrone può anche non crederci ma chiama l'amministratore a rendere conto della sua condotta. Certo è che ci sarà solo più poco tempo (o non ce ne sarà più del tutto) poiché la morte toglierà all'uomo l'uso di questo tempo, e tutto quello che ha ricevuto in vita dovrà essere restituito a Dio; e altri subentreranno nella sua amministrazione. Cristo - spiega s. Gerolamo - dice all'uomo: "rendi conto della tua amministrazione", cioè della tua vita, del tuo stato, degli offici che ti sono stati affidati, del tuo tempo, del tuo ingegno, di tutte quelle altre doti che Dio ti ha dato, se le hai utilizzate alla Sua gloria e per la tua salvezza o quella degl'altri.

L'amministratore disse tra sé: Che cosa farò...

Tacitamente ammette il suo crimine riconoscendo la sua cattiva gestione, ma non è un pentimento sincero che porta alla conversione ma piuttosto una constatazione umana. Nel soliloquio dell'amministratore affiorano due sistemi onesti per campare: lavorare o elemosinare, ma con il termine "*zappare*" fa allusione alla durezza del lavoro in quanto tale, quel lavoro che lui non ha mai esercitato... Commenta qui la glossa ([2]): "Dopo questa vita non v'è posto per scavare con la compunzione la nostra anima, affinché porti frutto: è allora anche di confusione il mendicare, come hanno fatto le vergini stolte, anzi ciò è inutile ed impossibile".

Esclusi il lavoro e l'elemosina egli escogita, quindi, un terzo sistema disonesto, che gli permetterà di continuare a vivere a spese del padrone: riduce i debiti dei creditori del suo padrone affinché costoro riconoscenti lo aiutino in seguito quando non avrà più altri mezzi di sostentamento. Ciò che interessa ai fini della Parabola non sono i dettagli degli sconti effettuati ma, come già sottolineato, la "prudenza" dell'amministratore.

L'interpretazione singolare di Origene

Origene dà un'interpretazione singolare di questa parabola facendo risaltare l'opera redentiva di Cristo nel fattore infedele che riscrive le lettere del peccato dell'uomo. Ecco le sue parole: «di questo fatto è immagine anche ciò che si dice nel Vangelo del fattore iniquo il quale dice a ciascun debitore: *prendi le tue lettere, e siedi e scrivi ottanta*, e il resto che viene riferito. Da questo si capisce che le nostre sono lettere del peccato; invece le lettere della giustizia le scrive Dio. Così infatti dice l'apostolo: *voi siete la lettera scritta non con l'inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di carne, sul cuore* (2 Cor. 3, 2-3). Dunque hai in te le lettere di Dio e le lettere dello Spirito Santo. Se poi tu pecchi, da te stesso ti scrivi la condanna del peccato. Ma considera che, quando ti sei avvicinato una volta per tutte alla croce del Cristo e alla grazia del battesimo, la tua condanna è stata cancellata nel fonte del battesimo. Non tornare a scrivere quello che è stato distrutto, conserva in te soltanto la scrittura dello Spirito Santo» ([3]).

La questione centrale: "la prudenza" umana e la prudenza divina

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Il pensiero centrale della parabola si trova in

questo versetto su cui, in effetti, molti inciampano non riuscendo a capire il suo senso profondo. Ricciotti ([4]) fa notare che se il padrone lodò il fattore truffaldino, *perché aveva agito prudentemente,* lo fece perché essendo un uomo di spirito, e da gran signore, sapeva prendere i dispiaceri della vita mettendone in luce gli aspetti più interessanti.

Il *Padrone* (in greco 'Ο κυριος) può essere inteso sia come il Padrone oppure come il Signore (cioè Gesù nel linguaggio cristiano di s. Luca); in questo senso sarebbe più chiaro quindi che il padrone non loda colui che lo ha frodato ingiustamente, mentre invece il Signore ne può invece additare ad esempio la "prudenza".

Lo ripeto: l'esemplarità consiste nella **prudenza** dell'amministratore. Non conta che sia stata messa a frutto di una buona o cattiva causa; conta unicamente in sé, come attitudine a prevedere e a provvedere. Un linguaggio simile si trova nel Vangelo quando il Signore dice "*siate dunque prudenti come i serpenti*" (Mt. 10, 16), oppure quando s. Paolo afferma che *"come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore"* (I Tess. 5, 2).

S. Agostino ci spiega il motivo per cui il Signore usa questa immagine nella parabola: "Perché mai il Signore Gesù Cristo raccontò questa parabola? Non certo perché gli piacesse il servo ingannatore: egli frodava il suo padrone e disponeva di beni non suoi. Per di più fece un furto sottile: portò danno al suo padrone, per assicurarsi, dopo l'amministrazione, un rifugio di tranquillità e di sicurezza. Perché il Signore ci pose davanti agli occhi questo esempio? **Non perché il servo frodò, ma perché pensò al futuro**; perché il cristiano che non ha accortezza si vergogni, dal momento che il progetto ingegnoso è lodato anche nell'ingannatore. Infatti il brano così si conclude: *I figli di questo mondo sono più scaltri dei figli della luce*. Compiono frodi per provvedere al loro futuro. A quale vita pensò di provvedere quel fattore? A quella a cui sarebbe giunto, dopo aver lasciato la condizione precedente per ordine del suo padrone. Egli provvedeva a una vita che deve finire e tu non vuoi provvedere a quella eterna? Dunque non amate la frode, ma, dice: *Procuratevi amici con la iniqua mammona*" ([5]).

Sant'Agostino

In un altro passaggio sempre s. Agostino precisa: «In quel fattore che il padrone scacciò dall'amministrazione e lodò perché fu abile nel provvedersi l'avvenire non dobbiamo prendere tutto come proposto alla nostra imitazione. **Non dobbiamo infatti frodare il nostro Signore nemmeno per elargire in elemosine quanto ricavato dalla frode**. Riguardo poi a coloro dai quali desideriamo essere accolti nei padiglioni eterni non dobbiamo pensare che siano debitori di Dio e del Signore nostro. Nel brano infatti sono designati i giusti e i santi come coloro che introducono nei padiglioni eterni coloro dai quali nelle loro necessità hanno ricevuto beni terreni. Di costoro è detto anche che, se qualcuno dà a un suo simile anche un solo bicchiere di acqua fresca in quanto è discepolo del Signore, non sarà privato della sua ricompensa (Mt. 10, 42). **Similitudini come questa vengono dette perché le si prenda "al contrario", ad esempio perché s'intenda questo: se meritò lode dal padrone colui che lo truffava, quanto più non dovranno piacere a Dio nostro Signore coloro che fanno opere buone per conformarsi al suo precetto?** È lo stesso caso di quel giudice iniquo che veniva scongiurato dalla vedova (Mt. 5, 20). Il Signore ne trasse l'immagine per farci risalire a Dio giudice, sebbene nessuna similitudine si possa stabilire tra Dio e il giudice iniquo» ([6]).

Secondo **Origene** bisogna distinguere la prudenza umana nel suo genere dalla vera sapienza secondo Dio: "I figli di questo secolo vengono detti non più sapienti, ma più prudenti dei figli della luce. E questo non

in senso assoluto e semplicemente, ma nel loro genere; per questo *I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono, nel loro genere, più scaltri dei figli della luce".*

Dice **Teofilatto**: "Così chiama figli di questo mondo coloro che non si occupano che degli interessi terreni, e figli della luce coloro che si occupano dei beni spirituali in vista del divino amore. Ora succede che nell'amministrazione delle cose umane noi disponiamo dei nostri beni con prudenza, e mettiamo tutto il nostro impegno a prepararci le risorse per la vita se dovremo perdere l'amministrazione; quando invece dobbiamo preoccuparci a disporre le cose divine, non pensiamo assolutamente a ciò che ci sarà utile nella vita futura".

L'uso delle ricchezze

Un'altra questione importante affrontata in questo passaggio del Vangelo è quella del buon uso che bisogna fare delle ricchezze e dei beni di questo mondo; la troviamo nel versetto nove: *Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.*

Vediamo qual è il pensiero dei Padri su questo punto.

S. Agostino: «Quell'amministratore al posto di cento barili d'olio ordinò al debitore che scrivesse cinquanta e, invece che cento misure di frumento, scrivesse ottanta. Credo che non ci sia altro significato all'infuori di questo: a somiglianza di quello che i giudei facevano verso i leviti, e più di loro, ognuno che lavora nella Chiesa di Cristo deve praticare una giustizia superiore a quella degli scribi e dei farisei (Cf. Mt. 5, 20). Se loro pertanto davano una decima parte (Nm. 18, 21), il cristiano deve dare la metà. Così si comportò Zaccheo (Cf. Lc. 19, 8), e non solo quanto agli interessi ma addirittura riguardo ai beni che possedeva. Quanto meno occorre che il cristiano raddoppi la decima, per cui, dando due decime, superi le erogazioni dei giudei. Il denaro che possediamo per usi temporali è chiamato dal Signore *mammona iniquo*. Col nome *mammona* si designano le ricchezze, le quali non vengono stimate ricchezze se non dai malvagi, che ripongono in esse le loro speranze e l'appagamento della loro felicità. Se a possederle sono invece i giusti, il denaro vale certo qualcosa, ma le vere ricchezze dei giusti sono soltanto quelle celesti e spirituali, con le quali colmano la loro indigenza nell'ambito dello spirito ed esclusa la miseria e la scarsità delle cose materiali, si arricchiscono dell'abbondanza della beatitudine» ([7]).

«Ma che significa la frase: essere amici mediante la "mammona ingiusta". Che cosa è la "mammona ingiusta"? Innanzi tutto che significa "mammona"? Questo infatti non è un vocabolo latino: è un termine ebraico, affine a quello della lingua punica. In realtà queste due lingue sono unite tra loro da una certa parentela di significato. Ciò che i punici dicono "mammona" in latino si dice "guadagno". Ciò che gli ebrei chiamano "mammona" in latino si dice "ricchezza". Per dire dunque tutto in latino, ecco che cosa dice nostro Signore Gesù Cristo: *Fatevi degli amici con la ricchezza ingiusta.* Alcuni, intendendo ciò a sproposito, rubano la roba altrui e ne danno un po' ai poveri e credono di mettere in pratica il precetto che ci è stato dato. Poiché dicono: "Rubare i beni altrui è ricchezza ingiusta; darne qualcosa in elemosina, soprattutto ai servi di Dio bisognosi, è farsi degli amici con la ricchezza male acquistata". Questo modo d'intendere dev'essere corretto o meglio dev'essere cancellato assolutamente dalle tavole del vostro cuore. Non voglio che l'intendiate a questo modo. Dovete fare elemosine col ricavato delle vostre giuste fatiche; dovete dare prendendo dai beni che possedete con giustizia. Voi infatti non potrete corrompere Cristo, vostro giudice, in modo che non vi giudichi con i poveri, ai quali voi rubate. (...) Zaccheo disse: *La metà dei miei beni la dò ai poveri* (Lc. 19, 8). Ecco come corre chi ha fretta di farsi degli amici con le ricchezze male acquistate. Inoltre per non rimanere colpevole per altre cause disse: *Se ho rubato a qualcuno, gli renderò quattro volte quanto gli ho preso* (Lc. 19, 8). Inflisse a se stesso una condanna per non cadere nella dannazione. Voi dunque, che possedete ricchezze che vi siete procurati col male, fate con esse del bene. Voi, che non avete ricchezze frutto di peccato, non acquistatele col peccato. Sii buono tu che fai il bene con il frutto del male e, quando avrai compiuto qualcosa di buono con il frutto del male, non rimanere malvagio tu stesso. I tuoi soldi si cambiano in bene e tu rimarrai malvagio?» ([8]).

«Una amministrazione dei beni temporali giusta, conforme al dovere e, per quanto lo permette la sua natura, più pacifica e tranquilla, procura il merito per ottenere i beni eterni, purché non possieda mentre la si possiede. Giacché per bocca della stessa verità è stato detto: se non siete stati fedeli nell'altrui, chi vi darà ciò che è vostro? Perciò, lasciate andare le cure delle cose passeggere, cerchiamo i beni duraturi e sicuri, innalziamoci al di sopra delle nostre ricchezze terrene. Infatti non senza motivo l'ape ha le ali pur nell'abbondanza del miele, poiché questo uccide chi gli rimane attaccato» ([9]).

S. Ambrogio: "dice *mammona d'iniquità* perché l'avarizia tenta il nostro cuore con l'esca delle ricchezze, in modo che noi ne diventiamo schiavi".

S. Cirillo: "Le ricchezze d'iniquità sono le cose piccole, esse sembrano un nulla a coloro che gustano le celesti. Perciò penso che è fedele nelle piccole cose chi consacra le ricchezze a sollevare coloro che sono nella miseria. Ma se siamo infedeli nelle piccole cose a che titolo otterremo le vere ricchezze? Cioè il dono fecondo delle grazie di Dio che imprime nell'anima umana la somiglianza divina? Il seguito fa vedere che tale è il senso delle parole del Signore, perché dice: *se non siete stati fedeli nei beni non vostri chi vi darà i vostri*?..." ([10]).

S. Beda il venerabile: "è impossibile servire nello stesso tempo le ricchezze e Cristo. Tuttavia, non dice: *colui che ha delle ricchezze*, ma *colui che serve la ricchezza*; perché colui che serve le ricchezze le tiene come uno schiavo, mentre colui che ha scosso il giogo di questa servitù, le distribuisce come un padrone; ora colui che serve Mammona è anche schiavo di colui che, a causa della sua malizia, è giustamente chiamato *il principe di questo mondo*".

Quindi il Signore, anche secondo l'interpretazione che ci danno i Padri, ci indica le opere di misericordia come un'estrema risorsa per le anime compromesse che si spaventano di fronte al duro lavoro e al dovere. Le miserie dei poveri a cui fare elemosina possono essere, se si vuole, un mezzo per la salvezza eterna. Aiutando i bisognosi ci si rimette in cammino verso il cielo. La giustizia tempera il suo rigore e la misericordia ottiene ulteriore merito e tempo per fare del bene. Ecco ciò che possono fare i poveri cioè tutti coloro che hanno bisogno di voi. Qualunque servizio gli renderete essi vi renderanno di più ancora. Se siamo buoni con loro, Dio lo sarà con noi.

Conclusione

La parabola, quindi, va trasportata su un piano superiore a quello figurato ed applicata con precisione. Traendone alcune conclusioni o morale:

1. La prudenza vera o divina per il cristiano consisterà nell'applicare ai beni eterni quella stessa prudenza umana che i figli del mondo usano di ordinario nelle cose del mondo.

2. La condizione dell'uomo riguardo ai beni di quaggiù è quella di un semplice amministratore che dovrà rendere conto al vero Padrone che è Dio; e questo vale anche per i beni spirituali e qualità che Dio ci ha dato durante la nostra vita.

3. L'uso corretto delle ricchezze terrene consisterà nell'acquistare con esse non già beni terreni che sono egualmente fallaci e transitori, bensì i beni eterni che sono perenni e sicuri. Il modo per fare ciò consiste nel far beneficiare i poveri delle ricchezze che ci sono affidate. Questa beneficenza è un frutto che non verrà mai meno poiché i beneficiati diventano amici del benefattore e alla fine di questo secolo (*quando verrà a mancare*) lo ricompenseranno accogliendolo *nei tabernacoli eterni*.

La ricompensa e la sanzione nell'altra vita è quindi la base di tutta la dottrina del Signore Gesù in vista e attesa della vita futura. Allora si comprende bene come la povertà, in questa vita, sia una scelta e regola di somma prudenza; cioè **"prudenza vera"** secondo Dio.

A conferma di quanto detto finora, s. Luca, alla fine della parabola, inserisce una serie di sentenze del Signore che vertono sulle ricchezze (*mammona d'iniquità*), che anche se non sembrano far parte della parabola ne completano l'insegnamento dando quello che deve essere la visione cristiana delle ricchezze secondo la vera sapienza che si trova nella predicazione di Gesù.

Eccole nei versetti da 10 a 13: [10] *Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto.* Questo versetto è un proverbio universale che si può applicare a molti aspetti della vita.

[11] *Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera?* Deriva dal precedente versetto: le ricchezze vere possono essere la vita eterna e i doni spirituali che la preparano che Dio però ci elargisce fin da questa vita in vista della futura.

[12] *E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?* Le ricchezze temporali non sono nostre ma sono solo date in amministrazione e ci saranno tolte con la morte. Se non ne avremo fatto buon uso non avremo diritto al Paradiso che a buon diritto, invece viene detto *nostro* perché se ci sarà dato nessuno mai ce lo toglierà.

[13] *Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona.* Si trova anche in Mt. 6, 24; è composta da due parti: nella prima c'è il principio generale che non si può servire a due padroni, nella seconda è applicato alle ricchezze come una sintesi di tutto l'insegnamento della parabola.

San Luca ci ha mostrato, qui nel capitolo sedici, che oltre ad essere lo "scriba della misericordia" (pensiamo alle parabole del figliuol prodigo, il buon pastore, la dracma perduta) egli è anche l'evangelista della povertà. La **vera "prudenza"**, per il seguace di Gesù, consiste nel rinunciare alla ricchezza (povertà) o usarla correttamente. Che Dio ci aiuti a mettere in pratica questo insegnamento per essere ricevuti *nelle dimore eterne* cioè in Paradiso.

Bibliografia

• S. Tommaso D'Aquino, *Catena Aurea. Expositio in Lucam.*

• Cornelio a Lapide, *Commentaria in Scripturam Sacram*, tomus decimus sextus *in Lucam et Joannem,* col. 214-218.

• *La Bibbia commentata dai Padri, Nuovo testamento 3 Luca*, Città Nuova 2006.

• Giuseppe Ricciotti, *Vita di Gesù Cristo*, Oscar Mondadori 1974.

• *Nuovo Testamento, Vangelo secondo Luca*, commento di Juan Leal. Città Nuova 1972.

Note

1) Per Padri della Chiesa si intendono quegli scrittori cristiani dei primi secoli del Cristianesimo, il cui insegnamento dottrinale è ritenuto fondamentale per la Chiesa. Il loro consenso unanime può essere una regola di fede.

2) Le glosse erano dei commenti inseriti in margine ai testi, dai glossatori, per spiegare con parole più comprensibili i passaggi più oscuri.

3) Origene, *Omelie sulla Genesi* 13, 4. Origene è citato come testimone originale del periodo patristico e non come autore assolutamente ortodosso (alcune sue dottrine infatti furono condannate diversi secoli dopo la sua morte).

4) Giuseppe Ricciotti, *Vita di Gesù Cristo*, Oscar Mondadori 1974 vol II § 470, p. 515.

5) S. Agostino, *Discorso* 359A 10.

6) S. Agostino, *Questioni sui Vangeli* II, 33.

7) S. Agostino, *Questioni sui Vangeli* II, 34.

8) S. Agostino, *Discorso 113 sulle parole del Vangelo di Lc XVI, 9*, 2-3.

9) S. Agostino, *Le lettere*, 15, 2.

10) S. Cirillo, *in Cat. Graec Patr*.

Attualità nella Chiesa

NON CI CREDO... MA È VERO!

Don Piero Fraschetti

Permettendoci di parafrasare il titolo di una famosa ed esilarante commedia scritta da Peppino De Filippo, vogliamo titolare questo commento sui fatti accaduti lo scorso 13 marzo a Roma, che ci fanno ancora una volta trasalire e rattristare a causa dell'assurdità di una condotta che non avremmo creduto vera se non fosse accaduta realmente. Ma purtroppo come popolarmente si dice: "al peggio non c'è mai fine".

Veniamo brevemente al fatto in questione, a cui risaliamo dalla notizia diffusa dal sito della FSSPX in Italia (http://www.san-

piox.it/dal-mondo-della-tradizione/1948-rosario-di-riparazione-a-san-pietro) con cui si dà conto della avvenuta "riparazione per lo scandalo dei vespri cantati in modo solenne dagli eretici e scismatici anglicani nella Basilica San Pietro", come era stato anticipatamente comunicato (http://www.sanpiox.it/attualita/1945-in-riparazione-delle-cerimonie-a-cattoliche).

Nel constatare le parole e i fatti che hanno accompagnato questo evento, non abbiamo potuto fare a meno di porci alcune domande e di riflettere sull'accaduto.

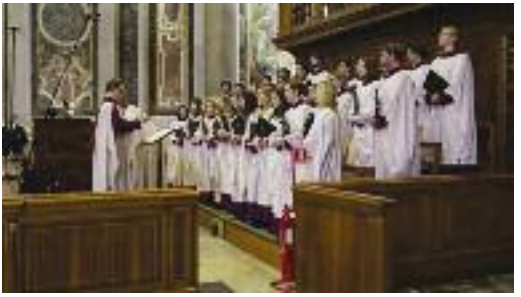
Vedere degli ecclesiastici appartenenti ad una 'Comunità ecclesiale [FSSPX] non ancora in piena Comunione' con colui che reputano essere il Santo Padre 'Papa Francesco' ([1]), celebrare Messe, recitare Rosari, rilasciare interviste per riparare al suddetto scandalo perpetrato da altri ecclesiastici che, esattamente come loro, non sono 'in piena comunione', ci sembra paradossale e assurdo. Sarebbe come se dei ladri in azione pregassero in riparazione di furti commessi da altri ladri come loro.

Infatti non dimentichiamoci che la cosiddetta 'Revoca delle Scomuniche' ai quattro Prelati della FSSPX avvenuta il 21 gennaio 2009, si tenne proprio durante l'Ottavario per l'unità dei cristiani e ovviamente fu dettata da quella prassi ecumenista inaugurata dal Concilio Vaticano II (https://www.sodalitium.biz/sul-decreto-del-21-gennaio-2009-con-il-quale-viene-rimessa-la-scomunica-a-4-vescovi-della-fraternita-san-pio-x/) e conseguentemente attuata nella prassi in questi ultimi cinquant'anni. Dunque, anche in questo caso, si vorrebbe giustamente condannare ciò che già la Chiesa ha rigettato, accettando però nei fatti e addirittura con gioia, proprio quello che si condanna!

Facciamo riferimento inoltre al post che la redazione di *Radio Spada* (RS) ha diffuso (https://www.radiospada. org/2017/03/13-marzo-rosario-in-riparazione-del-culto-acattolico/) a seguito del suddetto evento e il commento che ne è stato fatto; lo facciamo reputando che questo ennesimo contributo aiuti a far capire ancor meglio e sempre di più come una tale condotta sia sbagliata, ingannevole, contraria alla ragione e quindi anche alla Fede, di cui RS stessa si vanterebbe tanto da presentarsi come "un esperimento felice e ben riuscito" (al riguardo segnaliamo il nostro comunicato: *Sodalitium* n. 67 pag. 38).

Nel leggere la lista delle varie 'realtà ecclesiali' che hanno preso parte alla 'riparazione' per lo scandalo ecumenista consumatosi nella Basilica di San Pietro, tante sarebbero le considerazioni da farsi. Ci limiteremo a citare un altro evento organizzato qualche tempo fa da una delle suddette comunità: l'Istituto di Cristo Re, che si qualifica come una 'Società di Vita Apostolica di Diritto Pontificio' (che protesta contro un'iniziativa voluta proprio da quello che riconoscono essere il 'Sommo Pontefice'!).

Alcuni momenti degli incontri ecumenici con gli anglicani in San Pietro e alla chiesa anglicana di Roma. Le foto si commentano da sole...



Facciamo riferimento a quando "nella venerabile Rettoria di Gesù e Maria al Corso, è stata celebrata una solenne Messa in terzo dal Rev.mo Mons. Gilles Wach, Priore generale dell'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote", il quale "ha accolto con entusiasmo l'iniziativa lodevolissima" "di ospitare i membri del Sintra Singers International diretto dalla Professoressa Mrs. Ghislaine Morgan", ricordando inoltre che "**tutti i membri del Sintra Singers International che provengono da ogni parte del mondo ed appartengono alle confessioni più svariate (anglicani, luterani, calvinisti)** si sono stretti ieri in un magnifico abbraccio musicale (oltre al canto Gregoriano sono state eseguite musiche di Bianciardi, Palestrina, De Victoria) **intorno all'Altare di Cristo durante la celebrazione del Venerabile Rito Romano Tridentino**. Uno Spirito di cristiana fratellanza ed una dimostrazione di **vero ecumenismo nella comune fede** che ci riannoda al Signore Gesù Cristo, e grazie alla passione che condividiamo con tanta gioia: la Musica. Il loro entusiasmo, la loro maestria tecnica ed i giudizi magnifici che essi, *in primis*, hanno speso all'indirizzo del Rito Tridentino sono stati ancora una volta davvero sorprendenti ed incoraggiano tutti coloro che amano l'antica Liturgia romana-gregoriana, di cui la musica sacra è la diletta sposa, ad andare avanti con rinnovato ardore e vigore" (http://blog.messainlatino.it/2012/02/roma-chiesa-di-gesu-e-maria-al-corso.htm).

Riteniamo e speriamo vivamente che non sia necessario alcun commento.

Non vogliamo oltremodo tediare i pazienti lettori e ci limitiamo a ricordare che tutte queste contraddizioni e assurdità e chissà quante altre ancora, altro non sono che l'effetto ovvio di una determinata causa. Infatti riconoscendo in Paolo VI e nei suoi successori dei veri e legittimi Papi, attraverso i quali è Cristo stesso che governa, insegna e santifica la Sua Chiesa, ovviamente ne consegue che il Concilio Vaticano II e tutto ciò che ne è seguito è Magistero della Chiesa, al quale ogni fedele, anche per il 'Codice Canonico' wojtyliano, deve almeno: "un religioso ossequio dell'intelletto e della volontà" che "deve essere prestato alla dottrina, che sia il Sommo Pontefice sia il Collegio dei Vescovi enunciano circa la fede e i costumi, esercitando il Magistero autentico, anche se non intendono proclamarla con atto definitivo; i fedeli perciò procurino di evitare quello che con essa non concorda" (canone 752).

Gilles Wach, Priore generale dell'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote

Ancora una volta dunque ringraziamo il Buon Dio di averci fatto conoscere Mons. Guérard des Lauriers, attraverso il quale abbiamo avuto la possibilità di affrontare la tremenda crisi dottrinale che, a causa del Modernismo, continua ad imperversare ovunque, senza però dover cadere clamorosamente nell'assurdo e nella contraddizione, ma potendo integralmente ricevere ciò che Dio ha rivelato e che è stato tramandato dalla Chiesa nei secoli e che rimarrà imperituro nei secoli eterni.

Nota

1) Da notare che J.M. Bergoglio ha personalmente e caldamente voluto questo scandalo, avendo fra l'altro "già il 5 ottobre 2016 celebrato l'importante ricorrenza con i vespri ecumenici nella basilica di San Gregorio al Celio insieme all'arcivescovo Justin Welby" per festeggiare "il cinquantesimo anniversario del dialogo tra la Chiesa cattolica e quella anglicana, ristabilito con l'incontro del 23 marzo 1966 tra il beato Paolo VI e l'arcivescovo di Canterbury, Michael Ramsey". (Vedi: http://www.lastampa.it/2017/02/07/vaticaninsider/ita/news/nella-basilica-di-san-pietro-per-la-prima-volta-i-vespri-anglicani-zaHvZUQXpFfr2NVBEJZLIP/pagina.html). Se ciò non bastasse, lo stesso Bergoglio il 26 febbraio u.s. ha visitato la chiesa anglicana di "All saints" con dichiarazioni a dir poco sconcertanti (Vedi: http://roma.repubblica.it/cronaca/2017/02/26/news/roma_papa_francesco_in_visita_alla_chiesa_anglicana_all_saints-159282976/). E ancora il 17 marzo, accogliendo ancora in Vaticano 'l'arcivescovo di Canterbury', Bergoglio si è con questi intrattenuto e "dopo il colloquio privato, durato oltre mezz'ora e lo scambio dei doni, i due leader hanno guidato una preghiera comune nella Cappella Redemptoris Mater, prima di pranzare insieme nella *Domus Sanctæ Marthæ*". (Vedi: http://www.lastampa.it/2013/06/14/ vaticaninsider/ita/inchieste-e-interviste/cattolici-e-anglicani-insieme-verso-lunit-PJFqi5QPmucYxingpjUj2N/pagina.html).

“Se Lutero tornasse sulla terra, troverebbe che Bergoglio va troppo in là col progressismo!”

Pubblichiamo l’intervista che don Francesco Ricossa ha rilasciato al settimanale francese Rivarol (n° 3259 del 24 novembre 2016), effettuata da Jérôme Bourbon il 18/11/2016. (Traduzione italiana a cura di unavox.it)

La statua di Lutero in Vaticano

Rivarol: Quali riflessioni Le suggeriscono il recentissimo viaggio in Svezia di Bergoglio, viaggio che ha avuto ufficialmente lo scopo di dare inizio ad un anno di celebrazione dei cinquecento anni della Riforma di Martin Lutero, e le dichiarazioni di Francesco su Lutero e con i luterani, nonché la sua partecipazione in una cattedrale luterana ad una riunione con una donna “vescova” e il capo della chiesa luterana di Svezia. Viaggio nel corso del quale Bergoglio non aveva neanche previsto di dire “Messa” (o più esattamente la sinassi di Paolo VI) mentre la scontenta comunità cattolica locale gli ha forzato la mano, cosa che è inaudita?

Don Francesco Ricossa: Innanzi tutto, questa visita in Svezia è il seguito immediato del pellegrinaggio dei luterani a Roma. Bergoglio li ha ricevuti in Vaticano il 13 ottobre con al fianco la statua di Martin Lutero, e già prima si era recato nel tempio luterano di Roma. La visita in Svezia non è che l’inizio delle iniziative ecumeniche per l’anniversario dei cinquecento anni della Riforma e in fondo, anche se Bergoglio l’ha fatto in maniera più aperta, egli ha solo ripreso la linea di condotta dei suoi predecessori. Infatti, già Giovanni Paolo II e Benedetto XVI avevano espresso grandi elogi per Martin Lutero. Questa non è altro che la conferma di quello che si diceva negli anni ’70: «la nuova messa è la messa di Lutero». Si è gridato allo scandalo quanto lo dicevano i tradizionalisti, ma in definitiva è un’evidenza.

D’altronde, la misericordia come la intende Bergoglio è del tutto luterana. Egli parla dell’uomo che può solo peccare, che quasi deve compiacersi nel peccato e che si salva per la misericordia di Cristo anche se non si allontana dal peccato. Ne ha parlato senza posa e in particolare lungo l’anno detto della misericordia che si è chiuso domenica scorsa. Il peccato è nell’uomo, non si può eliminare ed è coperto dal mantello della Passione di Cristo. Nel suo discorso ai missionari della misericordia, Bergoglio ha detto che anche se un penitente non confessa il suo peccato o non vuole abbandonarlo, la misericordia del Signore lo perdona. Questa è un’idea luterana. Nel documento «Dal conflitto alla comunione», del giugno 2013, egli ha scritto (n° 154) che anche teologicamente vi è un accordo con i protestanti, non solo sulla giustificazione, ma anche sulla Presenza Reale, la Transustanziazione essendo considerata come non essenziale. In ogni caso, io penso anche che se Lutero tornasse sulla terra, troverebbe che Bergoglio va troppo in là col progressismo!

Rivarol: Giustamente, ciò che Lei dice va in direzione della incredibile visita fatta da Bergoglio, l’11 novembre, a dei preti spretati e alle loro famiglie, quattro di essi erano “parroci” della diocesi di Roma. In nessun modo egli ha ricordato loro gli obblighi che avevano assunto al momento di abbracciare il sacerdozio. Ecco quello che dice il Vaticano in un comunicato ufficiale: «Il Santo Padre ha inteso offrire un segno di vicinanza e di affetto a questi ragazzi che hanno compiuto una scelta spesso non condivisa dai loro confratelli sacerdoti e familiari. Dopo diversi anni dedicati al ministero sacerdotale svolto nelle parrocchie, è accaduto che la solitudine, l’incomprensione, la stanchezza per il grande impegno di responsabilità

pastorale hanno messo in crisi la scelta iniziale del sacerdozio», e il comunicato della "Santa Sede" continua: «Sono quindi subentrati mesi e anni di incertezza e dubbi che hanno portato spesso a ritenere di aver compiuto, con il sacerdozio, la scelta sbagliata (sic!). Da qui, la decisione di lasciare il presbiterato e formare una famiglia».
I dispacci d'agenzia precisano che quattro dei giovani padri di famiglia incontrati da Bergoglio erano degli ex "parroci" della diocesi di Roma, gli altri venivano da Madrid (Spagna), dall'America Latina e dalla Sicilia. Secondo il Vaticano, l'arrivo di Bergoglio nell'appartamento «è stato segnato da grande entusiasmo: i bambini si sono raccolti intorno al Pontefice per abbracciarlo, mentre i genitori non hanno trattenuto la commozione. La visita del Santo Padre è stata fortemente apprezzata da tutti i presenti che hanno sentito non il giudizio del Papa sulla loro scelta, ma la sua vicinanza e l'affetto della sua presenza», e il Vaticano precisa che Francesco ha ascoltato gli ex preti e si è informato sulle procedure canoniche in corso. «La sua parola paterna ha rassicurato tutti sulla sua amicizia e sulla certezza del suo interessamento personale», conclude il Vaticano, secondo il quale Francesco ha di nuovo «inteso dare un segno di misericordia a chi vive una situazione di disagio spirituale e materiale, evidenziando l'esigenza che nessuno si senta privato dell'amore e della solidarietà dei Pastori». Che ne pensa di un tale comportamento?

Don Francesco Ricossa: È il punto d'arrivo, per adesso, di un qualcosa che è molto vecchio. Paolo VI, dopo il Vaticano II, cambiò la disciplina della Chiesa che era di non concedere mai delle dispense perché un prete potesse contrarre matrimonio, perfino *in articulo mortis*, quando tutti gli altri impedimenti potevano essere dispensati. In seguito a tale cambiamento si è avuto un gran numero di defezioni sacerdotali, tristi e scandalose.

Bergoglio, con i gesti più che con la dottrina, manifesta ciò che desidera. Egli ha ricevuto delle coppie che vivevano insieme senza essere sposate, ha ricevuto delle "coppie" di omosessuali, di transessuali come si dice oggi, ha telefonato alla "donna" di un ex "vescovo" spretato… Tutti questi gesti vanno nella stessa direzione. Si potrebbe pensare ad un'opera di misericordia nei confronti di peccatori che hanno bisogno di uscire dal peccato, e questo sarebbe evangelico, ma sfortunatamente nel contesto del lassismo generale, e senza che Bergoglio in alcun momento chieda al peccatore di abbandonare il peccato, questo comportamento è scandaloso, vi è in questi gesti come un incoraggiamento al peccato.

Rivarol: Lei ricorda la venuta a Roma di coppie omosessuali. Ma Bergoglio ha incontrato anche dei rappresentanti della lobby LGBT, quindi egli manifesta una compiacenza per l'omosessualità notoria, rivendicata. Si tratterebbe di una tappa verso l'"ordinazione" di uomini dichiaratamente omosessuali, come accade nella chiesa anglicana o nella chiesa luterana di Svezia?

Don Francesco Ricossa: Vi è un documento, perfino post-conciliare, che proibisce l'accesso nei seminari agli uomini che hanno questa tendenza. Cosa molto saggia e necessaria, ma questo non basta: perché nella pratica questa norma è correntemente trasgredita e l'ex maestro generale dei Domenicani ha perfino preso pubblicamente posizione a favore dell'"ordinazione" sacerdotale di queste persone. Quanto alla politica di Bergoglio, egli ha sostenuto con tutta la sua simpatia dei dirigenti del partito apertamente favorevoli all'aborto, al divorzio e anche alla propaganda in favore dell'omosessualità, come Marco Pannella ed Emma Bonino. Li ha trattati come i suoi migliori amici, al pari

Grandi sorrisi in Vaticano per la visita del premier lussemburghese con il "marito"...

del fondatore del giornale *La Repubblica*, Eugenio Scalfari, giornalista di sinistra e ateo. Se questi sono i suoi amici non mi stupisce che i modernisti giungano allo stesso punto dei protestanti.

Rivarol: Bergoglio ha anche manifestato l'idea di creare delle diaconesse. Anche qui, non si tratta di un primo passo verso l'"ordinazione" delle donne, cosa che la dottrina cattolica proibisce formalmente?

Don Francesco Ricossa: Non v'è dubbio. Quando Giovanni Paolo II disse, per una volta con ragione, che si tratta di una questione sulla quale non si può ritornare, il "cardinale" Martini, quello che ha sostenuto l'elezione di Bergoglio e che era favorevole all'"ordinazione" delle donne, disse che quanto meno si poteva studiare la questione del diaconato. Come dire che quando la porta è chiusa si entri dalla finestra… Ora, sull'argomento è stato fatto uno studio e ne è derivato che le antiche "diaconesse" non erano ordinate, non ricevevano il sacramento dell'ordine. Così anche la questione del diaconato era stata chiusa.

Oggi, il semplice fatto di dire che serve un'altra commissione per studiare questa questione significa evidentemente muoversi in direzione dell'apertura alle donne del sacramento dell'ordine. Bisogna che la gente si abitui al diaconato femminile. D'altronde, già da dopo il Vaticano II si vedono dei diaconi sposati che continuano la loro vita matrimoniale, cosa che non era mai esistita prima nella Chiesa cattolica latina. Si vedono dei diaconi con delle compagne. Presto si vedranno delle donne diacono. Lo scopo è di dire che non v'è incompatibilità fra il sacramento dell'ordine e il sesso femminile. La tappa successiva sarà l'ordinazione sacerdotale, poi episcopale, per le donne.

Rivarol: Ma mi sembra che già sotto Giovanni Paolo II il Vaticano avesse permesso che le ragazze accedessero al servizio della Messa.

Don Francesco Ricossa: Sì, è del tutto ufficiale, non si tratta di un abuso liturgico. Bergoglio ha messo in atto anche una piccola novità, introducendo delle donne e dei non cristiani nella cerimonia della lavanda dei piedi del Giovedì Santo, atto liturgico durante il quale dodici persone devono rappresentare i dodici Apostoli. D'altronde, questo è del tutto conforme all'idea moderna di uguaglianza e di non discriminazione.

Rivarol: E questo favorisce l'apostasia universale. Negli Stati Uniti, per esempio, nel novembre 2013, l'Illinois ha autorizzato il "matrimonio" omosessuale. Non è che gli atti e le parole pubbliche di Bergoglio hanno provocato un ripensamento dei membri "cattolici" della camera che, appoggiandosi alle famose parole di Francesco: "chi sono io per giudicare?", hanno rinunciato alla loro opposizione al preteso matrimonio degli invertiti?

Don Francesco Ricossa: In effetti colpisce il fatto che tutti coloro che vogliono demolire la morale cristiana si appoggino su Bergoglio e che questi non li sconfessi mai. Al giornalista di sinistra, Scalfari, egli ha detto che ognuno deve seguire la sua coscienza, l'idea che s'è fatta di bene e di male. Ora, è evidente che si debba seguire la propria coscienza, ma una coscienza illuminata, informata, guidata dalla dottrina cristiana. Si è gridato alla falsificazione, giuocando sul fatto che Scalfari avrebbe forse trascritto male le parole di Francesco. Ma questi non ha mai smentito di aver rilasciato una tale dichiarazione. In seguito agli incontri è stato pubblicato perfino un libro e il nome di Bergoglio appare come coautore. Quindi non v'è alcun dubbio sulla realtà di tali dichiarazioni.

Rivarol: L'accordo tra la FSSPX e i modernisti che occupano il Vaticano, non Le sembra imminente, visto che diverse tappe sono state raggiunte? L'ultima è stata appena attuata: nella lettera *Misericordia et misera*, del 21 novembre 2016, alla chiusura dell'"anno della misericordia", Francesco ha accordato, in maniera permanente e non più per un tempo limitato, ai sacerdoti della FSSPX la possibilità di assolvere validamente e lecitamente. Ecco il testo di un comunicato: «per rispondere al bisogno dei fedeli, il Santo Padre, fidando nella buona volontà dei loro sacerdoti di raggiungere, con l'aiuto di Dio, la

Mons. Bernard Fellay, superiore dalla F.S.S.P.X.

piena comunione con la Chiesa cattolica, stabilisce che coloro che frequentano le chiese servite dai sacerdoti della Fraternità San Pio X possono ricevere validamente e lecitamente l'assoluzione sacramentale».

Don Francesco Ricossa: L'astuzia sta nel nascondere che il punto d'arrivo è già stato raggiunto. Il famoso accordo, io penso, è già fatto. La FSSPX ha già ricevuto dai modernisti, il 5 giugno 2015, il potere di giudicare in prima istanza i proprii soggetti, cosa che non può farsi se non si ha la giurisdizione; la Fraternità è stata riconosciuta, il 17 marzo 2015, dalla diocesi di Buenos Aires come società di diritto ecclesiastico, eretta canonicamente, e il 1 settembre 2015 ha ricevuto il potere di confessare e di assolvere, per l'anno detto della misericordia, ed ecco che il 21 novembre questo potere diventa permanente, cosa che equivale a dare oggettivamente alla FSSPX una giurisdizione ordinaria. Recentemente, il 22 giugno, in occasione delle ordinazioni a Zaitzkofen in Germania, essa è stata autorizzata ufficialmente a fare le ordinazioni sacerdotali, col che la FSSPX è già riconosciuta.

Resta solo che le si dia la veste ufficiale di prelatura personale e lo si annunci pubblicamente a quelli che non l'hanno ancora capito. Si è proceduto in questo modo allo scopo di evitare le difficoltà che si sono verificate nel passato: evitare che contro l'accordo si manifestino delle forti opposizioni pubbliche, a destra da parte delle frange antiaccordiste della FSSPX e a sinistra da parte dei modernisti ostili ad un accordo con i lefebvriani. Questa strategia si è rivelata molto efficace, in tutto conforme allo stile di Bergoglio: lasciare che i teologi discutano mentre l'uomo di Chiesa (o chi ne ha le vesti) nella prassi va avanti.

Rivarol: Ma allora siamo completamente nel quadro di un "accordo pratico", cosa che la Fraternità ha respinto per anni e che ha pubblicamente rimproverato a Le Barroux, all'Istituto del Buon Pastore, a Campos?

Don Francesco Ricossa: Nei fatti, non v'è alcuna differenza tra questi gruppi e la FSSPX.

Rivarol: Ma la Fraternità ha detto sempre che non riconosceva ancora il Vaticano II.

Don Francesco Ricossa: Sì, ma tra i modernisti si pensa qualsiasi cosa. Lo stesso Mons. Fellay si è dichiarato d'accordo al 99% col Vaticano II, in un'intervista del giugno 2001 al giornale vallese *La Liberté*. Il tono è cambiato da tempo e cambierà ancora di più. Già adesso in Italia, la FSSPX non benedice più i matrimoni, è il prete diocesano che deve farlo; non dà più le Cresime sotto condizione a coloro che l'hanno ricevuta col nuovo rito, né ordina sotto condizione coloro che sono stati ordinati col nuovo rito. Nella rivista italiana *Sì Sì No No*, è stato scritto che la riforma liturgica per i sacramenti è valida e legittima. Di fatto, le cose cambiano molto presto.

Rivarol: Ma la rivista *Sì Sì No No* non è piuttosto su una linea favorevole alla "Resistenza" di Mons. Williamson?

Don Francesco Ricossa: Sì, e questo è ancora più notevole. Quelli che pretendono resistere riconoscono la nuova liturgia come legittima. Mons. Williamson dice che si può assistere alla nuova Messa [in una conferenza del 28 giugno 2015 negli Stati Uniti – N.D.R.], cosa che non si diceva negli anni '70. Un aneddoto: Mons. Williamson terrà una conferenza sul modernismo a Roma, il 30 novembre, e tra tutte le sale disponibili ha scelto la sala della chiesa americana, episcopaliana, di Roma. È stupefacente.

Rivarol: Lei terrà una conferenza a Parigi il 27 novembre sulle guerre di religione. È un richiamo a quello che accade con Bergoglio nel suo riavvicinamento con i luterani?

Don Francesco Ricossa: Sì e no. Vi è certo l'attualità di questo anniversario della Riforma, o piuttosto della rivoluzione protestante. Ma c'è di più. Noi teniamo delle conferenze in Italia e in Francia che vogliono essere dei seminari di formazione dottrinale, non necessariamente della più stretta attualità, per i battezzati, i militanti cattolici, nel dominio della regalità sociale di Nostro Signore Gesù Cristo. Le guerre di religione non attengono solo alla storia, esse permettono di affrontare la questione della relazione fra la Chiesa e lo Stato. Vi saranno tre conferenze. Una prima parte storica, una seconda parte più dottrinale, relativa alla liceità dell'uso della forza in difesa della Fede, negata dai "politici" del XVI secolo e dai filosofi del XVIII, e una terza conferenza che riguarda gli errori modernisti sull'argomento. Uno dei temi ripresi più sovente dai modernisti, in particolare nelle riunioni di Assisi, è che tutte le religioni sono delle religioni di pace, e che l'idea che possano esserci dei motivi religiosi per una guerra sarebbe satanica. Noi cerchiamo di distinguere ciò che è vero da ciò che è falso in questa affermazione, coscienti di andare così contro corrente rispetto ai discorsi abituali.

L'apostasia delle nazioni: le "unioni civili"

don Francesco Ricossa

L'11 maggio 2016 la Camera ha approvato (con 372 sì, 51 no e 99 astenuti) il DDL Cirinnà sulle convivenze e le 'unioni civili'; l'approvazione della Camera dei deputati era data per scontata dopo che il Senato aveva dato il via libera lo scorso 25 febbraio. La nuova normativa delibera sulle cosiddette "unioni civili" tra persone dello stesso sesso, nonché sulle convivenze di fatto, tra persone dello stesso sesso o di sesso diverso. Nel primo caso, l'unione "civile" è di fatto equiparata al matrimonio (acquisizione del cognome, diritti successori, assistenza morale e materiale, possibile comunione dei beni, alimenti in caso di scioglimento dell'unione, pensione di reversibilità e, per via giurisprudenziale, anche l'adozione dei figli del convivente); anche le coppie di fatto acquisiscono molti dei diritti spettanti alle coppie regolarmente sposate (tranne il cognome e il diritto successorio).

Abituati come siamo ormai a ogni genere di aberrazione, rischiamo di non cogliere appieno la particolare gravità di quanto è accaduto in Parlamento, e che il capo del governo, il "cattolico" Matteo Renzi, ha chiamato "un giorno di festa per tutti".

Già introdotta in quasi tutti i paesi d'Europa, la nuova disciplina che distrugge il diritto naturale e divino a riguardo del matrimonio e della famiglia, si è imposta infatti anche in Italia, in quell'Italia che la

Abituati come siamo ormai a ogni genere di aberrazione, rischiamo di non cogliere appieno la particolare gravità di quanto è accaduto in Parlamento, e che il capo del governo, il "cattolico" Matteo Renzi, ha chiamato "un giorno di festa per tutti".

Divina Provvidenza ha posto come sede della Cattedra di Pietro, e come capitale di tutta la Cristianità. Tale "legge" quindi è una tappa importante e gravissima della pubblica apostasia della nazione, nel quadro del processo di scristianizzazione iniziato alla fine del XVIII secolo, proseguito con il cosiddetto Risorgimento e la fine degli Stati della Chiesa, e ripreso dopo l'ultima guerra con la promulgazione di una Costituzione atea (il capo del Governo si è vantato di aver giurato sulla Costituzione e non sul Vangelo), con la revisione del diritto di famiglia e l'introduzione del divorzio, con la legalizzazione dell'aborto volontario, la revisione del Concordato che sancì la fine del Cattolicesimo come Religione di Stato, fino alla recente "legge" sul "divorzio breve". Non ci illudiamo: Emma Bonino ha ricordato le nuove tappe della rivoluzione, tra cui quella in favore dell'eutanasia; non mancheranno anche le 'leggi' dis-

Renzi e Bergoglio sono d'accordo sulle "unioni civili"

criminatorie e persecutorie verso chiunque voglia restar fedele al diritto naturale e divino, alla fede e alla ragione. In confronto alle tappe di cui sopra, quella dell'11 maggio riveste tuttavia una particolare gravità: divorzio, aborto, un domani l'eutanasia… Si tratta beninteso di aberrazioni che violano la legge naturale e pervertono il retto uso della ragione. Tuttavia, si tratta piuttosto di un ritorno all'antico paganesimo (e per il divorzio a prima della venuta di Cristo Nostro Signore, in quanto era conosciuto anche dalla Legge mosaica col libello di ripudio). Uno pseudo-matrimonio tra persone dello stesso sesso, invece, è cosa talmente contro natura (giacché per natura il matrimonio ha come fine principale la procreazione dei figli e la conservazione del genere umano) e quindi contro la retta ragione, da essere cosa inaudita *a sæculo*: nessuna civiltà, nessuna comunità umana, nessuna legislazione e nessuna religione, mai, neppure nelle società pagane dove la dissolutezza ed il vizio contro natura era ammesso e coltivato (cf. Rom. 1, 27) mai, dicevamo, fu neppure immaginato il matrimonio tra persone dello stesso sesso (tranne, esclusivamente per sé, in un momento di vertigine, da Nerone).

Di fronte ad un simile avvenimento, inaudito per la sua gravità, possiamo fare le seguenti considerazioni.

1) Non si può parlare, a proposito della 'Cirinnà', di legge. Una legge è *ordinatio rationis*, un ordinamento della ragione, mentre quello che il Parlamento ha votato è evidentemente e palesemente un delirio della ragione. Ogni legge degna di questo nome dev'essere una determinazione della legge naturale e divina, la quale poggia sulla Legge Eterna, la Sapienza stessa di Dio, supremo Legislatore e ordinatore. La 'Cirinnà' non è una legge, ma una perversione della legge.

2) Ci si può seriamente chiedere se un governo e una autorità statale che giunge ad imporre simili aberrazioni possa essere considerata legittima, giacché non procura il bene comune della società, ma della società stessa è principale nemica.

3) Jorge Mario Bergoglio ha dichiarato in un'intervista al quotidiano 'cattolico' *La Croix*, rilasciata il 9 maggio 2016 e pubblicata il 16 maggio: "Uno Stato deve essere laico. Gli Stati confessionali finiscono male, sono contro la storia". Al contrario, è lo stato laico (ovverosia ateo) che "finisce male", come lo dimostra la "legge" Cirinnà. Lo Stato laico ha rifiutato la Fede ed il Regno sociale di Cristo, e la conseguenza è la perdita totale della ragione e l'instaurazione del "regno sociale di Satana", mentitore e omicida fin dal principio.

4) La "legge" Cirinnà ha potuto essere approvata dal Parlamento grazie alla complicità di uomini politici che si dicono cattolici e che provengono tutti dall'esperienza politica del cattolicesimo liberale e del cattolicesimo democratico, di uomini politici cioè che hanno fatto propria la dottrina del modernismo sociale, del laicismo liberale e massonico, e infine del Vaticano II sulla libertà religiosa e la laicità dello Stato. Come nel 1948, a proposito dell'indissolubilità del matrimonio, nel 1971 e 1974 a proposito del divorzio, nel 1978 a proposito dell'aborto, così nel 2016 sono dei politici "cattolici" di formazione democristiana che hanno permesso (col vile tradimento, con il non presentarsi in aula, e oggi persino col volere e votare la "legge") l'apostasia e l'aberrazione. Sono loro, in tutte queste occasioni, che nella veste di ministri, Capi del Governo e Capi dello Stato, che hanno votato e promulgato queste "leggi" anticristiane, inclusi i deputati provenienti dal movimento "Co-

Monica Cirinnà (PD) relatrice del DDL che porta il suo nome

munione e Liberazione". Eletti con i voti dei cattolici ingenui, hanno costantemente tradito la Chiesa cattolica e il Signore.

5) Infine, e soprattutto, la 'Cirinnà' ha potuto essere approvata grazie alla complicità non solo del laicato ma del clero cattolico, o meglio, di quegli eretici modernisti che hanno occupato ed usurpato, dal 1965 almeno, e sempre di più da allora, le sedi episcopali e finanche la Sede Apostolica. Senza il clima favorevole creato dai costanti interventi di Jorge Mario Bergoglio, ad esempio, una simile legge, in Italia, non sarebbe stata votata. Chi ha detto di non poter giudicare? Chi ha ripetutamente elogiato e manifestato come suoi amici carissimi tre tra i principali responsabili della guerra a Dio e alla Chiesa (Eugenio Scalfari, Emma Bonino e Marco Pannella)? Chi ha amichevolmente e pubblicamente ricevuto delle coppie omosessuali, a dimostrare la propria simpatia? Chi ha detto di non volersi immischiare in politica, quando ferveva appunto il dibattito sulle "unioni civili"? Chi ha lasciato intravedere un possibile cambiamento della morale cristiana? Jorge Mario Bergoglio, il quale in maniera abituale e oggettiva ha manifestato, anche in questa occasione, di non volere oggettivamente il bene della Chiesa, di abbandonare il gregge, di non reggere la Chiesa con Cristo e per il bene e la salvezza delle anime. I cattolici si sentono, e sono abbandonati. Chi è responsabile, quindi? Non solo lui, ma anche tutti coloro che hanno aperto la via alla demolizione del dogma, della morale, della disciplina e della liturgia, dal Vaticano II in poi, e tutti coloro che si dichiarano e rimangono in comunione con, e nell'obbedienza a, questi nemici della Chiesa e della Croce di Cristo.

È l'ora che i cattolici si levino contro il nemico, senza compromessi, senza vergogna, senza paura, innalzando il vessillo del Regno sociale di Cristo, tornando a essere sale della terra e luce del mondo. O Cristo regna, o l'Italia tornerà cattolica, oppure andremo incontro alla più totale e dolorosa rovina, e non resterà della nostra civiltà pietra su pietra. Allora, Cristo regnerà egualmente, non con la Sua misericordia, ma con la Sua giustizia, non coi benefici della Sua presenza, ma con le conseguenze del Suo abbandono. Dio ci scampi, e abbia misericordia di noi, e delle nuove generazioni.

Don Ennio Innocenti, pioniere dell'ecumenismo a Roma

Padre Torquemada

Sì, non è un caso di omonimia. Il pioniere dell'ecumenismo nell'Urbe è proprio il don Ennio Innocenti ben noto negli ambienti cattolici "tradizionalisti". Di lui abbiamo già parlato in un articoletto di *Sodalitium* (n. 66, aprile 2013, pp. 48-49) intitolato "Una strana coppia". La strana coppia alla quale facevamo allusione era composta da don Ennio Innocenti – noto saggista, di parte cattolica e antimassonica, sulla massoneria, lo gnosticismo e la Cabala – ed il prof. Aldo Alessandro Mola – storico ufficiale della Massoneria e già presidente dell'Associazione per la difesa della Massoneria. I due, che scoprimmo in seguito essere buoni amici, 'facevano coppia' in quanto don Innocenti invitava il prof. Mola a parlare ai convegni che organizzava. Le attenzioni di *Sodalitium* non parvero offuscare don Innocenti, al contrario, giacché amichevolmente rispose invitando il nostro direttore a prendere anch'egli la parola in un futuro convegno, nonché omaggiandolo delle sue più recenti pubblicazioni (notiamo che anche il prof. Mola aveva a suo tempo invitato il nostro direttore, ricevendone, come pure don Innocenti, un cortese quanto fermo rifiuto).

Giunto ai 60 anni di sacerdozio (auguri sinceri), don Innocenti è stato intervistato a proposito della sua attività ecumenica in Roma, in occasione dell'inizio dell'ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani. Veniamo così a sapere che don Innocenti non solo fu per tre anni segretario della commissione ecumenica del Vicariato di Roma, nel post-concilio, ma pure che già nei primi anni sessanta fu assoluto pioniere dell'ecumenismo a Roma, portando nella Città Santa – come gli rimproverò il Vicariato – le idee avanzate di moda a Parigi.

A questo punto ci si chiede: ma questo don Innocenti pioniere dell'ecumenismo è lo stesso don Innocenti che sotto falso nome scriveva sul quindicinale antimodernista (e quindi anti-ecumenista) *Sì sì no no* del compianto don Francesco Putti? E' lo stesso don Innocenti che ha tanta influenza tra i tradizionalisti italiani, e finanche tra i sacerdoti che magari, da lui affascinati, lasciano posizioni troppo "radicali" per tor-

Don Putti, che conosceva bene l'ambiente romano, diceva di certi prelati che non avevano una sola faccia, ma che erano 'prismatici'. A proposito: quante facce ha un prisma...?

nare in comunione con l'occupante della Sede Apostolica? Proprio lui, in persona. Ne deduciamo che l'ecumenismo non lo pratica solo con i metodisti, ma anche con i tradizionalisti.

Ci sovveniamo allora di un aneddoto divertente che si raccontava tanti anni fa negli ambienti appunto di *Sì sì no no*, aneddoto che se non è vero è ben trovato. Ecco la storia: un sacerdote romano, stretto amico e collaboratore del noto padre gesuita Virginio Rotondi, scriveva a volte a suo nome, e col suo consenso, degli articoli sui giornali romani. In seguito, con lo pseudonimo di "Padre Quadrati" faceva le pulci a quanto egli stesso aveva pubblicato sotto il nome del suo amico, Padre Rotondi. Don Putti, che l'ambiente romano lo conosceva bene, diceva di certi prelati che non avevano una sola faccia, ma che erano 'prismatici'. A proposito: quante facce ha un prisma?

« Don Innocenti: "Il successo ecumenico, slancio per l'Europa cristiana" (Zenit, 18/1/2017)

A due giorni dai suoi 60 anni di sacerdozio, parla colui che per primo organizzò una preghiera ecumenica pubblica a Roma: "La strada verso l'unità è buona, ma non priva di difficoltà".

Si apre oggi la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, che si concluderà come consuetudine il 25 gennaio, festa della Conversione di san Paolo. Questa scadenza annuale è da sempre occasione, oltre che di preghiera ecumenica, anche di confronto tra le varie confessioni cristiane, per discutere dei progressi compiuti nonché degli ostacoli all'unità. Di questi aspetti ne parla con la franchezza che gli è propria don Ennio Innocenti. Classe 1932, cappellano della Sacra Fraternitas Aurigarum, docente di Storia, Filosofia e Teologia, mantiene la passione giovanile allorquando è chiamato ad esprimersi sui temi della fede, mentre tra due giorni ricorre il 60esimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Per tre anni, dalla sua istituzione fino al 1972, è stato segretario della Commissione Ecumenica del Vicariato di Roma.

Don Ennio, cosa ha tratto dall'esperienza ecumenica?

Già ai tempi del ginnasio maturai un'aspirazione ecumenica, tant'è che allacciai una fitta corrispondenza con uno studente tedesco protestante che divenne poi cattolico. Ordinato sacerdote, ricordo che prima ancora di ricoprire questa carica, nei primi anni '60, quando ero viceparroco a San Giovanni de' Fiorentini, dal momento che nel territorio della parrocchia c'era una chiesa metodista, presi contatto con il pastore e organizzai con lui delle riunioni tra cattolici e protestanti per confrontarci e soprattutto per pregare insieme. Non mancavano però resistenze. Esse emersero in modo limpido anche quando ero segretario. All'epoca organizzai la prima riunione di preghiera pubblica tra cattolici e protestanti, nella chiesa di Santa Maria in Cosmedin, con la partecipazione di mons. Cunial, vicegerente della diocesi di Roma, e del presidente della Federazione evangelica. Ebbene, ci furono contestazioni da parte protestante. Lo seppi con anticipo, avvisai la questura che sparse in chiesa degli agenti, i quali intervennero quando iniziarono i primi focolai di dissenso. Insomma, la strada è buona ma non priva di difficoltà.

Qualche perplessità la colse anche da parte cattolica?

Ricordo che quando organizzavo quegli incontri con i metodisti, fui chiamato in Vicariato e interrogato da mons. Giovanni Canestri, allora vescovo ausiliare di Roma, il quale concluse il nostro colloquio affermando: "Queste tue idee sono più adatte per Parigi che per Roma". Cioè erano "aperturiste", a Roma una simile iniziativa era considerata troppo avanzata.

Il clima negli anni si è disteso. A cosa è dovuto?

Il germe dell'ecumenismo, sorto già ai tempi dei cardinali Newman e Mercier, si diffuse durante il secondo conflitto mondiale, quando fu posto il problema della testimonianza cristiana davanti al totalitarismo e alla persecuzione. E poi nel dopoguerra, l'imposizione della democrazia senz'altro ha favorito, gradualmente, un clima di tolleranza fra i popoli e anche fra le

don Ennio Innocenti

Chiese. Ricordo a tal proposito sempre un'esperienza personale. Negli anni '70, quando conducevo *Ascolta si fa sera*, su *RadioRai*, ero in una squadra di collaboratori ecumenica e interreligiosa. Eravamo infatti cinque cattolici, un protestante e un ebreo. Era un buon esempio nel contesto degli anni di piombo.

Restano tuttavia ostacoli all'ecumenismo…

Eccome. Con i protestanti non esiste un'intesa di base, cominciando con il canone delle Scritture. Le posizioni del Concilio di Trento sul peccato originale, sull'effetto che la grazia ha sulla natura umana dopo il peccato, sono definizioni dogmatiche. La "Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione", frutto di una commissione teologica mista, non stabilisce nulla da un punto di vista sostanziale. Va bene il dialogo, va bene la tolleranza reciproca, vanno bene anche le preghiere comuni, ma dissonanze teologiche si ripercuotono poi su questioni pratiche.

A cosa si riferisce?

Quando ero segretario, era vivissimo in Italia il dibattito sul divorzio, sull'aborto, sullo sfruttamento capitalista. Proprio in occasione di un incontro, in quegli anni, durante una settimana di preghiera ecumenica, dissi ai protestanti: 'Questi sono campi su cui possiamo collaborare!'. Ma loro risposero negativamente.

Ancora oggi su questi temi è difficile collaborare con i protestanti?

Ma certo! I protestanti non concepiscono il diritto naturale, come invece facciamo noi cattolici sulla base ontologica definita dal Concilio di Trento. Loro hanno perduto l'orizzonte concettuale della metafisica. Il filosofo di riferimento di Lutero era Guglielmo da Ockham, un nominalista, dunque oppositore del realismo. Ancora oggi sui matrimoni omosessuali, per citare un esempio, è difficile trovare convergenza tra cattolici e protestanti. Per non parlare poi dei sacramenti. Per loro il ministero è basato su un concetto sociologico, esigenza che viene dalla base, per questo lo consentono anche alle donne. Ma qui si tratta di far miracoli, di cambiare la materia, la sostanza! Questo potere è soprannaturale e viene trasmesso – per fede – dall'alto, da Cristo agli apostoli e da questi ai successori.

Si celebrano nel 2017 i 500 anni della Riforma luterana. Il Papa è stato a Lund a commemorare l'evento con esponenti protestanti…

Il Papa ha ringraziato Dio, nella cattedrale di Lund, per "le tante intenzioni ispiratrici, teologiche e spirituali che abbiamo ricevuto per mezzo della Riforma". Il Papa dice diplomaticamente che questo beneficio è venuto per mezzo della Riforma, ma nel senso che è venuto dopo la Riforma, per riparare la Riforma, per trarre profitto dal disordine della Riforma, non per merito della Riforma, ma per merito dei tanti Santi sorti nel periodo contemporaneo e successivo alla Riforma.

Con gli ortodossi sul piano dottrinale esiste maggiore convergenza…

Certo! Il patriarca russo Kirill ha scritto di recente un Catechismo, io gli ho inviato una lettera per comunicargli che non c'è alcuna differenza tra la sua esposizione della dottrina cristiana e ciò che io ho insegnato per anni. Infatti dal punto di vista della professione di fede, l'unione con gli ortodossi si potrebbe fare subito. Un ecumenismo, quello con gli ortodossi, favorito a livello popolare dalla devozione verso la Madre di Dio. Mentre ho sperimentato insofferenza tra i protestanti per la Madonna. Ecco, la mariologia è la chiave dell'unione tra i "due polmoni" d'Europa.

Quali sono allora i nodi da sciogliere con gli ortodossi?

La Chiesa cattolica resta un'istituzione fortemente monarchica, estranea in pratica alla sinodalità che contraddistingue gli ortodossi. Tra questi ultimi, inoltre, esistono ampi settori – specie tra i pope più anziani – fortemente contrari al dialogo ecumenico: ci considerano eretici. Ci sono poi alcune questioni che andrebbero affrontate: il tema delle seconde nozze tra gli ortodossi e la concezione della purificazione dell'anima dopo la morte. Ma l'intesa, a mio avviso, si può facilmente trovare. È ciò che chiede il popolo. E che il popolo invocò a gran voce nel 1999, a Bucarest, durante una Messa celebrata da Giovanni Paolo II alla presenza del Patriarca rumeno ortodosso. Per due minuti cattolici e ortodossi gridarono in coro un eloquente "Unità, unità!".

Quanto gioverebbe l'ecumenismo all'Europa come istituzione politica?

Moltissimo. La Costituzione europea per ora è soltanto un progetto e per giunta intergovernativo, molto astratto. Essa rinnega le sue radici cristiane, ma può essere ancora cambiata. Se il popolo europeo si ritrovasse unito sui fondamenti cristiani, sicuramente influirebbe sulle decisioni dei governanti. Il commercio e la finanza non bastano a dare un'identità all'Europa, come hanno sempre sottolineato i Papi fin da Pio XII. Serve nuovo slancio, che solo il Cristianesimo le può dare, per costruire uno sviluppo integralmente umano in Europa e per favorirlo fuori dall'Europa. Serve tutelare la famiglia, cellula fondante della società, non solo per ragioni demografiche ma soprattutto per educare alla solidarietà e al civismo. Il successo dell'ecumenismo darebbe notevole slancio all'Europa politica, liberandola dalle secche finanziarie ed economiche».

[fonte: https://it.zenit.org/articles/don-innocenti-il-successo-ecumenico-slancio-per-leuropa-cristiana/]

Don Innocenti e i “cari amici” massoni

Padre Torquemada

Terza puntata su don Ennio Innocenti. Il giorno dopo la pubblicazione della mia notarella su “Don Ennio Innocenti, pioniere dell’Ecumenismo a Roma” (*vedi articolo precedente*), un nostro attento lettore ha segnalato agli amici di *Sodalitium* un video molto interessante che tutti voi potete vedere al seguente indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=ZkP3zF4L7I0

La presentazione del video spiega sufficientemente il suo contenuto: La *“Sacra Fraternitas Aurigarum Urbis” e il “Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana” hanno organizzato il 12 marzo 2016, presso il centro congressi dell’Hotel Mediterraneo (Firenze), un confronto sul tema dell’INIZIAZIONE. Dopo l’iniziale saluto di Francesco Borgognoni (presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana) hanno parlato, sotto la moderazione dello storico Gabriele Paolini, Don Ennio Innocenti e il Prof. Mariano Bianca. Per non eccedere in lunghezza sono stati tagliati gli interventi che alcune persone del pubblico, molto interessato, hanno fatto dopo i quattro interventi dei relatori.*

Aggiungiamo solo che il prof. Bianca è esponente del Grand’Oriente d’Italia (abbiamo già parlato di lui su *Sodalitium* trattando della rivista massonica *Ars Regia* alla quale collaboravano Franco Cardini e Massimo Introvigne) e che tra il pubblico era presente il Gran Maestro onorario del GOI. Paolini e Bianca sono due professori universitari.

Il lettore che avrà la pazienza di ascoltare quanto detto dai partecipanti, si accorgerà che don Innocenti non fa mistero delle sue “perplessità” sulla Massoneria, per cui non è oggetto di nostra critica quanto detto da don Innocenti, quanto piuttosto quanto non detto, e ancor più dal fatto stesso di aver partecipato ad un confronto e dialogo con quelli che lui stesso chiama i suoi “cari amici” cioè i massoni.

Qualcuno dirà: ma don Innocenti, davanti a una platea di massoni, non ha esitato a criticare, seppur con garbo, la massoneria. E noi ci chiediamo allora se i massoni siano poi tutti – per dirla alla toscana – dei ‘bischeri’. A che scopo invitare don Innocenti, se don Innocenti con la sua presenza nuocesse, e non giovasse invece, alla causa massonica?

Sì, perché non si tratta del primo incontro tra la “Sacra Fraternitas Aurigarum” del sacerdote pistoiese, e le Logge massoniche toscane.

Già due anni prima il medesimo Maestro Venerabile Francesco Borgognoni (presidente del Collegio dei Maestri Venerabili di Toscana) aveva invitato e ricevuto don Innocenti, sempre a Firenze, il 29 novembre 2014, per tenere ai Fratelli una conferenza su “La Gnosi e la modernità”: http://www.bloogger.it/2014/11/notizie-dalloltretevere/

Che interesse hanno i fratelli massoni a dare la parola ad un sacerdote noto per le sue pubblicazioni anti-massoniche? Andrebbe chiesto a loro; certamente, il solo fatto del ‘dialogo’ e del ‘dialogo’ tra ‘amici’ – massoni o cattolici poco importa – è già di per sé stesso una vittoria dello spirito massonico. Simili incontri ripetuti, che durano almeno da alcuni anni (se non da prima) presuppongono contatti e frequentazioni che lasciano supporre che quel che possiamo vedere sia solo, come si dice, ‘la punta dell’iceberg’.

Da laggiù, Giulio Andreotti benedice.

P.S.: Qualcuno si chiederà e ci chiederà come mai tanto interesse verso un venerando e ormai anziano sacerdote (sempre di vivissima intelligenza, comunque) da parte nostra. Diremo apertamente che ciò è dovuto all’influenza e al fascino che ha esercitato e crediamo eserciti ancora su sacerdoti (e laici) del cosiddetto mondo della “tradizione cattolica”: chi ha orecchie per intendere, intenda, e rifletta.

Il video in questione

MARTIRIO O CASTIGO?

Come tutti sanno, due militanti maomettani hanno sgozzato, nella chiesa parrocchiale di Saint-Etienne-du-Rouvray, in Normandia, un sacerdote, don Jacques Hamel. Inutile dire che si tratta di un crimine orrendo e sacrilego, e che preghiamo in suffragio dell'anima di questo confratello nel sacerdozio (era stato ordinato nel 1958).

Molti battezzati si sono chiesti se non si possa parlare di martirio, nel senso stretto e "canonico" del termine: così ad esempio il superiore del distretto francese della Fraternità San Pio X, Christian Bouchacourt, che considera la povera vittima un martire dell'Islam, ucciso in chiesa "durante una messa".

Le testimonianze sulla vita e sul ministero dell'anziano sacerdote francese, però, parlano d'altro. Don Hamel, non diversamente da tutti i fedeli seguaci del Vaticano II, era attivamente impegnato nel "dialogo interreligioso" con i negatori della Trinità e della divinità di Cristo. E la "messa" che la vittima celebrava era quella riformata che il fondatore della società religiosa di don Bouchacourt chiamava, a ragione, la "messa di Lutero".

Don Jacques Hamel, il sacerdote ucciso in Francia dai maomettani

A meno di diventare adepti del wojtyliano "ecumenismo del martirio", non si può riconoscere in un modernista, anche se ucciso in quanto cristiano, un "martire della fede", specie in senso stretto e canonico del termine. Il martire testimonia infatti col sangue, della verità e della fede professata in vita e in morte. I Padri della Chiesa hanno sempre negato ai battezzati eretici o scismatici, anche se soffrivano e venivano uccisi in quanto cristiani, lo statuto di martiri. L'ignoranza invincibile (incolpevole) può rendere esente da peccato (formale) chi cade in errore contro la fede, ma non può farne però un testimone della verità.

C'è da chiedersi allora se quanto accaduto, e quanto forse ancora accadrà (Dio non voglia), non sia piuttosto un castigo, non tanto verso la singola persona vittima dell'odio sacrilego (cf. Lc. XIII, 1-5), quanto del modernismo tutto, per l'empia sua benevolenza verso i nemici della divinità di Gesù Cristo e della Fede nella Santissima Trinità. Ammonisce il Signore: *"Se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo"*. Queste parole fanno tremare, se si pensa che l'invito alla penitenza, l'ammonimento del Signore, con i suoi castighi, ad abbandonare lo spirito apostatico della dichiarazione *Nostra Ætate*, che sta dando i suoi frutti a tutti evidenti, non è stato accolto. Al contrario! Domenica 31 luglio i musulmani sono stati invitati a predicare nelle chiese cattoliche profanate di Francia e d'Italia! Nessun cattolico che non voglia cadere nella fossa può prendere come guida dei ciechi che guidano altri ciechi. Nessun cattolico che voglia salvarsi, e non perire in eterno, può seguire chi considera irrilevante – almeno di fatto – il credere o non credere alla divinità di Cristo e alla Santissima Trinità. Che Dio ci salvi, salvi la fede dei cattolici dal modernismo, e ci scampi dai giusti castighi con i quali il Signore punisce e punirà l'offesa fatta al Suo Nome.

Bergoglio e i preti sposati

La misericordia della Chiesa si manifesta soprattutto quando un cristiano è in punto di morte: allora – ad esempio – tutti gli impedimenti che il diritto ecclesiastico pone alla validità di un matrimonio possono essere dispensati dal vescovo, dal parroco, persino da un semplice sacerdote (cf. can. 1043-1044 del codice voluto da san Pio X e promulgato da Benedetto XV). Solo due impedimenti non possono essere dispensati, neppure in quel momento, neppure per dar pace alla coscienza del moribondo, anche per quella legge il cui valore supremo è la salvezza delle anime; ed uno di questi due è l'impedimento che viene dall'aver ricevuto il sacerdozio. Gli ordini sacri ricevuti rendono nullo e invalido il matrimonio (can. 1072) e neppure l'arrivar della morte, del giudizio e dell'eternità può spezzare quel giuramento che il sacerdote ha fatto a Cristo (cf. can. 1043-1044).

Così è, e così era per tanti cristiani fino al Vaticano II. Quando Giovanni Battista Montini aprì le porte a una mortale misericordia, tantissimi sacerdoti abbandonarono abito ed altare ricevendo con tanta indulgenza in un certo senso l'autorizzazione e quindi – inevitabilmente – l'incoraggiamento ad abbandonare lo Sposo per una sposa, con scandalo del semplice fedele al quale la Chiesa – non più lo Stato – vietava il divorzio e l'abbandono del coniuge.

Adesso la 'misericordia' di Jorge Mario Bergoglio ha tolto 'ingiuste' diversità tra consacrati e laici: la 'comunione' eucaristica potrà essere data ai preti infedeli alla loro vocazione come ai coniugi infedeli al vincolo matrimoniale. Per chiudere l'"Anno Santo" della Misericordia, J.M. Bergoglio, con un gesto simbolico, ha voluto rendere visita a Roma, a Ponte di Nona, l'11 novembre, a sette coppie composte da sacerdoti 'spretati' (come dice il popolo) ed alle loro famiglie.

In un altro contesto, con il riaffermare le esigenze della vita cristiana e della consacrazione a Dio, una visita discreta a delle anime così spiritualmente bisognose sarebbe stata certo innovativa, ma non necessariamente contraria al Vangelo, il quale spinge il Pastore a cercare la pecorella smarrita, a perdonare, a fare misericordia, a salvare chi era perduto.

Bergoglio con i preti sposati

Ma nel clima e nel contesto attuale di lassismo e naturalismo, che cosa penseranno gli smarriti, che cosa penserà il popolo cristiano, che cosa penserà il clero? Bergoglio, dopo aver elogiato il riformatore Lutero ricevendo i "pellegrini" luterani a Roma, e dopo averlo nuovamente elogiato in Svezia (seguendo la 'tradizione' dei suoi immediati predecessori, d'altronde) come poteva dimenticare i preti spretati? Spretato fu Lutero, che "gettò la tonaca" (e il saio) per unirsi sacrilegamente con una religiosa; è giusto rendere visita a chi come lui ha gettato l'abito senza causare alla Chiesa e alle anime i danni che causò il "riformatore" tedesco.

La misericordia di Bergoglio non è quella di Cristo, che perdona, sì, ma che rimprovera, che sana e che guarisce dal peccato, ma è quella luterana, del mantello dei meriti di Cristo posato sulle miserie di un uomo che non può non peccare e pertanto non vuole smettere di peccare, anzi che si vanta del peccato (cf. discorso del 9 febbraio 2016). L'incontro con i 'preti' infedeli al loro 'sacerdozio' non li può consolare: è arrivato buon ultimo dopo quelli con i divorziati conviventi, con le coppie omosessuali, con quelle 'transessuali', gli atei anticristiani (Pannella, Bonino, Scalfari e così via) e gli acattolici di ogni genere. A tutti è stato detto – col Vangelo – "*neppure io ti giudico*"; a nessuno però sono state aggiunte le parole di Cristo: "*va, e non peccare più*".

“La fine di un equivoco”: Mons. Fellay conferma

Mons. Bernard Fellay e don Du Chalard

Domenica 28 gennaio 2017, Mons. Bernard Fellay, superiore generale della Fraternità Sacerdotale San Pio X (alias Fraternità degli apostoli di Gesù e di Maria), ha concesso un’intervista a *TVLibertés* (*TVL*), un’emittente privata francese; si può trovare il testo integrale dell’intervista tradotta in italiano a cura della medesima Fraternità (con accluso il video in lingua originale francese) al seguente indirizzo: **http://www.sanpiox.it/attualita/1910-intervista-a-sua-eccellenza-mons-bernard-fellay**

Le parole che hanno maggiormente colpito l’opinione pubblica, specialmente tra i cosiddetti “cattolici tradizionalisti”, sono state quelle un po’ pittoresche con le quali il Superiore della Fraternità ha descritto lo stato delle trattative per giungere al famigerato “accordo” con i modernisti: a quest’accordo mancherebbe solo più “il timbro”. Entusiasmo tra i favorevoli, lutto, sconcerto e costernazione tra gli oppositori all’accordo in questione! (con la sorpresa di trovare tra questi ultimi anche persone che non troppo tempo fa la pensavano diversamente e magari ancor oggi, la domenica, assistono tranquillamente alla ‘messa’ di un ‘sacerdote’ che celebra in virtù del *m.p. Summorum Pontificum* o che dipende dall’*Ecclesia Dei*, e che pertanto nell’“accordo” ci vive tranquillamente ogni giorno).

Sono sfuggite ai più, anzi proprio a tutti, le parole che hanno preceduto immediatamente l’evocazione dell’ormai famoso timbro mancante (per quanto?) nelle mani di J. M. Bergoglio, con le quali cioè Mons. Fellay spiega tranquillamente a chi teme l’accordo come a chi lo desidera, che l’accordo in realtà già esiste da un pezzo: *“Ho discusso di questo problema con il Papa stesso e siamo entrambi d’accordo sul fatto che ci sono già attualmente un certo numero di disposizioni pratiche che rendono lo scisma praticamente impossibile. Cioè nella pratica, negli atti di tutti i giorni, noi esprimiamo e mostriamo a Roma la nostra sottomissione, il fatto che riconosciamo queste autorità, e ciò non soltanto alla Messa, non soltanto nominando il Papa e il Vescovo locale nel canone della Messa, bensì anche in altre cose. C’è l’esempio del Papa stesso che ci ha dato il potere di confessare. Ci sono anche degli atti giuridici: è un po’ complicato da spiegare, ma può succedere che un sacerdote commetta dei delitti canonici, e in questi casi noi facciamo riferimento a Roma, che ci accorda la facoltà e a volte anzi ci richiede di emettere un giudizio su tali casi. Si tratta, quindi, veramente di relazioni normali. Non si tratta soltanto della giurisdizione per le confessioni, c’è tutto un insieme di cose. Quest’estate è stato confermato che il Superiore generale può davvero ordinare liberamente i sacerdoti della Fraternità senza dover domandare il permesso al Vescovo locale. È un testo che viene da Roma; certo non viene proclamato sopra i tetti, ma dice realmente che le ordinazioni della Fraternità sono lecite (dice, infatti, che il Superiore può ordinare «liberamente»). Ecco, dunque, qualche esempio di atti giuridici, e dunque canonici, che sono già instaurati e che, a mio avviso, escludono la possibilità di uno scisma. Anche se, naturalmente, bisogna comunque fare sempre attenzione a questo pericolo, su questo non c’è dubbio”.*

Le parole di Mons. Fellay sono inequivocabili: già adesso, e da tempo, negli atti di tutti i giorni, ci sono relazioni normali – di carattere giuridico e canonico – tra la Fraternità Sacerdotale San Pio X e i Modernisti (riconosciuti da Mons. Fellay come “Santa Sede”). Ci impressiona un po’ vedere che Mons. Fellay ci dà ragione, mentre dà torto all’ex-superiore del distretto italiano per il quale parlare di accordi in corso era un segno certo di paranoia (**http://www.sanpiox.it/vita-del-distretto/1648-intervista-a-don-pierpaolo-petrucci-2**). Come abbiamo ricordato nel Comunicato del nostro Istituto del 3 settembre 2015, “La fine di un equivoco (*Sodalitium* n. 67 pag. 36) e nell’intervista di don Ricossa a *Rivarol* (a pag.

38 in questo stesso numero) il cosiddetto accordo o regolarizzazione canonica è già una realtà, dal 2015 e probabilmente da molto prima:

"Il famoso accordo, io penso, è già fatto. La FSSPX ha già ricevuto dai modernisti, il 5 giugno 2015, il potere di giudicare in prima istanza i proprii soggetti, cosa che non può farsi se non si ha la giurisdizione; la Fraternità è stata riconosciuta, il 17 marzo 2015, dalla diocesi di Buenos Aires come società di diritto ecclesiastico, eretta canonicamente, e il 1° settembre 2015 ha ricevuto il potere di confessare e di assolvere, per l'anno detto della misericordia, ed ecco che il 21 novembre questo potere diventa permanente, cosa che equivale a dare oggettivamente alla FSSPX una giurisdizione ordinaria. Recentemente, il 22 giugno, in occasione delle ordinazioni a Zaitzkofen in Germania, essa è stata autorizzata ufficialmente a fare le ordinazioni sacerdotali, col che la FSSPX è già riconosciuta? Resta solo che le si dia la veste ufficiale di prelatura personale e lo si annunci pubblicamente a quelli che non l'hanno ancora capito. Si è proceduto in questo modo allo scopo di evitare le difficoltà che si sono verificate nel passato: evitare che contro l'accordo si manifestino delle forti opposizioni pubbliche, a destra da parte delle frange antiaccordiste della FSSPX e a sinistra da parte dei modernisti ostili ad un accordo con i lefebvriani. Questa strategia si è rivelata molto efficace, in tutto conforme allo stile di Bergoglio: lasciare che i teologi disputino mentre l'uomo di Chiesa (o chi ne ha le vesti) nella praxis va avanti" (intervista a *Rivarol*).

Non vi è più alcuna differenza sostanziale tra la Fraternità San Pio X da una parte e, ad esempio, la Fraternità San Pietro o l'Istituto del Buon Pastore (anch'esse 'costole' della Fraternità) o un sacerdote che celebra col *Summorum Pontificum* dall'altra (anche per quel che riguarda il rischio di ricevere invalidamente i sacramenti, giacché vi sono ormai nella Fraternità San Pio X diversi 'sacerdoti' ordinati in maniera dubbiosamente valida con il nuovo rito o da vescovi consacrati dubbiosamente con il nuovo rito, che non vengono più ordinati su condizione).

Pur nella tragedia di un triste naufragio spirituale per tanti sacerdoti e fedeli, possiamo rallegrarci almeno del fatto che la "normalizzazione canonica" della Fraternità farà chiarezza, almeno per chi non vuole essere cieco volontario.

Purtroppo, la Fraternità passa, ma il lefebvrismo resta (e la medesima causa produrrà anche domani i medesimi effetti). Gli accordi di oggi sono la logica conseguenza del fatto che la Fraternità San Pio X ed il suo fondatore, Mons. Lefebvre, hanno sempre riconosciuto nei modernisti la legittima autorità della Chiesa: nelle pubbliche dichiarazioni, nelle celebrazioni liturgiche ("*una cum*"), nella persecuzione dei cattolici (sacerdoti, seminaristi, fedeli) che si rifiutavano di riconoscere detta legittimità.

In attesa del "timbro" di Bergoglio, chi si richiama a Mons. Lefebvre per continuare a "resistere" chiama a raccolta attorno a sé i cattolici fedeli; ma per portarli dove?

Mons. Williamson (*St. Marcel Initiative*) invita i "resistenti" a riconoscere in Bergoglio il Santo Padre, e li autorizza, in caso di necessità, ad assistere alla nuova messa montiniana (la cui validità sarebbe certificata da improbabili miracoli eucaristici); il quindicinale *Sì sì no no*, principale sostegno di Mons. Williamson in Italia, ha cercato di dimostrare non solo la validità ma persino la legittimità e liceità della riforma liturgica montiniana dei sacramenti (inclusi cresima, eucarestia, ordine, estrema unzione), abbastanza logicamente d'altronde dal momento che Paolo VI e tutti i suoi successori sarebbero indubitabilmente i Vicari di Cristo e quella Prima Sede che nessuno può giudicare.

Per i "resistenti" pertanto (al di fuori della Fraternità, o ancora al di dentro in attesa del 'timbro' per uscire):

– abbiamo un Papa, Vicario di Cristo, Sua Santità Francesco I, che gode del pieno potere di giurisdizione per insegnare (fallibilmente) e governare;

– abbiamo in ogni diocesi dei vescovi legittimi in comunione con lui;

– abbiamo in ogni chiesa del mondo il Santo Sacrificio della Messa, anche secondo il rito promulgato da Paolo VI, perfettamente valido e confermato da miracoli celesti;

– abbiamo dei sacramenti, sempre secondo il rito montiniano, perfettamente leciti, legittimi e validi…

A cosa resistono, allora, i resistenti? Al timbro (per ora).

Gestire l'opposizione

Come neutralizzare un'opposizione? Come renderla inoffensiva? Annosa questione, che si pone anche agli eretici modernisti che hanno occupato illegittimamente la Sede Apostolica durante il Vaticano II: una simile audace e sacrilega impresa non poteva infatti non suscitare, tra i cattolici fedeli, un'opposizione.

Grosso modo, si può combattere un'opposizione:

– perseguitando l'opposizione;

– comprando l'opposizione;

– gestendo, controllando, influenzando, infiltrando l'opposizione, o creando una falsa opposizione;

– infine: applicando tutte e tre le precedenti modalità.

I Modernisti, in questo, non fanno eccezione alla regola.

Il primo metodo è certo efficace, e tutti lo possono constatare, ma non è certo sufficiente: elimina gli oppositori tiepidi e dubbiosi, ma fortifica quelli ferventi.

Il secondo metodo riguarda gli oppositori stanchi della persecuzione, con la promessa di un indulto, di un *motu proprio*, di un riconoscimento canonico, di un posto al sole, anche solo di una recensione (salvo poi tornare al primo metodo).

Il terzo metodo è quello più sottile e insidioso. Siccome un'opposizione ci sarà sempre, tanto vale mettersene a capo: è il miglior modo di controllarla e renderla inoffensiva. Anzi, essa stessa diventerà strumento di repressione degli ultimi riottosi.

La Fraternità San Pio X, recentemente riconosciuta società di diritto diocesano dell'arcivescovo modernista di Buenos Aires Mons. Poli, in fondo ha svolto da sempre questo ruolo. Ampiamente perseguitata, ma anche allettata da 'generose' offerte, è stata tollerata nella misura in cui riconosceva l'autorità e la legittimità dell'avversario ("fateci fare l'esperienza della Tradizione") e marginalizzava e perseguitava a sua volta gli irriducibili. In seguito, K. Wojtyla creò – con l'Indulto e la commissione *Ecclesia Dei* – una opposizione "conciliare" ("il Concilio alla luce della Tradizione"). Con J. Ratzinger ed il *motu proprio Summorum Pontificum* abbiamo assistito ad un fenomeno strabiliante: gli oppositori al modernismo che prendevano a propria guida intellettuale persone che avevano finora militato nel modernismo, per far accettare agli antimodernisti l'ermeneutica della continuità e la riforma della riforma. I nn. 64-65 di *Sodalitium* denunciarono il fenomeno, dando come esempi, tra l'altro, le iniziative delle case editrici Lindau e Fede e Cultura (Lindau sembra smascherata, essendo passata da Amerio, Agnoli, Gherardini e De Mattei al Marchese de Sade; non così i veronesi). Ci dimenticavamo i siti internet, che oggi esercitano un'influenza di gran lunga più importante delle case editrici. Come esempio ai nostri lettori proponiamo il caso davvero emblematico della professoressa Maria Guarini, responsabile dal 2005-2006 dell'Osservatorio del movimento Neo-Catecumenale secondo verità e dal 2008-2010 del blog Chiesa e post-concilio. In un'intervista radiofonica a don Stefano Bellunato FSSPX su *Radio Vobiscum*, la professoressa accenna al suo passato "conciliare", per poi passare rapidamente, tramite Padre Zoffoli e Mons. Gherardini, ai suoi nuovi amici "tradizionalisti". Non dice però che, fino al 2012, ha aggiornato il sito dell'associazione *Nostre Radici*, di cui era vice-presidente, il cui scopo, come si legge qui è "denunciare e combattere ogni forma di antigiudaismo, antisemitismo e antisionismo" in linea con la dichiarazione *Nostra Ætate* del Concilio Vaticano II. Non una semplice fedele, quindi, ma un'attivista ben introdotta del Modernismo, che nello stesso tempo – o immediatamente dopo – è diventata *maître-à-penser* del "Tradizionalismo". Se ne legga l'encomio su *Corrispondenza Romana* (che fa riferimento al prof. De Mattei) da parte di Cristina Siccar-

di, l'agiografa di Paolo VI e di Mons. Lefebvre (!): "A mantenere viva la sua memoria e le sue opere è stato ed è lo studioso Enrico Maria Radaelli, devoto discepolo del filosofo luganese (Romano Amerio), che nel 2009 ha dato nuovamente alle stampe *Iota unum*, grazie all'editore Lindau di Torino. Il 30 ottobre 2009 si tenne un convegno alla Biblioteca Angelica di Roma proprio su Romano Amerio, al quale partecipò, oltre allo stesso Radaelli, Monsignor Antonio Livi, don Curzio Nitoglia, (nota di *Sodalitium*) Francesco Colafemmina e Maria Guarini, «una donna di Fede e di scienza», come la definisce Monsignor Brunero Gherardini nella prefazione al libro *La Chiesa e la sua continuità*. Ermeneutica e istanza dogmatica dopo il Vaticano II (Diffusioni Editoriali Umbilicus Italiae, pp. 238, € 21.00), «l'apis argumentosa che cerca, studia, spiega e lancia ai quattro venti, con la costanza dei forti, i frutti della sua intelligenza, del suo studio, del suo impegno per la sana dottrina e la Santa Madre Chiesa».

Maria Guarini, responsabile, fra l'altro, di un importante sito Internet, *Chiesa e postconcilio*, dal quale combatte con eleganza e puntualità, una coraggiosa battaglia a difesa della Fede e della Tradizione, ha raccolto i contributi di quel convegno nel volume sopracitato, ma ha anche ampliato alcune tematiche di grande interesse attuale che usciranno dal coro di applausi che fra poco ascolteremo quando, da ottobre, inizierà il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Maria Guarini parte dall'approccio multidisciplinare che Romano Amerio utilizzò nel redigere la sua opera per aprire nuove piste di analisi di ciò che significa difendere la Dottrina e trasmetterla correttamente".

Al fine di chiarire le idee ai nostri lettori, presentiamo l'interessante lettura di un articolo della professoressa Guarini, nuova stella del Tradizionalismo italiano. La fonte citata al termine dell'articolo è il SIDIC (Servizio internazionale di documentazione ebraico-cristiana, fondato nel 1965) cui è succeduto, all'interno della Pontificia Università Gregoriana, il Centro Cardinal Bea per gli studi giudaici, frequentato dalla prof. Guarini. Precisiamo che non contestiamo la buona fede della professoressa (che Dio solo conosce); anzi, chi lavora in buona fede per il nemico, lavora ancora meglio, ed è più convincente.

GIUBILEO EBRAICO E GIUBILEO CRISTIANO, a cura di Maria Guarini

"Data la comune radice biblica dell'anno giubilare, è auspicabile che, come cristiani ed ebrei, nonostante le profonde differenze nel modo di intenderlo, collaboriamo insieme in vista di un mondo più giusto. Pertanto, anche se si tratta di una iniziativa cristiana della Chiesa romana, la celebrazione del giubileo più essere arricchita dalla presenza dei fratelli ebrei invitati a parteciparvi come ospiti privilegiati, insieme ai rappresentanti delle altre religioni. Ci si potrà interrogare e confrontare su temi di comune interesse per la fede in Dio e la salvezza degli esseri umani".

Per leggere l'intero articolo originale:
http://www.nostreradici.it/giubileo.htm

Recensioni

"Storia Sociale della Chiesa" di Mons. Umberto Benigni

Il *Centro librario Sodalitium* ha deciso di ristampare "S*toria Sociale della Chiesa*", la principale opera di Mons. Umberto Benigni. Si tratta, per i nostri limitatissimi mezzi, di un impegno gravoso, di cui andiamo però orgogliosi, e che speriamo di riuscire a portare a termine con il contributo e l'aiuto dei nostri lettori. Cominciamo a pubblicare infatti, per il momento, il primo dei sette volumi che compongono l'opera di una vita di Mons. Benigni, ovvero del principale collaboratore di Papa san Pio X nella lotta contro il Modernismo. "*Storia Sociale della Chiesa"* fu pubblicata dall'editore milanese Vallardi dalla fine del 1906, quando il giovane prelato entrò a far parte della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, fino al 1933, interrotta solo dalla morte dell'autore, a Roma, il 27 febbraio 1934. Alla fine del nostro lavoro di riedizione, contiamo di pubblicare, come allora, sette tomi, così strutturati:

Vol. 1: *La preparazione. Dagli inizi a Costantino*. (Edizione del 1906).

Vol. 2: *Da Costantino alla caduta dell'Impero Romano*. Tomo I (1912) e Tomo II (1915).

Vol. 3: *La Crisi della società antica. Dalla caduta alla rinascita dell'Impero Romano* (1922).

Vol. 4: *L'Apogeo*. Tomo I (1922), Tomo II (1930).

Vol. 5: *La crisi medievale* (1933).

Nel piano dell'opera, l'Autore si proponeva di trattare sette periodi della storia della Chiesa; non ha avuto modo, pertanto, di pubblicare due volumi, quelli relativi al sesto periodo (epoca moderna, periodo dell'Antico Regime, dalla Riforma alla Rivoluzione 1517-1789) e al settimo periodo (epoca moderna, periodo della Rivoluzione, dalla Rivoluzione francese a oggi).

Si chiederà allora il lettore che senso abbia ripubblicare oggi, nel XXI secolo, un'opera iniziata più di un secolo fa, e per giunta incompiuta, attinente a una materia, la storia, che al contrario della teologia o della filosofia, scienze speculative, è calata nel contingente, e nel continuo approfondimento delle fonti.

Il fatto è che la "*Storia Sociale della Chiesa*", come tutte le grandi opere, è ancora attuale ai nostri giorni. L'attualità di questa opera non è dovuta al ruolo, pur importante, svolto da Mons. Benigni nel mondo accademico (tenne la cattedra di Storia ecclesiastica nel Collegio Urbano di Propaganda fide, nel Seminario Vaticano, nella Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici e nel Collegio Romano o Apollinare, che diverrà la Pontificia Università Lateranense, contando tra i suoi allievi dei Papi e numerosi cardinali, e persino il Buonaiuti): quanti illustri docenti di ieri sono oggi totalmente dimenticati! Alla cultura universitaria e accademica, il nostro autore poteva unire, cosa non comune, l'esperienza dell'uomo di governo (avendo lavorato in segreteria di Stato), la *verve* del giornalista, la fede del sacerdote, l'acume poliziesco del creatore della moderna *intelligence* vaticana, e chi più ne ha, più ne metta: quante personalità in un sol uomo…

Mons. Benigni si proponeva di contribuire, nel campo della storia ecclesiastica, alla realizzazione del programma del pontificato di san Pio X: "*restaurare tutto in Cristo*", e questo particolarmente nello studiare quello che egli chiama l'"Impero della Chiesa", ovverosia l'influenza della Chiesa nella vita sociale dell'umana civiltà. La sua era allora – e lo resta ancor oggi – un'opera estremamente moderna, cosa (apparentemente) paradossale in un dichiarato antimodernista. Moderna nel proporre non un manuale di storia ecclesiastica, come ve n'erano tanti, ma una storia "sociale" della Chiesa: dal punto di vista cioè dell'influenza della Chiesa nella vita politica, etico-giuridica ed economica della società. Moderna, nell'accogliere pienamente il metodo critico nella storia anche ecclesiastica, sicuro che una sana critica storica non sarebbe mai stata contro la Chiesa e la verità, ma a suo favore (seguendo così la linea tracciata dal suo Vescovo a Perugia, Gioachino Pecci, divenuto Pontefice col nome di Leone XIII: un giovane Umberto Benigni, fin dal 1888, auspicò e perorò presso Mons. Foschi, Vescovo di Perugia, lo svecchiamento degli studi ecclesiastici). Moderna, infine, nello stile inimitabile, ironico e arguto, dell'autore. Emile Poulat, storico e biografo di Mons. Benigni, qualificherà la sua storiografia come "critica", "sociale" e "realista" (*Catholicisme, démocratie et socialisme,* Casterman, 1977, p. 184). Benigni non esitò a servirsi nella sua analisi storica di tre coefficienti presi in prestito a un avversario dichiarato, e riconosciuto come tale, Hippolyte Taine: la razza, l'ambiente e il momento, rifiutando ovviamente il razionalismo e il determinismo dell'autore francese. Il realismo pessimista sulla natura dell'uomo di Mons. Benigni, l'opposto delle utopie di Rousseau, scandalizzò lo studente Ernesto Buonaiuti, futuro capofila del modernismo italiano, come racconta lui stesso nell'autobiografico "*Pellegrino di Roma. La generazione dell'esodo*": "C'era del nerissimo pessimismo nella concezione ecclesiastica di questo prelato che la curia avrebbe chiamato alla Segreteria di Stato proprio nel fitto più scuro e tragico della crisi modernistica. C'era forse da sperare qualche cosa di buono dal progresso della società umana e dalla evoluzione degli spiriti? Ricordo come ora. Un giorno che dopo la lezione io accompagnai, come mi era divenuto consueto di fare, il Benigni verso la sua dimora, e prendendo lo spunto dall'argomento che egli aveva poco prima trattato

dalla cattedra, lo sviluppo cioè della letteratura apologetica nel secondo secolo cristiano, mi ero permesso di osservare come fosse necessario riprendere i vecchi motivi dell'apologetica cristiana, di fronte a un mondo che nella divulgazione dei principi democratici si accingeva ad aprire una nuova, luminosa epoca nella storia della civiltà mediterranea. Il Benigni, fissandomi in viso con le sue pupille nerissime, in atto di sarcastico disdegno per i miei voli di speranza e di ottimismo, scandì, con la sua lieve balbuzie, questo tremendo aforisma: 'Mio buon amico, credete proprio voi che gli uomini siano capaci di qualche cosa di bene nel mondo? La storia è un continuo e disperato conato di vomito, e per questa umanità non ci vuol altro che l'Inquisizione!'. Rimasi esterrefatto. (…) Questo fosco e macabro verdetto del mio professore ecclesiastico mi avrebbe dovuto trattenere dal procedere ulteriormente sul sentiero che conduceva all'ordinazione sacerdotale e al sacrificio dell'altare…". Così commentò le parole del suo professore il Buonaiuti, che avrebbe fatto meglio – per sé, per la Chiesa e per il mondo – a seguire quell'ispirazione rinunciando all'ordinazione. Eppure Benigni, che non credeva nell'uomo, credeva in Dio, e la sua *Storia Sociale della Chiesa* lascia al lettore la ferma – e anche entusiasmante – convinzione del bene immenso che la religione cristiana e la Chiesa Cattolica, con tutte le sue solide istituzioni, hanno portato non solo alle anime e alla vita sovrannaturale (il 'Regno della Chiesa') ma anche a tutta l'umana società (l''Impero della Chiesa') e a una vera civiltà. Forte di questa convinzione, Umberto Benigni, da tanti giudicato arido e cinico, seppe lottare tutta la vita per il Regno sociale di Cristo e della Sua Chiesa, rinunciando per questo ideale, lui che idealista non era, ma realista, a ogni bene terreno, agli onori e alla fama, a ogni stima, a ogni prospettiva mondana e di carriera, non solo presso il mondo ostile alla Chiesa (va da sé) ma anche e soprattutto, dopo la fine del pontificato di san Pio X, nello stesso mondo ecclesiastico.

In mezzo a mille occupazioni e mille battaglie, Mons. Benigni non dimenticò mai questa sua opera storiografica che ne illustra ancor oggi la vita e il pensiero: pensiamo di fare omaggio a lui, nel pubblicarne le pagine, e di fornire a tutti coloro che ancor oggi, seguendone le orme e quelle di san Pio X, vogliono restaurare ogni cosa in Cristo, uno strumento efficace di lavoro e di riforma intellettuale.

don Francesco Ricossa

• **Storia Sociale della Chiesa. Vol. 1**
La preparazione dagli inizi a Costantino
C.L.S. 2016 - 452 pagine **€ 20,00**
Disponibile

• **Storia Sociale della Chiesa. Vol. 2 (2 tomi)**
L'Ascensione (Da Costantino alla caduta dell'Impero Romano)
2 Tomi non vendibili separatamente
C.L.S. 2017 - (tomo 1 pagg. 418 - tomo 2 pagg. 432) **€ 40,00 Disponibile**
• **Sconto 20%** per acquisto vol 1 e 2 insieme: **€ 48,00**

• **In preparazione: Storia Sociale della Chiesa. Vol. 3**
La Crisi della società antica. Dalla caduta alla rinascita dell'Impero Romano.

• Dottrina Cristiana 3 - Quaderno attivo n° 3
2 volumi (non vendibili separatamente), pagg. 78+32
C.L.S. Verrua Savoia 2017,
€ 12,00

Dopo aver stampato nel 2012 il volume "*Alla scuola di Gesù - per la prima Comunione e Cresima*", e nel 2014 i volumi 4 e 5, il Centro Librario Sodalitium sta continuando la serie dei catechismi per i bambini con il volume 3.

Il **volume 3** contiene per ogni lezione la dottrina e la Storia Sacra. Come sempre ogni lezione è completata dal quaderno degli esercizi composto da domande e da disegni da completare da parte del bambino.

Vita dell'Istituto

Dal 1/12/2015 al 14/05/17
La casa di Verrua e l'Istituto

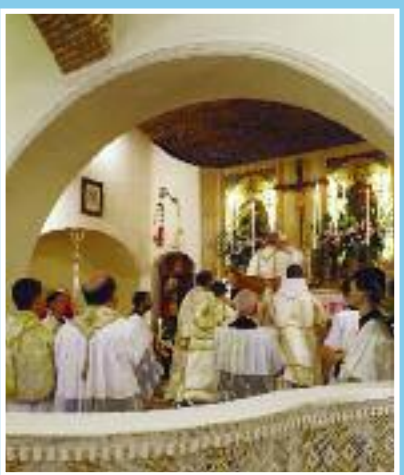
• **Seminario san Pietro Martire.** Il 1/10/2016 a Verrua Savoia Mons. Stuyver ha ordinato sacerdote **don Charbel Madi**. Alla cerimonia erano presenti anche Mons. Donald Sanborn dagli Stati Uniti, don Arnold Trauner dall'Austria, padre Joseph Mercier dalla Francia, nonché ovviamente i confratelli sacerdoti dell'Istituto. Moltissimi i fedeli giunti da ogni dove ma soprattutto dalla Francia e dal Libano (il novello sacerdote è infatti di origini libanesi), tanto che sulla terrazza è stato installato un tendone con uno schermo che trasmetteva la cerimonia poiché la cappella non poteva contenere tutte le persone presenti. Dopo la Messa è stato offerto un pranzo dal menù libanese. Il novello sacerdote è nato il 21 giugno 1989 a Fayadihé in Libano, da padre libanese e madre francese, ed è vissuto in Francia. Dopo aver incontrato don Jocelyn Le Gal, è entrato in Seminario a Verrua nel febbraio 2009, ricevendo il suddiaconato a Dendermonde il 3 gennaio 2015 e il diaconato, a Verrua, il 10 ottobre 2015. Auguri al nuovo sacerdote di un fecondo apostolato. Don Madi ha celebrato la prima Messa a Torino il giorno seguente.

Mons. Stuyver ha altresì conferito gli Ordini minori al seminarista **Bernard Langlet**: il 10 ottobre 2015, a Verrua, l'Ostiariato e il Lettorato e il 2 gennaio 2017 a Dendermonde l'Esorcistato e l'Accolitato. Segnaliamo l'entrata in Seminario di **Piergiorgio Coradello** di Trento e, nel corso dell'anno, l'arrivo del seminarista **Peter Botura**, che aveva già cominciato la sua formazione con Mons. Oravec in Slovacchia.

• **Dalla "casa madre".** Il 22/06/2016 finalmente, dopo diversi anni di lavori di ristrutturazione, è stata benedetta la nuova casa delle nostre Suore. Questa casa, contigua a quella vecchia, ospita una cappella più grande, locali per il lavoro, camere per le religiose e le ragazze ospiti delle religiose

Professione religiosa di fra Felice Antonio, primo frate dell'Istituto

Ordinazione sacerdotale di don Charbel Madi a Verrua Savoia



durante i vari campi della Crociata Eucaristica. Ringraziamo di cuore, con le nostre preghiere, tutti coloro che ci hanno sostenuto ed aiutato materialmente in questa costruzione. Inoltre il parco della casa di Verrua è stato abbellito con delle magnifiche rose, piantate da un fedele dal pollice verde (grazie Dottore!) e da un curatissimo orto (grazie Filippo!).

• **Istituto.** Dal 1° gennaio 2015, l'Istituto annovera quattro nuovi membri, tra i quali due sacerdoti. Il 12/02/16 è entrato nell'Istituto **don Piero Fraschetti**. Originario di Lastra a Signa, è entrato prima nel Seminario minore della diocesi di Firenze, e più tardi nel Seminario maggiore della diocesi di Fiesole, svolgendo il ministero di viceparroco a Figline. Da tempo però seguiva le attività del nostro Istituto e, nel 2010, partecipò per la prima volta agli Esercizi spirituali a Verrua. Avendo aderito alla tesi teologica di Mons. Guérard des Lauriers (con tutte le sue conseguenze) ha iniziato a collaborare con l'Istituto risiedendo a Verrua. Primo frutto del pellegrinaggio a Genazzano, la decisione di entrare anche ufficialmente nella nostra famiglia spirituale.

Il 26 aprile 2017, festa della Madonna del Buon Consiglio, **don Arnold Trauner**, sacerdote austriaco è entrato a far parte dell'Istituto Mater Boni Consilii, con la professione d'intenzioni che lo lega alla nostra piccola famiglia religiosa. Nato il 22 maggio 1970, ha fatto i suoi studi nel Seminario di Zaitzkofen della FSSPX, ordinato il 25 giugno 1994 da Mons. de Galarreta sempre a Zaitzkofen. Ha esercitato il suo ministero in Austria, poi è stato missionario in Africa (in Gabon, Zimbawe, Sudafrica e Nigeria), in Nuova Zelanda e altri paesi anglofoni. Ha lasciato la Fraternità Sacerdotale S. Pio X nel 2013. Già da alcuni

don Arnold Trauner - don Piero Fraschetti

anni collaborava con noi e con Mons. Sanborn per la celebrazione della s. Messa in Inghilterra; ed aveva seguito gli Esercizi spirituali per i sacerdoti a Verrua nel 2016, assistendo anche all'ordinazione di don Madi. Dopo una lunga riflessione ha quindi abbracciato la "*Tesi di Cassiciacum*" ed è entrato nell'Istituto. Attualmente celebra la s. Messa in Austria, vicino a Vienna, in Ungheria e Inghilterra.

• **Religiosi dell'Istituto.** In questo lasso di tempo, due giovani avevano iniziato la vita religiosa come postulante o novizio, senza però perseverare. Ma le basi di questa nuova fondazione sono state poste l'11 giugno 2016 quando Fra Felice Antonio, dopo due anni di noviziato, ha pronunciato i suoi primi voti.

Apostolato nelle varie nazioni

• **Argentina.** Don Michel Andriantsarafara si è recato in Argentina, a Rosario per sostituire il confratello don Casas-Silva dal 28/12/16 al 28/02/17, ha visitato il paese e la nostra casa di Cordoba, e ha garantito la celebrazione della Messa e l'amministrazione dei sacramenti. È stato accolto e aiutato dal seminarista Nicolas Benegas, ospite della nostra Casa San José di Rosario. Don Michel si è anche recato ripetutamente in Martinica, che è un dipartimento d'oltremare francese nelle Antille, chiamato dai fedeli del luogo, assicurando così una presenza importante anche se ancora saltuaria dell'Istituto nell'isola.

La nuova casa delle Suore del IMBC

Nuovi oratori

• *Oratorio s. Lorenzo martire a Potenza*

• *Cappella san Michele Arcangelo a Bari*

• **Italia. Inaugurazione a Potenza e Bari.** Da oltre 15 anni le sante Messe a Potenza e a Modugno (BA) venivano celebrate in sale messe a disposizione da associazioni o da privati: dopo la lunga attesa, sono stati finalmente trovati due luoghi di culto, uno nel capoluogo lucano e l'altro a Bari. L'8/12/16 don Murro e don Carandino hanno inaugurato l'oratorio san Lorenzo Martire a Potenza, mentre il 10/12/2016, Madonna di Loreto, gli stessi sacerdoti hanno inaugurato la cappella di San Michele Arcangelo a Carbonara di Bari, che la famiglia De Matteo, che ringraziamo vivamente, ha voluto mettere a dispo-

sizione dell'Istituto. Ringraziamo anche le associazioni che per tanto tempo ci hanno ospitato, *"Il Sentiero"* a Potenza e il *"Centro Tradizione e Comunità"* a Modugno.

- A **Milano**, presso l'Oratorio s. Ambrogio, oltre alla celebrazione della Messa domenicale che vede un numero sempre crescente di fedeli, si fa il catechismo ai bambini (2 bimbe si preparano alla 1° comunione), e si visitano con i sacramenti gli ammalati. Il 2016 ha visto il passaggio di Mons. Stuyver per l'amministrazione delle s. Cresime. Il 7/12/16, festa del Patrono s. Ambrogio, don Ugolino ha tenuto due piccole conferenze: "*Mistica e storia della sacra liturgia dell'Avvento"* e *"Sant'Ambrogio"*. Vi è stata poi la s. Messa in rito ambrosiano, seguita dalla Benedizione del Santissimo Sacramento. Il 1/04/17, in preparazione alla Pasqua, c'è stato un ritiro con la *Via Crucis* e la Benedizione Eucaristica. Tutte le attività e le omelie domenicali dei sacerdoti sono pubblicate sul blog dell'oratorio.

- In **Trentino** la Messa è celebrata a Rovereto due volte al mese. Nelle feste principali finalmente si è potuto cantare la Messa grazie ad alcuni cantori provetti. Don Giugni un lunedì al mese si ferma per fare il catechismo ai bambini e visitare le famiglie. Nel giugno 2016 Mons. Stuyver ha amministrato le Cresime, e nel 2017 tre bambini hanno fatto la prima comunione.

- A **Lastra a Signa** (FI) don Fraschetti celebra ormai con regolarità la Messa la terza

Campeggi estivi

• Campo B. Imelda 2016, organizzato dalle Suore (2 foto)

• Ascensione in alta in montagna durante il Campeggio nell'Isère 2016 (2 foto)

• Campo di Raveau 2016 (3 foto)

domenica del mese, solitamente alle ore 11 (invitiamo comunque a verificare gli orari sul nostro sito). Inoltre dallo scorso novembre è stata data la possibilità ad una quindicina di fedeli di praticare la devozione dei primi venerdì e sabati del mese. Cogliamo l'occasione per ringraziare vivamente chi ci concede l'utilizzo dell'Oratorio in cui celebriamo e coloro che partecipano alla cura e al decoro di questo luogo sacro.

• **Francia. Apostolato dell'Istituto a Parigi.** I fedeli della cappella di Parigi arrivano sempre da più lontano, ormai da oltre l'Ile de France. Il 2016 ha visto la celebrazione degli uffici della Settimana santa per la prima volta dall'inizio del nostro apostolato a Parigi, celebrazioni che si sono ripetute per la Settimana santa del 2017. Ormai sarà un appuntamento fisso ogni anno. Ringraziamo i numerosi fedeli che ci hanno aiutato in tutti i modi e hanno partecipato a quelle magnifiche cerimonie. L'Istituto continua la sottoscrizione per l'acquisto, se Dio lo vorrà, di una cappella a Parigi: facciamo appello alla generosità di tutti per contribuire a questo importante progetto per testimoniare integralmente la nostra Fede. A Aix-en-Provence il numero dei fedeli aumenta poco a poco. Preghiamo la divina Provvidenza affinchè ci aiuti a realizzare il progetto di un luogo di culto stabile.

• **Belgio e Paesi Bassi.** Mons. Stuyver è validamente aiutato a Dendermonde, in Belgio, da don Steenbergen e da fratel Christ van Overbeke, e la Messa viene celebrata – a partire dalla casa di Dendermonde – in Belgio, nei Paese Bassi, in Germania e a Londra.

Attività estive campi e Crociata Eucaristica

• **Campo Beata Imelda 2016.** Il campo della Crociata Eucaristica per le ragazze festeggia i 10 anni con la partecipazione di 50 ragazzine di diverse nazionalità, accolte nella nuova casa delle Suore, fornita di allegri dormitori per le bambine. Al posto della gita in montagna, quest'anno siamo andati da don Bosco a Torino per pregarlo di continuare ad aiutare le Suore nel loro apostolato, fondato sul suo *sistema preventivo*. Il

Centro Studi Federici - Albertario - Margotti

• *Conferenza: "La Verità vi renderà liberi" del C.S. Margotti a Torino (sotto)*

• *Giornata per la Regalità sociale di Cristo a Modena nel 2016 (2 foto)*

• *15° Convegno di Studi Albertariani a Milano nel 2016*

• *Conferenza sui Cristiani in Siria e Terra Santa a Milano (9/04/16)*

campo è stato rallegrato dai tanto attesi giochi d'acqua, dai fuochi d'artificio e da uno spettacolino per allietare gli anziani della vicina casa di riposo.

Continuano i ritrovi mensili di 2-3 giorni per le ragazze e i bambini, con ritiri e conferenze di formazione spirituale per aiutare tutti nella perseveranza di ogni giorno. Una cinquantina anche le ragazze che seguono i catechismi settimanali delle suore tramite Skype.

• **Colonia estiva s. Luigi Gonzaga.** Giunta alla ventiseiesima edizione a Raveau: molti i bambini partecipanti per il terzo anno consecutivo. Da notare l'assenza (per la prima volta in 26 anni) di don Ugolino Giugni trattenuto in Italia da impegni non derogabili (ritorni presto reverendo!). Visita al castello di Sully-sur-Loire. Il soggiorno, allietato da un buon sole, è stato piacevole come sempre e molto apprezzato da piccoli e grandi. Il campeggio estivo con le **Suore di Cristo Re** si è svolto nel 2016 a Chantelouve.

• A **Parigi**, per il primo anno, sono state organizzate delle visite pie e culturali per i bambini della Cappella (ottobre 2016, gennaio e maggio 2017): gita in Bateau-mouche sulla Senna, visita a Notre-Dame e altre chiese parigine, museo del Medio Evo e mostra di arte barocca nelle chiese di Parigi.

• Dal 1° al 12 agosto 2016 c'è stato il nostro **campeggio in montagna** per giovani organizzato da don Cazalas e don Le Gal. I nostri campeggiatori hanno piantato le loro tende proprio in fondo ad una magnifica valle nell'Isère, a Moulin-Vieux, ai bordi di un tranquillo ruscello. Una quindicina di scalatori ha scalato tutte le montagne circostanti, comprese delle cime che ci sono ormai familiari, come il Taillefer (m. 2857) e il Rochail (m. 3022). Il gruppo ha visitato la miniera storica di La Mure, ha fatto un pellegrinaggio sulle tracce del Beato Julien Eymard, il grande apostolo della devozione a Gesù Eucaristico nel XIX secolo, anche lui infatti andò a pregare com'è tradizione del nostro campeggio, la Santa Vergine che piange sui peccati degli uomini, a La Salette. Il campeggio ha avuto una sola nota stonata: la mancata veglia; bisognerà aspettare quest'anno 2017 per poterla fare. Infatti, un nuovo gruppo si sta formando per lo stesso periodo dell'estate. Questa volta il campo si farà a Pellafol, un paese che ha già visto un'edizione dei nostri campeggi. Le iscrizioni sono aperte per nuove avventure da veri amici cristiani, dal 31 luglio all'11 agosto prossimi.

Conferenza a Forlì: "Perseguiteranno anche voi" (5/12/16)

Conferenze

Sono proseguiti nel corso dell'anno all'oratorio di **Roma** e all'oratorio di **Pescara** gli incontri mensili tenuti di don Carandino sul magistero del Papa Leone XIII e sui diversi tempi liturgici. Registriamo, in entrambe le città, un sensibile aumento di fedeli nell'ultimo anno. Il 5/12/15 l'associazione *La Fortezza* ha invitato don Carandino a **Forlì**, in una sala d'albergo gremita, a parlare sul tema: *"Perseguiteranno anche voi"*, sulla situazione dei Cristiani in Terra Santa e Siria. La conferenza è stata ripetuta nei nostri oratori di **Roma** il 6/1/2016 (presenti dei membri della comunità siriana in Italia), di **Bari** il 21/1/2016 e di **Pescara** il 22/1/2016. L'1/2/16 all'hotel Columbia di **Rimini** intervento di don Carandino a una serata della Lega Nord sulla famiglia. L'2/03/16 a **Moncalieri** don Ricossa ha parlato su *"Amore e verità"*; conferenza organizzata da Luca Stranges (video sul canale YT di *Sodalitium*). Presentazioni librarie a **Pescara** a cura di *Amicizia Cristiana*, relatori don Carandino e Marco Solfanelli: il 20/1/2016 *"La Storia Sacra"* di san Giovanni Bosco e il 25/2/2017 *"Protestanti distruttori della religione cristiana"* di p. Luigi di S. Carlo. Il 27/11/2016 a **Parigi**, conferenza di don Francesco Ricossa dal titolo *"Le guerre di religione, l'eresia contro la pace di Cristo e contro il regno di Cristo"*. Vi ricordiamo che potete ascoltare le conferenze organizzate a Parigi su internet (sito YT, canale "Conferenze dell'Istituto Mater Boni

Consilii", con la possibilità di iscrivervi per ricevere gli aggiornamenti). A **Bologna**, il 3/12/2016, conferenza di don Francesco Ricossa dal titolo: *"La Massoneria"* presentato da Fabio Bolognini (organizzata da *Virtute e Canoscenza*).

Testata del sito Sodalitium

Centro Studi Federici, Albertario e Margotti

• **Giornata per la Regalità Sociale di Cristo:** il 15/10/16 i locali di Vinicio a Fossalta di **Modena** hanno ospitato l'atteso seminario di studi tenuto da don Francesco Ricossa, con la pregevole cornice costituita dall'esposizione di libri, riviste e oggetti sacri e la partecipazione di numerose persone. Tema dell'undicesima edizione: *"Le guerre di religione. L'eresia contro la pace di Cristo e il regno di Cristo"*. La prima lezione è stata di carattere storico: *"'Dare la vita per la difesa della fede': dalle guerre di religione alla pace di Westfalia"*. Dopo l'ottimo pranzo, la seconda lezione ha considerato aspetti più dottrinali: "*Umanisti, razionalisti, illuministi contro Cristo e la Sua Chiesa. Il dibattito sulla tolleranza nel quadro delle guerre di religione"*. Infine si è arrivati all'attualità con la terza lezione: *"I modernisti al seguito degli Illuministi: la vera e la falsa pace"*. La giornata modenese è uno degli appuntamenti annuali, insieme ai convegni albertariani, per promuovere la formazione di cattolici soldati di Cristo Re.

• A **Rimini** il 3/12/16 presentazione del libro di Mauro Stenico: *"La meraviglia cosmica"*, all'Hotel Napoleon. Il 4/3/16 conferenza: *"Isis: burattini e burattinai"*, relatore Paolo Sensini con introduzione di don Carandino *("La persecuzione dei Cristiani nel Vicino Oriente"*), alla sala del Buonarrivo del Palazzo della Provincia.

• Il 25/04/17, per il ventennale delle attività del "Federici" (dal 1997 al 2001 come circolo culturale e dal 2001 come centro studi), è stata organizzata una visita nei luoghi legati a **Giovannino Guareschi**. Al mattino Alberto Guareschi ha accolto i 40 partecipanti a Roncole Verdi. Dopo una preghiera davanti alla tombe di Giovannino, Margherita e Carlotta Guareschi, il gruppo si è recato al "*Club dei Ventitrè*", dove Alberto ha introdotto il filmato "*Adesso vi racconto tutto di me"* e illustrato i pannelli della mostra permanente "*Giovannino nostro Babbo*", con una serie di aneddoti interessanti, alcuni dai tratti commoventi. Dopo il pranzo, i partecipanti si sono recati a Fontatelle, nel comune di Roccabianca, dove vi è la casa natale di Giovannino e un museo comunale dedicato al *"mondo piccolo"*.

• Il 9/04/16 a **Milano** presso la sede del **Centro Studi Davide Albertario**, si è tenuta la conferenza, dal titolo "*Perseguiteranno anche voi. La situazione dei cristiani in Terra Santa e in Siria*", relatore è stato don Ugo Carandino.

• Il 12/11/16 sempre a **Milano** c'è stata la quindicesima edizione del **Convegno di Studi Albertariani** sul tema: "*Extra ecclesiam nulla salus. L'appartenenza alla Chiesa come necessità di salvezza"*. Due le relazioni di don Francesco Ricossa; la primo ha affrontato la *pars construens* della dottrina cattolica: "*Io sono la vite voi i tralci (Giov 15, 5). Chi sono le membra della Chiesa? Il dogma cattolico dell'appartenenza alla Chiesa nell'enciclica Mystici Corporis di Pio XII"*. Il secondo intervento riguardava l'attualità: *"Dopo il concilio Vaticano II: contraddizione del dogma nell'ecumenismo modernista da Paolo VI a Bergoglio"*. Presente come sempre, nella prestigiosa cornice dell'Hotel Andreola, la tavola della buona stampa e dei presepi degli artigiani cristiani di Terra Santa.

• Il 24/03/2017 a **Torino**, dopo diversi anni d'inattività, il **Centro Studi Giacomo Margotti** ha organizzato, presso l'oratorio del s. Cuore, una conferenza dal titolo: *"La Verità vi renderà liberi" (Gv 8, 32) vero e falso concetto di libertà*: relatore don Ricossa introdotto da Luca Stranges.

Istituto e la stampa e altri mezzi comunicazione

Il quotidiano *La Voce di Romagna* ha pubblicato alcune interviste a dei membri dell'Istituto: il 31/1/2016 a don Carandino: *"Cattolici duri. A Rimini un baluardo della cattolicità integralista"*, il 25/11/2016 a Mauro Stenico: *"Il sindaco filosofo arriva a Rimini. Parla del Big Bang",* e il

22/2/2017 ancora a don Carandino: *"L'Europa ignora il genocidio dei cristiani"*. Segnaliamo che il settimanale francese *Rivarol* e anche il sito *TradiNews* hanno ripreso diversi comunicati del nostro Istituto.

• **Il sito internet.** Durante il 2016 il sito (o meglio i siti) di *Sodalitium* è stato completamente rinnovato nella grafica e nelle rubriche, e viene continuamente aggiornato. Esso conta ormai diversi siti nelle varie lingue (italiano, francese, spagnolo, inglese, olandese, tedesco) che riportano le notizie dell'apostolato e attività dell'Istituto nei diversi paesi. Ci sono anche i canali YouTube e GloriaTV di *Sodalitium*, che riportano i video delle conferenze fatte durante l'anno. Segnaliamo anche le interviste effettuate da Elia Menta sul suo canale YouTube "*E si accordino nell'animo e nell'opera*", a don Ricossa (17/09/16) e a don Giugni (19/12/16). A proposito di Elia Menta, tra febbraio e marzo del corrente anno 2017 è stato sollevato ad arte quello che altri hanno chiamato il "caso Elia Menta" ovverosia la pubblicazione abusiva da parte di *Radio Spada* di una video-intervista al vicepresidente di quest'associazione, che il proprietario dell'intervista (Elia Menta) aveva deciso di non pubblicare dopo aver chiesto consiglio al nostro direttore don Ricossa. La nostra opposizione a *Radio Spada* è cosa pubblica, argomentata e a viso aperto (e lo sarà ulteriormente). Fin dall'inizio, Elia Menta ha comunicato a *Radio Spada* (intervenuta nella diatriba nella persona del vicepresidente, del presidente e di Andrea Giacobazzi) che il consiglio era stato richiesto a don Ricossa, cosa che *Radio Spada* ha finto – in pubblico – di ignorare.

Sempre nel mese di marzo il nostro Istituto – con un intervento di don Murro sulla pagina francese del nostro sito – ha espresso la propria opinione negativa sul conferimento del sacramento della cresima (già avvenuto) e ancor più sull'eventualità di ordinazioni sacerdotali da parte di Mons. Kalata, un vescovo in comunione con l'attuale occupante della Sede Apostolica, a dei fedeli e dei candidati al sacerdozio che invece dichiarano non essere in comunione con detto occupante. Seguiremo eventuali sviluppi della delicata questione.

Esercizi spirituali a Verrua: gennaio 2017

• **Centro Librario Sodalitium.** Segnaliamo la pubblicazione della *Storia Sociale della Chiesa* di Mons. Benigni, di cui sono usciti già i volumi 1 e 2. È stato pubblicato anche il numero 3 del catechismo per i bambini: *Dottrina cristiana*. (Vedere le recensione alle pagg. 53 e 56).

Attività varie. Don Carandino ha celebrato il 12/6/16 una S. Messa nella chiesa-sacrario di Paderno (FC) per i caduti militari e civili della Rsi e l'11/2/17 all'oratorio di Rimini per le vittime delle foibe, su richiesta di un'associazione romagnola; mentre il 3/8/17 è salito al Rifugio Cervati a m. 1597, nel comune di Piaggine (SA), per la benedizione dei locali.

Esercizi spirituali. In **Italia**, da inizio 2016, sono stati dati 2 turni invernali e 2 estivi (predicatori don Ricossa, don Carandino, don Giugni) per un totale di 70 esercitanti. Nel settembre 2016 ci sono stati a Verrua gli Esercizi anche per i sacerdoti, i seminaristi e le suore dell'Istituto. Sempre a Verrua dal 18-20/11/2016 don Giugni e don Ricossa hanno predicato un ritiro per i membri del Rockers Klan che hanno poi consacrato la loro associazione a san Michele Arcangelo. In **Francia** da dicembre 2015 i turni sono stati 8: 2 turni misti, 3 per gli uomini, 3 per le donne (predicatori don Cazalas, don Le Gal, don Murro, don Ricossa, don Giugni, don Andriantsarafara) per un totale di 140 esercitanti. Segnaliamo a Robert, in Martinica dal 24-29/08/16 un ritiro spirituale dato da don Andriantsarafara. Come ogni anno don Ricossa dà il ritiro di otto giorni alle Suore di Cristo Re, e altre religiose tra le quali anche alcune nostre Suore, alla Maison Saint-Joseph di Serre-Nerpol. Le giornate di ritiro per la perseveranza si sono svolte: a Serre-Nerpol il 6/03/16 e il 5/03/17 a Raveau il primo novembre di ogni anno, come ormai è tradizione. Anche in **Argentina**: durante la Set-

Pellegrinaggi

• *Osimo - Loreto 2016*

• *Sopra: Sacro Monte di Oropa (22/10/16)*
• *A fianco : Scala Santa a Roma (18/6/16)*
• *Alla Collegiata di Verucchio (30/01/16)*

• *Sopra: la religuia del cranio di s. Luigi Gonzaga, a Castiglione delle Stiviere MN (5/06/16)*

• *A fianco : Le Puy-en-Velay in Francia (16/05/16)*

timana santa del 2016 sono stati predicati gli Esercizi di Sant'Ignazio di Loyola.

Pellegrinaggi

• **Italia.** Il 2016 è cominciato con un pellegrinaggio dei membri dell'Istituto, sacerdoti, seminaristi e religiosi a **Genazzano** e a **Roma**, per ripercorrere, nel trentennale, quello che fu fatto nell'86. Siamo arrivati al santuario della Madonna del Buon Consiglio la sera del 26/01. Il giorno seguente dopo aver assistito alla s. Messa celebrata da Monsignore e aver consacrato la mattina alla preghiera ci siamo spostati a Roma, dove abbiamo visitato e pregato sulla tomba di san Pio X in S. Pietro. Ritorno a Verrua il 28/01. Le Suore, accompagnate da don Giuseppe, si sono recate anch'esse a Genazzano qualche mese dopo. È stata una bellissima occasione per ritrovarci tutti insieme e ritemprarci spiritualmente.

- **Pellegrinaggio da Osimo a Loreto**: anche nella XIII edizione, svoltasi il 28 e 29 maggio 2016, è stata confermata la nutrita partecipazione di fedeli provenienti da quasi tutte le regioni italiane. Due giorni in cui si sono susseguite le preghiere, i canti, le confessioni sino all'arrivo a Loreto con la venerazione delle mura della Santa Casa.

- Organizzati dall'oratorio di **Milano**. Il 5/06/16 una giornata a **Castiglione delle Stiviere**, città natale di s. Luigi Gonzaga: preghiera in basilica con venerazione del cranio del Santo. - Il 22/10/16 per il mese del Rosario, fedeli lombardi e piemontesi si sono ritrovati per pregare la Madonna al S. Monte di **Oropa**: recita del s. Rosario, visita delle cappelle e dello splendido museo dell'appartamento reale.

- Il 18/6/16 a **Roma** alla Scala Santa e alla basilica di santa Croce di Gerusalemme. - Il 13/08/16 pellegrinaggio tosco-emiliano a **Bocca di Rio** (presenti don Fraschetti e don Ricossa). Il 22/10/16 pellegrinaggio alla Madonna di S. Luca a **Bologna**. L'8/04/17, sempre a Bologna, segnaliamo la Via Crucis all'Osservanza. - Organizzati dall'oratorio di **Pescara**: il 27/2/16 la XIII edizione al Volto Santo di **Manoppello** (PE); il 25/6/16 alle chiese romaniche di **Bominaco** e **Rocca Calascio**, nell'Aquilano. - Il 25/3/17 alla Scala Santa di **Campli** (TE).

- Organizzati dalla Casa San Pio X in **Romagna**: il 30/1/16 alla Collegiata di **Verucchio** (beati Giovanni Gueroli e Gregorio Celli) e al convento di **Villa Verucchio** (cipresso di san Francesco); il 29/1/2017 al santuario del SS. Crocifisso di **Longiano** (FC).

Dal Belgio

• Messa solenne di don Madi a Dendermonde
• Processione del Corpus Domini nel 2016

• **Belgio.** - 16/10/16: pellegrinaggio a Notre-Dame de Lourdes, a Oostakker (vicino a Gand).

• **Francia.** - Il 20/02/16: pellegrinaggio a san Pietro-Giuliano Eymard, l'apostolo dell'Eucarestia, a **Parigi** al santuario della sua congregazione, dove sono venerate le sue spoglie. - L'8/05/16 ha avuto luogo il pellegrinaggio a **N.-D. de l'Osier**. Il tema trattato: *il rapporto tra il S. Sacrificio della Messa ed il sangue che sgorgò dal salice nel 1649 e 1842*. - Il 15-16/05/16: pellegrinaggio al **Puy-en-Velay**: una sessantina di pellegrini da tutta la Francia (Parigi soprattutto, ma anche dalla Bretagna e dall'ovest, dalla regione lionese, ecc.) si sono ritrovati per venerare la Vergine Nera e scoprire questo importante centro della nostra storia cristiana. - C'erano una sessantina di persone il 15/05/16, alla Pentecoste, al pellegrinaggio a **St Joseph di Cotignac (Var)**. Fedeli venuti dal sud della Francia, Cannes e Aix. Il tempo molto bello e le grazie ricevute hanno rinforzato i fedeli

nella loro fede. Il 2/04/17: pellegrinaggio alla Santa Tunica di **Argenteuil**, vicino a Parigi: un centinaio di pellegrini riuniti per l'ostensione straordinaria della Santa Tunica di Gesù Cristo, affidata da Carlo Magno a sua figlia, religiosa e priora di Argenteuil.

• **Argentina.** Il 20/02/16 si è svolto il pellegrinaggio al Santuario Nazionale di **Nostra Signora di Lujan**. La processione è iniziata con un discorso di don Sergio Casas Silva in ricordo dei soldati che morirono nella guerra delle Malvinas. Don Sergio ha celebrato la santa Messa nella cappella della Vergine di Lujan, a cui hanno assistito una quarantina di persone provenienti dalle province di Santa Fè, Buenos Aires, Mendoza e Chubut.

Amministrazione dei Sacramenti

• Battesimi

- 18/01/16, Elsa Armanini a Rovereto.
- 23/01/16, Tristan Berthelot (con rito degli adulti) a Parigi.
- 31/01/16, Benedetta Lorenzi a Torino.
- 20/02/16, Eden e Kristen Rivoal a Parigi.
- 01/02/16, Maria Libera Corlito a Rimini.
- 13/02/16, Nella Douyou a Parigi.
- 06/03/16, Marie-Odile Fritz a Serre-Nerpol.
- 15/03/16, Georges Luc Chérubin a Robert, in Martinique (Francia).
- 19/03/16, Pauline Bourbon a Donzy.
- 27/03/16, Joseph Adda-Benatia a Serre-Nerpol.
- 28/03/16, Gabriel Blanchard a Dendermonde.
- 3/04/16, Marie-Madeleine Dridi (con rito degli adulti) a Parigi.
- 16/04/16, Inès e Lina Federici a Parigi.
- 25/04/16, Gabriele Trentini ed Ettore Pietro Fattor a Bolzano.
- 30/04/16, Stéphanie Tasiacq a Serre-Nerpol.
- 2/06/16, Pietro Chasseur a Aosta.
- 4/06/16, Pauline Buliard a Parigi.
- 04/06/16, Leander Moreau a Dendermonde.
- 11/06/16, Bruce Suire (con rito degli adulti) a Lione.
- 11/06/16, Eve, Libralesso (con rito degli adulti) a Lione.
- 19/06/16, Tiberio Costantino Prandi a Rovereto.
- 25/06/16, Isabella Bragagnolo a Strevi.
- 02/07/16, Violette Hamers e Aleksy Sergeyssels a Dendermonde.
- 09/07/16, Catherine Allegrini (con rito degli adulti) a Serre-Nerpol.
- 23/07/16, Laura Bojarski a Chantelouve (Isère).
- 25/07/16, un piccolo Michel.
- 30/07/16, Emanuele Raimondi a Torino.
- 28/08/16, Rose Dumortier a Dendermonde.
- 8/09/16, Julienne Gillis a Dendermonde.
- 8/10/16, Corentin, Jean-Louis, Marie Goarzin a Servion.
- 22/10/16, Agnès, Marie-Louise e Viviane, Marie-Monique Bolliger ad Annecy.

Dall'Argentina

• s. Messa all'oratorio MBC di Rosario
• Pellegrinaggio al santuario di N.S. di Lujan

Don Le Gal con i bambini, il giorno delle Prime Comunioni a Parigi nel 2016

S. Cresime in Trentino

- 30/10/16, Linda Schizzerotto a Rovereto.
- 1/11/16, Pierre Bocquillon a Dendermonde.
- 8/11/16, Thomas Van Overbeke a Dendermonde.
- 19/11/16, Beatrice, Camilla e Marco Aurelio Bolognini, vicino a Modena.
- 26/11/16, Teodora Anna Consonni a Milano.
- 26/11/16, Gabriel, Claude, Guy Rousselot ad Annecy.
- 4/12/16, Elie Doine (con rito degli adulti) a Parigi.
- 16/12/16, Pietro Lorenzi a Moncalieri.
- 18/12/16, Louise Ramis a Serre-Nerpol.
- 24/12/16, Marie Herbrich a Parigi.
- 26/12/16, Cecilia Maria Aloia a Pescara.
- 01/01/17, Joris Fournel (con rito degli adulti) a Serre-Nerpol.
- 14/01/17, un piccolo Antoine a Parigi.
- 29/01/17, Thiziano Lionel Paris a Rosario (Argentina).
- 5/02/17, Céleste e Zélie Frayon a Parigi.
- 11/02/17, Antoine Tarantino (con rito degli adulti) a Parigi.
- 11/03/17, Pierre Bluthé a Parigi.
- 12/03/17, François Dupont a Dendermonde.
- 19/03/17, Matteo De Ridder a Dendermonde.
- 25/03/17, Yanis Federici a Parigi.
- 1/04/17, Marie-Madeleine Cazalas a Serre-Nerpol.
- 2/04/17, Giuseppe Mazzasette a Loro Ciuffenna.
- 2/04/17, Anne-Marie Foulquier a Parigi.
- 8/04/17, Helena Steenbergen a Dendermonde.
- 13/05/17, Rebecca Galbiati a Milano.
- 13/05/17, Luciano Massimo Corlito a Rimini.
- 14/05/17, Apolline, Marguerite-Marie, Clotilde Galibardy a Lione.

• **Matrimoni**

- 23/01/16, a Verrua, Davide Consonni e Sara Rezk.
- 30/01/16, a Raveau, Jonathan Bluthé e Mathilde Marie.
- 02/04/16, a Serre-Nerpol, Georges-Antoine Themia e Michèle Barge.
- 02/04/16, a Serre-Nerpol, Eric Mahieu e Hélène Barge.
- 9/04/16, a Cetrano (CZ), Andrea Salza e Rosilde Toscano.
- 16/04/16, a Parigi, Laurent Federici e Marie-Madeleine Dridi.
- 23/04/16, a Pescara, Riccardo D'Antonio e Isabella Lombardi.
- 30/04/16, a Serre-Nerpol, Sylvain Sanchez e Stéphanie Tasiacq.
- 07/05/16, a Cantavenna (AL), Diego Bogge e Maria Chiara Sardi.
- 07/05/16, vicino a Evry, Yann Kacenelen e Lydia Morandy.
- 4/06/16, a Verrua, Patrick Candido e Maria Vittoria Bichiri.
- 18/06/16, a Le Passage, Bruce Suire et Eve Libralesso.
- 2/07/16, a Lione, Boris Galibardy e Agnès Gigou.
- 10/09/16, a Sanfré (CN), Federico Accornero e Elena Sardi.
- 29/10/16, a Chambéry (Cappella S. Curé d'Ars), Yves Allemann e Marguerite-Marie Bouyal.
- 10/12/16, a Parigi, Elie Doine e Fabienne Leclercq.
- 10/01/17, a Dendermonde, Valentijn Steenbergen e Dragana Stankovski.
- 11/02/17, a Rovereto, Marco Tettamanti e Timea Emese Valyi.
- 1/05/17, a Verrua Savoia, Augusto San Felice di Bagnoli e Marianna Bufo.

• **Cresime**

Mons. Stuyver ha amministrato le Cresime nei seguenti luoghi:

- 25/06/16, a Rovereto (17 cresimandi).
- 26/06/16, a Milano (16 cresimandi).
- 7/08/16, a Raveau (1 cresimando).
- 1/10/16, a Verrua (10 cresimandi).
- 23/10/16, a Parigi (16 cresimandi).
- Circa una ventina anche le cresime amministrate da Monsignore a Dendermonde nel corso di quest'anno.

• Prime comunioni

- 27/12/2015, Laura Portaluri a Torino.
- 03/01/2016, Adrien Bonnand a Serre-Nerpol.
- 07/04/16, Marie-Madeleine Federici a Serre-Nerpol.
- 29/05/16, Odile Vigand a Serre-Nerpol.
- 05/06/16, Benoît Mézières a Serre-Nerpol.
- 11/06/16, Inès Federici, Mathieu Rueda e François W. a Parigi.
- 19/06/16, Mathieu Miche a Serre-Nerpol.
- 03/07/16, Enzo Berjot a Serre-Nerpol.
- 10/07/16, Catherine Allegrini a Serre-Nerpol.
- 23/07/16, Adrien Bojarski nella chiesa di Chantelouve (Isère).
- 2/10/16, Vittoria Proli a Rimini.
- 23/10/16, Viviana Ferrari a Pescara.
- 01/11/16, Killian Bebon e Lénaëlle Bebon a Raveau.
- 01/12/16, Joris Fournel a Serre-Nerpol.
- 11/12/16, Madeleine Jorland a Serre-Nerpol.
- 01/01/17, Pierre Speyer et Cindy-Joy Marti a Serre-Nerpol.
- 20/04/17, Mayeul Cazalas à l'Œuvre de l'Étoile à Nîmes.
- 01/05/17, Claudio De Fanti, Vittorio Manara e Giulio Scottini a Rovereto.
- 01/05/17, Isabelle Langlet a Raveau.
- 13/05/17, Beatrice e Camilla Bolognini a Modena.
- Comunioni solenni: a Serre-Nerpol 8 bambini nella festa del Corpus Domini 2016, e altri 8 il 29 giugno.

Anniversari

Il 18/12/2015 sono stati i 30 anni dell'Istituto: ne abbiamo già parlato nell'editoriale. Il 9/01/16 a Verrua con una Messa solenne si sono celebrati i 25 anni di sacerdozio di don Ugolino Giugni che fu ordinato il 12/01/1991. Nel gennaio 2016 si sono festeggiati i 10 anni di ministero IMBC a Parigi. Messa solenne (ben cantata!) di s. Genoveffa, molti i fedeli presenti, poi pranzo conviviale, proiezione di diapositive e vespri. Il 7/09/16 a Modugno è stata celebrata una Messa in suffragio dell'anima di Pino Tosca. L'11/09/16 a Serre-Nerpol don Ricossa ha celebrato una Messa per don Gustave Delmasure, a 20 anni dalla sua morte.

Defunti

Anno 2015

- 15/9/15 (ma la triste notizia ci giunge dalla Spagna solo a dicembre), **Pilar Alejos**, che ci aveva ospitato in casa sua per la celebrazione della s. Messa. - 1/12/15, **Jean Thibaut**, munito dei sacramenti, aveva aiutato per l'acquisto della cappella di Lione, dove è stata celebrata il 20 dicembre una Messa in suo suffragio; sua moglie è mancata le 26/08/16. - 17/12/15, Mons. **Robert Fidelis McKenna**: una Messa cantata in suo suffragio è stata celebrata alla Maison St-Joseph e a Verrua Savoia. – 20/12/15, **Vanda Ricchi** vedova **Marchetti** di Maranello.

Anno 2016

- 18/01/16, **Mario Giannelli** a Torino, aveva ricevuto i sacramenti da don Ricossa. - 30/01/16, **Carla Rabotti** in **Rennella** a Levanella (AR), zia e madrina di don Ricossa, defunta con tutti i sacramenti. Il funerale è stato celebrato da don Francesco il 2 febbraio a Castelnovo ne' Monti. Fu sempre fedele alle messe dell'Istituto in Toscana, a Firenze prima e poi a Loro Ciuffenna, ed ha ospitato spesso a casa sua, con suo marito, i nostri sacerdoti che venivano a celebrare. - 10/02/16, **Veridiana Guidi** ved. **Tura,** di 91 anni, a Santa Giustina (RN). - 19/02/16, **Giordana Goretti** ved. **Formigoni**. - 1/03/16, **Marie-Rose Vinson**, sorella di Padre Vinson, deceduta con tutti i conforti della religione. Aveva sostenuto il fratello e ha voluto trascorrere gli ultimi anni della sua vita nel convento da lui fondato, a Serre Nerpol. - 2/03/16, è mancato a Torino il **Prof. Sergio Ricossa**, padre di don Francesco, che da più di quindici anni assisteva abitualmente alla S. Messa nell'Oratorio di Torino, e nella lunga malattia aveva ricevuto i santi sacramenti. Il figlio ha celebrato i funerali il 5 marzo a Torino, ed è stato sepolto a Castelnovo ne' Monti (RE).- 13/03/16, **Giuseppe Mancini**, 75 anni, a Mercato Saraceno (FC), funerali officiati da don Carandino nella chiesa di Paderno

Il Professor Sergio Ricossa

(FC). - 17/03/16, **Giovanni Enrico Macario** a Pinerolo, si era riavvicinato a Dio nella malattia, il funerale è stato celebrato da don Giugni il 19/03. - 23/03/16, **Maria Adele Bottini** in **Scanu,** defunta a Cremona; aveva ricevuto tutti i sacramenti pochi giorni prima da don Giugni. - 5/04/16, **Paola Baschetti,** morta a Città di Castello, aveva ricevuto i sacramenti da don Ricossa. - 4/05/16, **Ema Heffner** in Slovacchia, dove don Le Gal si era recato precedentemente per darle i sacramenti ed è tornato per celebrarne il funerale. - 31/05/16, **Gérard Tronche**. - 2/07/16, **Hector Luis Fermoselle**, a Buenos Aires (Argentina). - 23/08/16, **Marie Madeleine Boyer**, moglie di M. Jean **Peyronel**, nonna di Suor Cecilia Maria. Insieme con il marito, furono tra i primi a reagire alle novità conciliari ed alla nuova messa. I funerali sono stati celebrati il 26 da don Murro. - 5/09/16, presso Parigi è mancata **Denise Chevallier**, munita dei sacramenti; i funerali sono stati a Mantes-la-Jolie, sepoltura a Bagneux. - 5/11/16, **Luigina Perona**, vedova **Gillio**, deceduta all'età di 101 anni, madre della sig.ra Teresina Gillio. I funerali sono stati celebrati a Torino l'8 novembre da don Murro. - 15/11/16, **Andrée Chuilon**, madre del compianto Florent, che ha trascorso la sua vita in opere di bene; i sacramenti li ha ricevuti da don Cazalas che ne ha celebrato le esequie. - 26/11/16, **Guy Privat**, padre di Jocelyn, a cui don Murro aveva dato i Sacramenti. - 27/11/16, **Simone Pol** vedova di Ferdinand, madre di Suor Anne-Myriam e di Michel. I funerali sono stati celebrati il 29 alla Maison St-Joseph. - 2/12/2016, **Vito De Matteo**, 90 anni, a Carbonara, proprietario della cappella dove officia l'Istituto. Funerali nella cappella il 5/12/2016.

Anno 2017

- 6/01/17, **Anne Geoffroy**, madre di 10 figli, deceduta, vicino a Raveau munita dei sacramenti. - 14/01/17, **Giovanni Baviello** a Castenaso; Messa esequiale il 16/01 da don Ricossa. - 15/01/17, **Raymond Henri Ducimetière**, all'età di 90 anni, padre della signora Radice. I funerali sono stati celebrati ad Epagny il 18. - Il 19/01/17, **Valeria Viola** ved. **De Filippi,** defunta a Longone al Segrino. Il funerale è stato celebrato da don Giugni il 21/01. Fedele da sempre alla s. Messa tridentina (negli anni ottanta aveva messo a disposizione la propria casa per la celebrazione della s. Messa), riceveva regolarmente i sacramenti dai sacerdoti dell'Istituto. - 13/02/17, **Marie-Bernadette de Cacqueray** (nata **de Nantes**); munita dei sacramenti. Don Le Gal ha celebrato i funerali a Parigi e l'inumazione nella tomba di famiglia in provincia. - 16/02/17, **Riccardo Lamura** a Bergamo, aveva ricevuto i sacramenti da don Giugni. - 24/03/17, munita di sacramenti, **Michèle Marie Thérèse Horn**, vedova **Grellou**, madre della signora Sylvie Langlet, nonna del nostro seminarista Bernard e delle Suore Elisabetta e Giovanna. I funerali sono stati celebrati a Raveau il 28 da don Murro. - 4/04/17, **Giuseppe Masera**, a Trofarello (TO), deceduto con tutti i sacramenti. - 6/4/17, **Palmina Dalla Riva** in **Tibaldo**, di 90 anni, di Crespadoro (VI), nonna materna di Fra Felice. - 16/4/17, **Salvatore Comandini** di Mercato Saraceno (FC), di 82 anni, salma benedetta da don Carandino.

Per iscriversi alla newsletter del **Centro Studi Federici** e ricevere comunicati e aggiornamenti riguardanti le nostre attività, inviare una email a:
info@centrostudifederici.org
Visitate il sito rinnovato:
www.centrostudifederici.org

Sursum Corda

Segnaliamo il bollettino **Sursum Corda,** diretto da Carlo Di Pietro, che ogni settimana pubblica dei testi del magistero della Chiesa e dei migliori autori di vita spirituale.
Tra le attività editoriali vi è anche la ristampa di classici della cultura cattolica: il primo volume è stato **La Rivoluzione di Mons. de Ségur** (pag. 168, 10.00 euro). Per richiedere bollettini e libro scrivere a:
info@sursumcorda.cloud
https://www.sursumcorda.cloud

SVRSVM CORDA

Modena, 14/10/2017: XII Giornata per la Regalità Sociale di Cristo

Sabato 14 ottobre 2017, presso il salone delle conferenze del "Ristorante Vinicio" a Modena, in Via Emilia Est n. 1526, fraz. Fossalta, la rivista "Sodalitum" e il Centro Studi "Giuseppe Federici" presentano la ***XII Giornata per la Regalità Sociale di Cristo****, col seminario di studi:*

"DELLA SETTA MASSONICA. 1717 - 2017: i tre secoli della massoneria moderna".

Vi sarà un'esposizione di libri e oggettistica a cura di case editrici e associazioni culturali.

Programma della giornata:

ore 10,30 caffè di benvenuto.
ore 11,00 recita del "*Veni Sancte Spiritus*", presentazione della giornata e apertura dell'esposizione.
ore 11,15 prima lezione: **"Le origini e la fondazione della setta".**
ore 12,15 pausa per il pranzo.
ore 15,00 seconda lezione: **"L'enciclica *Humanum Genus* di Leone XIII".**
ore 16,00 pausa.
ore 16,30 terza lezione: **"Massoni, modernisti, tradizionalisti".**
ore 17,30 conclusione della giornata con il canto del "*Christus Vincit*".

• Le lezioni saranno tenute da **don Francesco Ricossa,** direttore della rivista *Sodalitium*.

• L'ingresso al seminario di studi e all'esposizione è libero. Non è permessa la distribuzione di materiale informativo da parte di associazioni non accreditate con l'organizzazione.

• La quota per il pranzo è di 30 euro a persona. È necessario iscriversi al pranzo entro **giovedì 12 ottobre 2017** presso il Centro Studi "Giuseppe Federici".

• Il Ristorante Vinicio, in Via Emilia Est, 1526, fraz. Fossalta di Modena, tel. 059.280313, www.ristorantevinicio.it, si raggiunge:
– dal casello autostradale di Modena Sud seguendo le indicazione per Castelfranco Emilia; raggiunta la Via Emilia svoltare a destra;
– dalla stazione ferroviaria di Modena con l'autobus n. 760 e 751.

Per informazioni e iscrizioni al pranzo:
Centro Studi "Giuseppe Federici" - Via Sarzana 86 - 47822 Santarcangelo (RN) - Tel. 0541.75.89.61
e-mail: romagnapontificia@gmail.com

XVI CONVEGNO DI STUDI ALBERTARIANI

San Carlo Borromeo contro Lutero. Il vero riformatore cattolico

Milano Sabato 18 novembre 2017
alle ore 15 presso Andreola Central Hotel
in via Domenico Scarlatti 24 (zona Stazione Centrale)

Relatore: Don Francesco Ricossa

Interventi:

- ***San Carlo. Il Vescovo della controriforma cattolica contro l'eresia protestante***
- ***La controriforma cattolica del Borromeo e la dottrina della giustificazione luterana di Bergoglio: un confronto a 500 anni dalla Riforma***

Come arrivare:
In treno:
Per chi arriva alla Stazione Centrale uscire dal porticato a sinistra. All'esterno introdursi nella strada di fronte che è via Scarlatti. Dopo appena 200 metri al numero 24 di questa si trova l'Hotel Andreola.
Metrò: MM 2 (verde) MM 3 (gialla): Centrale
Tram: 1, 5,
Bus: 60 90, 91, 92

Per informazioni:
Centro Studi Davide Albertario
via della Torre 38, 20127 Milano
Tel. 0161.839.335
email: info@davidealbertario.it
Sito: http://www.davidealbertario.it

Donare il 5 per mille all'associazione MATER BONI CONSILII ONLUS.

Su tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD ecc.) scegliete la casella dedicata al "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale". È sufficiente la vostra firma e il numero del Codice fiscale della MATER BONI CONSILII ONLUS (91 00 60 50 016), e la quota della vostra imposta sul reddito sarà devoluta alle attività dell'Istituto Mater Boni Consilii.

MATER BONI CONSILII ONLUS. Codice 91 00 60 50 016

Prossime attività 2017

- **10 - 24 luglio a Raveau in Francia:** *Colonia estiva S. Luigi Gonzaga per bambini dagli 8 ai 13 anni.*
- **15 - 22 luglio a Verrua Savoia:** *Colonia estiva B. Imelda per bambine e ragazze.*
- **31 luglio - 11 agosto campeggio per ragazzi in montagna:** *dai 14 ai 21 anni.*

- **Esercizi spirituali di S. Ignazio a Verrua Savoia:**
  - **Per le donne:** da lunedì 21 agosto (ore 12) a sabato 26 agosto 2017.
  - **Per gli uomini:** da lunedì 28 agosto (ore 12) a sabato 2 settembre 2017.

Per ogni informazione, mettersi in contatto con l'Istituto a Verrua Savoia:

Loc. Carbignano, 36. 10020 VERRUA SAVOIA (TO)
Tel.: 0161. 83.93.35 - Fax: 0161. 83.93.34 - email: info@sodalitium.it
www.sodalitium.it

SS. MESSE

Residenze dell'Istituto

ITALIA - Verrua Savoia (TO): Casa Madre - Istituto Mater Boni Consilii, *Chiesa SS. Pietro e Paolo*, Loc. Carbignano, 36. Nei giorni feriali S. Messa alle ore 7,30; tutte le domeniche S. Messa alle ore 18. Benedizione eucaristica tutti i venerdì alle ore 21. Tel.: 0161.839335; e-mail: *info@sodalitium.it* sito: *www.sodalitium.it*

San Martino dei Mulini (RN): Casa S. Pio X - *Don Ugo Carandino*, via Sarzana 86, CAP 47822. Tel.: 0541.758.961; e-mail: *info.casapiox@gmail.com* sito: *www.casasanpiox.it*

ARGENTINA - Rosario: Casa San Josè – *Don Sergio Casas Silva*, Iguazú 649 bis, C. P. 2000 - Rosario (Santa Fe). Tutte le domeniche S. Messa alle ore 10. E-mail: *casasanjose@sodalitium.it*

BELGIO - Dendermonde: *Mons. Geert Stuyver, Kapel O.L.V. van Goede Raad,* Koning Albertstraat 146, 9200 Sint-Gillis, Dendermonde. S. Messa tutte le domeniche alle ore 10. Tel. e Fax: (+32) (0) 52/380778.

FRANCIA - Raveau: 350 route de Mouchy, 58400 Raveau. Per informazioni: Tel.: (+33) 03.86.70.11.14; e-mail: *raveau@sodalitium.it*

Altre SS. Messe in Italia

Abano Terme (PD): la 2ª del mese alle ore 18. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Bari: *Cappella S. Michele*, c.so Vittorio Em. 109, Carbonara. La 1ª domenica del mese alle ore 18,30. Per informazioni: Tel. 0541.758961.

Ferrara: *Chiesa S. Luigi*, via Pacchenia 47, Albarea. Tutte le domeniche alle ore 17,30, salvo la 3ª domenica del mese alle ore 11,30. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Lastra a Signa (FI): la 3ª domenica del mese alle ore 11. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Loro Ciuffenna (AR): *Fattoria del Colombaio*, str. dei 7 ponti. La 1ª domenica del mese alle ore 17,30. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Milano: *Oratorio S. Ambrogio*, via della Torre 38. Tutte le domeniche e festivi alle ore 11. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Modena: *Oratorio S. Pio V*, via Savona 75. Tutte le domeniche alle ore 11, salvo la 3ª domenica del mese alle ore 9. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Pescara: *Oratorio del Preziosissimo Sangue*, via Ofanto 24. La 2ª alle 18,30; la 4ª del mese alle ore 11. Per informazioni: Tel. 0541.758961.

Potenza: *Oratorio San Lorenzo,* Via Angilla Vecchia 126, la 3ª domenica del mese alle ore 19,30. Per informazioni: Tel. 0541.758961.

Roma: *Oratorio S. Gregorio VII*, via Pietro della Valle 13/B. La 1ª, 3ª e 5ª domenica del mese, ore 11. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Rimini: *Oratorio San Gregorio Magno*, via Molini 8. La 1ª e 2ª del mese alle ore 11, la 3ª e 4ª del mese alle ore 18,30. Per informazioni: Tel. 0541.758961.

Rovereto (TN): la 1ª, 3ª e 5ª domenica del mese alle ore 18. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Torino: *Oratorio del S. Cuore*, via Thesauro 3/D. Tutte le domeniche e festivi S. Messa cantata alle ore 9; S. Messa letta alle ore 11,15; il 1° venerdì del mese alle ore 18,15. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Valmadrera (LC): Via Concordia, 21. La 2ª e la 4ª domenica del mese. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Varese: la 4ª domenica del mese ore 18. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Confessioni 30 minuti prima dell'inizio delle S. Messe. Dei cambiamenti occasionali negli orari delle Messe, specie nel periodo estivo, possono intervenire; se frequentate saltuariamente i nostri oratori vi consigliamo di telefonare.

Altre SS. Messe in Francia

Per informazioni: Tel. 0161.839335 oppure consultate il sito www.sodalitium.eu

Per le vostre offerte:

- Sul Conto della Banca Popolare di Novara di Crescentino VC, (**IBAN**): IT 16 Z 05034 44440 000000003850 intestato a Centro Culturale & Librario Sodalitium.
- Sul Conto Corrente Postale numero: IT 83 X 07601 10300 000036390334 **BIC** : BPPIITRRXXX intestato a Centro Culturale & Librario - Sodalitium Periodico.
- **Potete donare il 5 per mille alla MATER BONI CONSILII ONLUS**. Su tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD ecc.) scegliete la casella dedicata al "*Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...*" È sufficiente la vostra firma e il numero del Codice fiscale della MATER BONI CONSILII ONLUS (91 00 60 50 016).
- **Per la avere ricevuta di detrazione fiscale:** fare offerta a ***Associazione Mater Boni Consilii onlus*** su cc. Banca Prossima (gruppo SanPaolo) IBAN: IT 69 S033 5901 6001 0000 0112 352 **BIC**: BCITITMX, chiedere ricevuta.

IN CASO DI MANCATA CONSEGNA SI PREGA DI RINVIARE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA PRESSO C.R.P. ASTI C.P.O.

"*Sodalitium*" Periodico
Loc. Carbignano, 36.
10020 VERRUA SAVOIA (TO)
Tel. 0161.839.335

DESTINATARIO - Destinataire:
SCONOSCIUTO - Inconnu ☐
TRASFERITO - Transféré ☐
DECEDUTO - Décédé ☐

INDIRIZZO - Adresse:
INSUFFICENTE - Insuffisante ☐
INESATTO - Inexacte ☐

OGGETTO - Object:
Rifiutato - Refusé ☐